

PAKWA e frowAwdl



S. Indov e Piccardi, van
Cenarin, van Cerna-Sesto, van
Volpurg, S. Umberto, S.
Eugenio, van li, van
Cin. Lucio, van

INDIC

2
non un'enciclopedia d'enciclopedia
non un'enciclopedia d'enciclopedia
non un'enciclopedia d'enciclopedia



Nelle enciclopedie, - ditte Giovanni - non tiene d'uscire a fare e ridarselo tutto?

Con le mente enciclopedico - ditte ~~Gianni~~ Pepino.
E' lo de ~~un'enciclopedia~~ ^{un'enciclopedia} e anche delle fin-
fante cose? - ditte lui.

Siano - ditte Pepino. - Tutte le cose ^{del mondo} dell'enciclopedia
universale hanno le loro enciclopedie.

Anche le cose pete! - ditte Giovanni.
Ma qualche parte c'è anche l'enciclopedia delle pete, -
ditte Pepino. - Chini in quella biblioteca.

Ho potuto dire, - ditte Giovanni - che sono ^{lo sono}
l'enciclopedia che contiene tutte le enciclopedie,
sì, - ditte Pepino - e non è infinito.

Che bello, - ditte Giovanni. -

E senta in persona anche da un, - ditte Giovanni.
Sì, - ditte Pepino. - ~~Senta e fuori~~ / In tutte le nostre ^{finanze} imprese.

Ma intanto, - ditte Giovanni - non Gabriel è morto.
Bisognerebbe cercare l'enciclopedia ^{del signor} delle morte, -

ditte Pepino. - Le si apriranno subito e intanto
c'è la biografia.

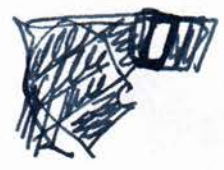
Anche delle ^{esistenze} ~~more~~ viventi? - ditte Giovanni.

Sì, - ditte Pepino - li vede quello de Tanno
nel momento in cui si muore.

E dove si trova l'Enciclopedia delle morte? - ditte
Giovanni.



2



Pepi

Vogli perdere un Pepino - d'ine ~~un pino~~ ^{di mai se bel bello me} ~~di~~
 Petteri Ciron ~~tutta~~ ~~assai~~ Giovanni - h'ine una
 legine fin del libro ~~se l'ose se p'cedere~~ ^{he notie} ~~di me~~ Gabriella Vedo.

Ando. Il vento borin luminoso era denso di pollini;
 solcato dalle api. Pepino ^{stare era in} ~~camminato~~ impettito e sotto i
 portici verso il porto d. San Giovanni delle Neri - cruce
 ogni giorno - e Giovanni lo l'aspettavo. Quando us-
 dei portici il sole di mezzogiorno gli illuminò le
 fronte - de era altro mondo ^{stupente}, ~~peron~~ ^{come} ~~una~~ ^{impudete} ~~stato~~
~~avvicinato~~ ^{le} ~~una~~ ^{pancia} di donna incinta.

Pepino - d'ine Giovanni. - Tu de sei tutto e he.
 Alti tutti...
 Ho Alti tutti ^{come cotie} ~~un un~~ ^{ho} ~~abitato~~ niente, - d'ine

Pepino - ~~ma sempre stati~~ ^{locati}.
 Perde un re-tato e ruba del vestito Baron; - d'ine

Giovanni.
 O. Nene Oce, - d'ine Pepino. - Il mondo e' mondo bello
 di mondi d'umori ti umori, come n' legge uille
 enciclopedie. Leggendo le enciclopedie n' può vedere tutto ^{anche lemo cotie}.
 Bimberbelle vedere e memorie tutto le enciclopedie ~~come me~~.

U

at the _____

X

Tu le ve.!) - diu lvi. 2
h⁻ - diu lvi.



De tres unilied di unilied d'wei, - diu lvi.
Ade le, stelle mes unilied di unilied, - diu lvi.
E i'c' qualche de le se teile). - diu lvi.

Dio, - diu lvi.

Allora tu ki una Dio? - diu lvi.



h⁻ - diu lvi.

Allora per farle per lvielle, - diu lvi.

~~Tu le ve.!) - diu lvi.~~

~~Nelle ma lvielle, - diu lvi.~~

~~qualche lvielle!~~

Nelle ma unilied, - diu lvi.

E qual'è? - diu lvi.

Il pio de Pe una ^{creatore} ^{diante} lvielle come per lvielle lvielle

~~la lvielle Dio è lvielle da opri lvielle, - diu lvi.~~

~~lvielle.~~

~~Ci lvielle~~

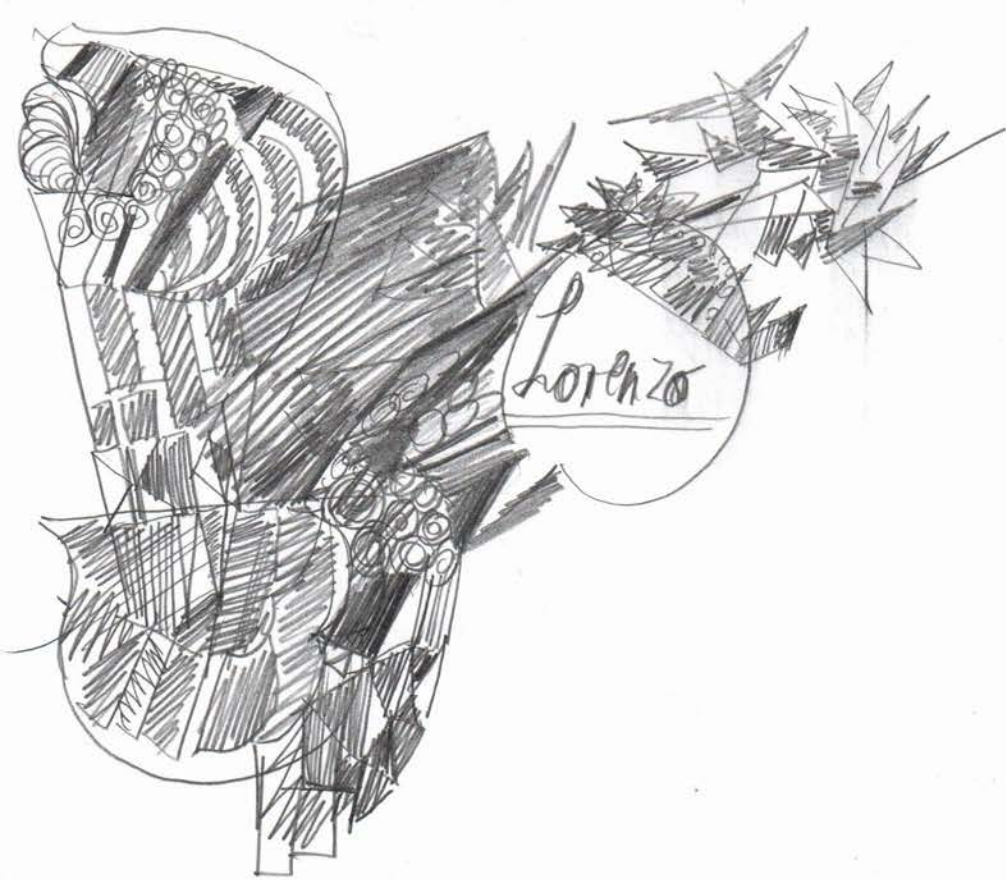
~~lvielle lvielle!~~ - diu lvi.

de lvielle, e lvielle, tutte le unilied lvielle

~~lvielle, - diu lvi.~~

~~E lvielle~~
~~de lvielle, - diu lvi.~~

h⁻, - diu lvielle - è lvielle un lvielle.



8 uo2uo
Ceneri

judicial

AA ~~DON AIR~~ SCA / NANI RAJO
NAME

here Liv. 4 'D's, now Gills machine,
100t' Hologui machine, 100t' Hologui, 100t'
Hologui, now Hologui.

Don AVA

Don Etore il Parco



dir. delle Ap.

Don Pistole Beduino

Apollon e Don Ave

Nepi Nepi e
don Ave

Secondo il povero Cuschi il nome di
viera de Lyke' o vira (uccello)
esse



Area APERS Settore I/I Riff. SDC

Prot. 21965 All. //

L1

25 SET 1996

OGGETTO: Trasmissione registri dei corsi e dell'attività didattica complessiva - A.A. 1996/97

Si trasmettono, in allegato, i registri dei corsi e dell'attività didattica complessiva relativi all'A.A. 1996/97 che dovranno essere utilizzati dal personale docente e ricercatore operante nella Facoltà secondo le modalità sotto illustrate:

A) - REGISTRO DELLE LEZIONI

Tale registro dovrà essere utilizzato per ogni insegnamento attivato nell'ambito dei corsi di laurea o di Diploma Universitari della Facoltà (in quanto materia assegnata per responsabilità didattica ai sensi dell'Art. 15 della Legge 341/90 ai professori di I e II Fascia e incaricati, ovvero in quanto insegnamento conferito ai sensi dell'Art. 9 - V° comma - del D.P.R. 382/80 o ai sensi dell'Art. 12 della Legge 341/90).

Detto documento non potrà invece essere utilizzato dai professori a contratto (per insegnamenti o moduli di corsi loro attribuiti) o dai docenti di ruolo per l'annotazione delle lezioni svolte nell'ambito di Scuole di Specializzazione, Dirette a fini speciali o per corsi di perfezionamento. In tali casi gli interessati riceveranno infatti apposti e distinti registri.

Si rammentano quindi le principali indicazioni che dovranno essere riportate nel frontespizio di detto documento:

- 1) Corso (o Corsi) di laurea e di Diploma nell'ambito del quale (o dei quali) l'insegnamento viene svolto;
- 2) Denominazione dell'insegnamento;

Al Chiar.mo Sig.ri Presidi
di Facoltà
LORO SEDI

Al Chiar.mo Sig. Direttore
SCUOLA SUPERIORE DI LINGUE
MODERNE PER INTERPR. E TRAD.
Palazzo Montanari
Corso Repubblica n. 136
47100 FORLÌ FO

~~en nu mede.
du Ave time.~~

biens, - dans du ^{batteuse} ~~travail~~, ~~car se sentent qu'elle~~.

Il sole - ~~placido~~ ^{basilico} ~~vero~~ del cielo - era illuminato
e nuovo ^{velik} ~~translucido~~ ^{del} del lontano oriente, e aveva onde
e colori luccicanti di ~~spiega~~ ^{spiega} alle fiamme e alle ceneri - tutto
era molto rialzato.

~~Don Ara le pinto cu de ni fotelise iednicior tor'e-
suar Gebiellu.~~

~~En quelle telle une del tremendo boyar van
le une wa lute-le dire anualmente:~~

Quell Gesetz, - das Sie hier - ~~ein~~ - ~~steuern~~

~~de~~ s'avente le chi.
s'avente tutti, - d'no nome o a.

Qualche mese ~~più~~ più blu, come mare del cuneo,
voltepiene il cielo l'ore. Niente più e Niente dopo
relutano in Ave e Tommaso verso i Pochi Pochi-
~~più~~ riflettori. Person.

(element: ~~André~~ h. Col. è un bi che. E lo sf. in q. top. francese
fron).



In l'omb - d'ine Nene Oce - anche p. uomini me
brucchi, ^{effare} ~~qua~~ ^{di esse} ~~ma~~ ^{di esse} ~~di esse~~ di Dio.

~~Io parl del Dio delle et, - d'ine don Ave. - ^{non} ^{tyl'} ^{unim}
seconda me, - d'ine Nene Oce - ^{miele} ^{vece} ~~parlo~~ le
minimamente fegere.~~

Don Ave, - d'ine Nene Oce - de le et infimo d'è
non hebille?

Le et, - d'ine don Ave - ~~che tutte le etie~~ ~~tutto~~
le cose misteriose.

^{vece} Ma non ~~le di esse~~, - d'ine Nene Oce.

Anche non hebille è un lo epe, - d'ine don
Ave. - E le et in posto infimo ~~di prima~~ ^{travero}
leoni.

Allora, d'ine Nene Oce - non hebille è
dentro quella e ite ^{tegar} ~~tegar~~ e (uni)?

Le et, ~~regno~~, ~~ma~~ - d'ine don Ave - non come le
Pete: Vemus e vegono.

~~Ma~~ Le Pete. - d'ine Nene Oce.

~~Quello posto~~ ~~scato~~ - opri utro de le leghine - el
migliore in unipini di ~~il~~ ^{il} ~~for~~ ^{for} ~~borco~~ ^{borco} e ora / ora color
mille: ~~for~~ ^{for} ~~lelo~~, come selbino un e leu no - leto

Le dipende, - d'ine dan Ave - venturo quenti mo
tate in tanti cete ~~ore~~ del mondo.

Ci vole ~~l' amore~~ lo tener el epi! - d'ine Nene Oce.
Tent ~~l' h~~, - d'ine dan Ave. - ~~Tent, amore~~ ~~bede~~

~~E che? d'ine Nene Oce.~~

~~- d'ine dan Ave~~
- Brinqua mettend el n'lar da vent^{ra} e de ci n'ieu
intorno lion: & de ce nuole e le pecore un colfeti^{ra}
l'che e le ripiede un nà ~~l'che~~: ~~però loro~~ ~~le~~
ripiede le beruo - e de pl. ucelli n'ieu l'loni,
~~però loro~~ spicciurante l' enjuro - però ~~le~~ le uenpie.

Dm Ave, - d'ine Nene Oce - le ~~apri~~ tonso d. Dio?

h, - d'ine dan Ave: - l'uo d. Dio però col uelle lo
e l'leuo n'ieu quento ex beutino?

E lo Spavento Nellacorelli, il Tremendo Ciamerò,
il Brulo e le Breste mo di Dio! - d'ine Nene
Oce. Nojo.

~~Que insetti~~ h, - d'ine dan Ave. - Però uelle non ne
leuo.

Ma le uenue, - d'ine Nene Oce - e tutto d. Dio?

~~l'uo inderente~~, - d'ine dan Ave. - A me uenue
de le uenue via xache tutto d. Dio, l'uo quento e
beute.



~~Nelle unghie di picea unghie, picea rose~~
~~Ma unghie color di rose - unghie color - impetite~~
~~colori color di rose.~~
 di ripiede in ogni parte di rose. - Nemi Nopo e Nemi Oce con
 vedevano insieme camminanti. nelle color unghie nel
 licentare de beben. - dove rose le case dove, ne.
 primi, rose le case del templea Copen. Erano in
 casa di don Ave l'apicultore.

Dolo un lo lo video - intenti e curare le arnie. Nemi.
 Nemi dove. lo voluto.

Buen fisco, da Ave.

Buen fisco, - d'ine da Ave con wanted. (Era robust, d.
 unghie fisco, con le belle unghie del solo.

Il miele è ^{come} ~~oro~~ - d'ine. Nemi Nopo Nemi Nopo.

Il miele, - d'ine ^{in unghie} da Ave - ~~è diviso, ho voluto~~
~~che ne il cibo di de.~~

Allora, - d'ine Nemi Oce - dove il miele è unghie?
 Una volta, - d'ine da Ave - l'oscura del miele
 Verrine del cielo e n' deponere sui fiori - dove le api lo
 nechiavano.

Nica vero, - d'ine Nemi Nopo.

E' leggenda, - d'ine da Ave.

Sono storie che un n' raccontano unghie fin, - d'ine
 Nemi Nopo.

Don Ave +

1

(I vers.)

Nene Oce e Nene Najo

Nene Najo
e Nene Dep



Ah! - dize don Ave. - Ora c'è q'el pui drinn tee
miele? ^{con fin panti delle chi?} Ande ~~de lo mangi, ancu.~~ ^{E' il cibo lye.}
c'è chi de; ^{realtà} Le sei? Que mes content di rivedenti! Le sei.
mes ~~le sei~~ il mio gordinento. ~~Quante cose a uoleno~~
Tale ter bene, ~~con tante~~ melle el ripa da vent; con
dion a ~~distinzioni~~ inton - dove le melle o le pene
un colficio ~~q' un melle~~ ~~mentre~~ le melle. ~~tutte le~~
E ~~con~~ ^{l'entente de} ~~le melle~~, ^{hell} ~~le cince~~, ^{e de} ~~le melle~~ ^{tutte le melle!}

Don Ave, - dize historeni -



* Ande il miele o melle? - dize ^{Nene Oce.} historeni.
~~Un diverse, di del tui, dize don Ave.~~ ^{E' il cibo lye.} L'entente del miele allora
Vene / l'entente del miele, - dize don Ave. - ~~vepne~~ ^{vepne} del ciel
e si ~~detemina~~ ^{le-} milioni: ~~dove~~ ^{le-} le chi le melle.



Nene Oce, - dize Nene Najo. -

Quelle ~~è~~ ^{E'} le lepre, - dize don Ave.

Le, - dize historeni - La lepre c'è net le chi!

Tu le lepre, - dize don Ave.

Le lepre, - dize don Ave - melle panti mes stete
imfanti c'è cose - come le chi.

E' difficile ~~di~~ ^{la} tenele? - dize Nene Oce

Per tale ter bene, - dize don Ave - bingue melle el ripa
da vent, in l'at dove ci sono inton fion, dove le melle e le pene

¡No te preocupes! Lo voy a hacer por ti.

~~Let's see what we can do about it.~~

~~Commissionario aggiunto - per chi non è in grado di~~
~~3. Forza - dir. d'ar. - certificato pubblico di testimonia.~~

note 2 previous
in blue ink note - color note - 1. The manuscript table

Ed', - du du - jetzt so i weiß in Kent der un

Le Regleide, - dir in the - ventura quest nu
 iat ite uitant. de cat del mundo.

El felle of c mo oft tent exente! - dir More Oe
 Alde di - dir in the /

One li unde la ter & of? - dir More Oe

fi, - dir in the -
 Priore uelle de nlen des veat? - dir in the -

de c hmo intus finide se mude & de leon nu uellehu
 d'are! & de se mude nu ne tange de p' uelle. hin

En tou, nleuante E'ingut, de se uentrie.

En ang de of mo & tho? - dir More Oe.

fi, - dir in the - de die Dimite, lade of uelle
 de leon nuat quest se uellehu de uellehu de uellehu

Es speren nleuante, if Tuant. leuante, if

Bank & de Vbe in d. di? -
 que uelle n! - dir in the -

one mude nleuante. uelle nu uellehu.

Ne se uellehu, dir More Oe - e - lute & di?

de se uelle nu uelle h' biopode uellehu

beant.

in lute, - dir More Oe - uellehu. uellehu

beant, - elur mo & di

To lo'le lea di' lo'le oti, - di' le fa' the.

de'ne'le u'e, - di' le Mhu' Napi - gu'ne'le de' u'e,

mu'ne'ne'le, le'ne'.

Tu'ki mu'ne'ne'le o'ne'ne'le le'ne'le, - di' le the.

Da' the, - di' le Mhu' o'e - de' de' o'ne'ne'le the

mu'ne'ne'le)

Le o'ti, - di' le the - gu'ne'le de' the

mu'ne'le de' the mu'ne'ne'le.

Ne' u'e di' the, - di' le Mhu' Napi.

Ne' the gu'ne'le de' o'ti le'ne'le: le' le'ne'le - o'ti

Ne' o'e.

Le o'ti, - di' le the - mu'ne'le de' le'.

Mo, - di' le the. - Bi'ne'le mu'ne'ne'le.

~~Le'ne'le de' the mu'ne'ne'le~~

Le'ne'le mu'ne'ne'le, - di' le Mhu' o'e.



② So cool! - die in the - ein - abgeben sie mir.

10 Apr. New drive:
 Le lan. sudan. are in cot. & are in the hills.
~~Le lan. sudan. are in the hills.~~
~~Le lan. sudan. are in the hills.~~
 Le lan. sudan. are in the hills.

E! Have a Belle, - dine there Oc.
Have a Belle, - dine there Nov.
Have a Belle, - dine there Dec.

~~Handwritten notes:~~

pet, -dis du Ave. - le ch, ayelo, mas f...
~~dis de l'ave e de l'ave~~
~~dis de l'ave e de l'ave~~
~~dis de l'ave e de l'ave~~

in ^{late-19c.} Indo - din dm Are - oak most ^{best} Cobble & in
by un'ale. & of. a trivertine ^{from} trivertine.



PART. LAMPIONI

Indirizzo

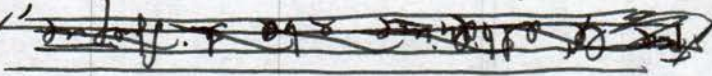
Indirizzo

GALLINARO E GALLINARETTO
INCONTANO SU IN ALICE IL
PARTIGIANO LAMPIONI E VENTANO
A SARRE COSE DELL'ALTRO
Punto —

[illegible]

11/10/2019

It is in the halo of the
feeling that →
no lit in
university
of the



~~Les données de la base de données~~ et il faut, ~~il faut~~ et ~~il faut~~ et

~~Dan~~ Dan e - 8' universi nel Regno Antico, quando è
è grande la guerra.

applicable on New - 2 ~~proposed~~ ^{existing} ~~test~~ ^{test} at 1000 ft

Handwritten text at the top of the page, possibly a title or header.

Handwritten text line.

Handwritten text line.

Handwritten text line.

Handwritten text line.

Handwritten text line.

Handwritten text line.

Handwritten text line.



Handwritten text line.

Handwritten text line.

Handwritten text line.

Handwritten text line.



The photo
 shows the
 same as the
 first -

[illegible]

~~Btrophoea~~ ~~punctata~~, ^{veru e homophila} punctum in un grupo de rocas y
fiole, sobre e ~~tubo~~ en un alero, de da r' durren.

*2109
little was same & vice test' even.
fc. & 671100 location! -*

for 4 gylions leucon! - ~~the~~ collins.

Lower River basins & (L. lat.) - five basins.

Ti²⁺ - dire bell'uso - presento lo s'annuit cella l'aria
Vedute d'una via

Verheer d. con. un.

de un milliard! - dit le Français. - e caso, nogo ecêto?

Local support.

It is a pink! - drive back!
It is a pink! - drive back!
It is a pink! - drive back!

1. Name - Takt
Takt - drive leather - dr. nickel bronze takt.
Kugel mess (schelle) - drive bellion.

Äule muos (edellle) - drive lollion.
Pulle hi! - drive lollion.

puller in! - drive location.
E' plant - drive location

Eigentl. - die Weltkarte.
No! - die Leuchtm.

No! - the book.

1101 - 4.12.1940

1102 - 4.12.1940

1103 - 4.12.1940

1104 - 4.12.1940

1105 - 4.12.1940

1106 - 4.12.1940

1107 - 4.12.1940

1108 - 4.12.1940

1109 - 4.12.1940

1110 - 4.12.1940

1111 - 4.12.1940

1112 - 4.12.1940

1113 - 4.12.1940

1114 - 4.12.1940

1115 - 4.12.1940

1116 - 4.12.1940

1117 - 4.12.1940

1118 - 4.12.1940

1119 - 4.12.1940

1120 - 4.12.1940



belluente.
 Ho potuto dire, - dire belluente. - E belluente in. -
~~invece di dire~~ Poche parole e la vera belluente.
 Video allora, belluente e belluente, fare quella cosa in.
 che del vent un bello vento e' allora in. - e in.
 alla bella, d. allora in allora - ~~invece di dire~~ belluente.

belluente dire:
~~belluente~~ belluente. ~~belluente~~ belluente. ~~belluente~~ belluente.
 belluente. E belluente ne. ~~belluente~~ belluente. ~~belluente~~ belluente.
 belluente. E belluente ne. ~~belluente~~ belluente. ~~belluente~~ belluente.
 belluente. E belluente ne. ~~belluente~~ belluente. ~~belluente~~ belluente.
 belluente. E belluente ne. ~~belluente~~ belluente. ~~belluente~~ belluente.

(elementi: allora, - dire belluente - non belluente - all'alto belluente!)
 belluente. E belluente ne. ~~belluente~~ belluente. ~~belluente~~ belluente.

10 years
St. Quenets

LA BELLA GLOBE
DEL PARTIGIANO
LATRONI

and Quenets, best Andee,

J. Alexander, J. Simpson,
J. Piro, Ben Lewis, J. Vittori,
J. Red, J. Anet, J. Nacario

cont la belle place
 de l'ancien couvent
 est une œuvre



aller le voir
 l'ancien couvent

Aloué de /
 l'ancien couvent

la place de l'ancien couvent



et l'ancien couvent

LA BELLA GLORIA DEL PART. LADPIONI

a. l'ard. delle Pe. for.

Giosann e bellinero stannu cummuniandu in ceca
di tunc delle white more quando udinu una voce
d' unu cantore:

Vine
~~l'ard.~~ le belle plori

la bella plori

Vine
~~l'ard.~~ le belle glori

le glori del cantore. l'ard. l'ard.

Ehi, - d'ine bellinero - quest' è il l'ard. l'ard.

Allens unimatu unu uonu giobaru - ~~l'ard.~~ saltu fin
da una fiato: proprio davanti e loro.

Loro pue, - d'ine. - Brava e riconoscenti delle voce.

Ti oves più sentiti, - d'ine bellinero. - Tutti ti hanno sentiti.

BELL A

LA¹ GLORIA DEL PARTIGIANO CAMPIONI

E' bello come brisanti? - dino hoveuni.

All' inizio è una gloria, - dino il vertice humpin: -
Poco ce porti dove ti nessuno se unitato. Pi' ven-
opri del bello stile.

~~A me un ti to~~

~~E me ha t~~

E ven de ti hoveuni fero e bi ven scollati! - dino
hoveuni:

h - dino il vertice humpin. - la prima era tutta
ko le' bonty
wtp "e io ~~non~~ non volti via.

Que non hoveuni! - dino ~~hoveuni~~ hoveuni.

Proprio, - dino il vertice humpin.

E mi to' e! - dino hoveuni.

Proprio, - dino il vertice humpin:

~~A me un ti to~~

Proprio me! - dino hoveuni.

La una impresa, - dino il vertice humpin. - e'
che tutti ci ha qualche p mistero ~~inimmaginabile~~ ^{inimmaginabile}.

Que Pente? - dino hoveuni.

Poco il primo ele e, tanto lo scatti il
vento dello spiriti lenti, - dino il vertice humpin.

Ma tu, - dize hōdeuni - debbi anche di me!

~~Ma~~ Te, - dize il lōtigiāno lōupiani - La cōte de
ti elai viti nasce.

Come nessuno gli uomini - e come nessuno le tōte di chi
vede quando ~~non~~ avviene qualcosa. Non crede di non
essere visto mentre ~~da~~ i boi ~~da~~

Chinā se puti se un uōdo di dir - o se
veramente lōupiani: il lōtigiāno lōupiani - sempre
uōsti in le eite del Paruo Antico - e ~~se~~ le
~~Pōte~~ avere visto ~~concepire~~ o ~~nasce~~ hōdeuni
ellera nato. Tente sono le ventrie dyl' uomini - e
hōdeuni, lifi di Ave le tōte, lōte essere stati oche
roquē.

Ma tu, - dize bellino - come mai xi, tōte pō?

Perche una ~~se~~ donne mi le tōte, - dize il
lōtigiāno lōupiani - Cōt regani, guardate le tempo e
ventire il equit di Nane Oa!

Allora non lōmelle nōu! - dize hōdeuni.

Ma il lōtigiāno lōupiani omeu in lōtano - comuina
quē di omeu in nōu sentu la lōte - e lōtando cantare.

Marco Fagnon
Oscar Ghirardini

FIGURE DELLA RESISTENZA VICENTINA

Profili e testimonianze



Un ringraziamento di cuore ai dipendenti della tipografia BM Marcolin per la passione e per la professionalità con le quali hanno reso molto, molto più lieve il lavoro del curatore.

Mario Faggion - Gianni Ghirardini

FIGURE DELLA RESISTENZA VICENTINA

Profili e testimonianze

Odeonlibri ISMOS

Collana Odeonlibri dell'Istituto per la Storia del Movimento Operaio e
Sindacale nel Veneto - Circolo Operaio di Magrè di Schio n. 9

*prefazione di Franco Busetto
a cura di Ezio Maria Simini*

INDICE

Introduzione	pag. 7
Nota del curatore	pag. 13

Capitolo I: Clemente Lampioni "Pino"

Premessa	pag. 15
Il suo ambiente	pag. 16
Nella bufera	pag. 17
Resistenza	pag. 20
L'epilogo	pag. 36
Nota sul manifesto	pag. 43
Testimonianza su "Pino" di Marchi Romano "Miro"	pag. 44

Capitolo II: Carlo Segato "Marco" - "Vincenzo"

Carlo Segato "Marco" - "Vincenzo"	pag. 51
Note e considerazioni	pag. 67
Un libro contestato	pag. 79

Capitolo III: Benvenuto Volpato "Armonica"

Il disarmo della marina	pag. 93
"Armonica"	pag. 95
La brigata "Stella" e i suoi battaglioni	pag. 97
Rastrellamenti, riorganizzazione ed espansione	pag. 100
L'aspro inverno : puntate e risposte; i bunker	pag. 107
Verso il sacrificio e la Liberazione	pag. 111

Capitolo IV: Partigiani della "Mazzini"

Premessa	pag. 115
Testimonianza di Attilio Crestani, partigiano della brigata "Mazzini"	pag. 115
Un gruppo della brigata "Martiri di Granezza" della div. "Mazzini" ...	pag. 128

Capitolo V: La Resistenza a Trissino e dintorni

Premessa	pag. 131
Il gruppo di Trissino Alto: Giovanni Peruzzi "Vignai"	pag. 132

Elciciano Giuseppe Arcaro - Un incarico pericoloso	pag. 143
Prodocimo Roana - Vita di un giovane della classe 1925	pag. 151
Testimonianze da S. Benedetto di Trissino: Giovanni Dal Maso "Riste"	pag. 154
Angela de Cao "Venere"	pag. 162
Ernesto Raniero "Mario" della contrada Righettini di Selva	pag. 168
Ritorno dalla prigionia: Fortunato Chiarello di Selva	pag. 174
Carcere e sevizie: Luigi Caderbe di Selva	pag. 180
Segnalazione dell'Ufficio Informazioni Comune di Trissino	pag. 187
Rapporti con gli Alleati Anglo-Americani: missioni alleate presso le formazioni partigiane	pag. 189
Liberazione di Trissino: relazione del dr. Alberto Manardi "Berto"	pag. 189
Liberazione di Trissino: relazione sui giorni della liberazione di Trissino (Vicenza - Aprile 1945)	pag. 191
Elenco dei patrioti trissinesi che hanno difeso il paese nei giorni della liberazione	pag. 195
Don Luigi Trevisan nei giorni della Liberazione:	
Lettera di Angelo Peruffo al Vescovo Zinato	pag. 196
Ricostruzione di Selva (prima relazione)	pag. 197
Ricostruzione di Selva (seconda relazione)	pag. 199
Rappresaglie subite dalla frazione di Selva	pag. 200
La Resistenza nel nostro Comune	pag. 202
Caduti di Trissino nella guerra di Liberazione	pag. 204
Il monumento di Selva	pag. 205

Capitolo VI: Cornedo Vicentino e la Resistenza

PreMESSA	pag. 207
Dreste Fioraso "Binda"	pag. 208

Capitolo VII: Ritorno a Malga Campetto

Ritorno a Malga Campetto	pag. 217
--------------------------------	----------

Bibliografia essenziale

Indici	pag. 221
Indici	pag. 225

La presente ricerca è rivolta a lumeggiare alcune figure tra le più significative della Resistenza vicentina ed è stata attuata tracciandone i profili e arricchendola di preziose e inedite testimonianze rese da protagonisti della lotta di Liberazione condotta nella Valle dell'Agno e segnatamente a Selva di Trissino, sulle pendici del Monte Faldo e nell'Alto Vicentino.

Selva di Trissino può considerarsi l'epicentro morale e militare della Resistenza che si è svolta nel Medio e Alto Vicentino per la sua stessa posizione geografica, posta tra i Lessini orientali, con la catena dei Faldi che divide le Valli dell'Agno e del Chiampo, chiuse a nord dai gruppi dolomitici del Carega e del Posta, quindi facilmente raggiungibile sia da soldati sbandati dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 sia da giovani renitenti alla leva proclamata dalla Repubblica Sociale Italiana, provenienti gli uni e gli altri dalla pianura veneta e dalle contrade delle due vallate.

Non a caso, i locali del Roccolo dei Tomba, sito nei pressi della contrada Righettini alle pendici del Monte Faldo nel comune di Trissino, furono prescelti come originaria sede della brigata garibaldina "Stella", dal nome di Nino Stella caduto all'inizio della Resistenza a Riva di Staro in Valli del Pasubio. Al tempo stesso, l'Albergo Belvedere di Selva, di proprietà di Pietro Rigodanzo, padre di "Catone", il valoroso commissario della brigata, fu un importante centro di raccolta e di organizzazione di partigiani e di patrioti.

Con un'ampia e doviziosa messe di notizie e di testimonianze rese da partigiani combattenti delle località teatro della lotta liberatrice, una parte importante di questa ricerca, che è storica ma anche di storia civile e politica, è dedicata alla ricostruzione della Resistenza a Trissino.

Mario Faggion e Gianni Ghirardini, oltre ad altre pubblicazioni, ci avevano già fatto dono di un prezioso volume dedicato alla nascita e alla formazione del gruppo partigiano di Malga Campetto nell'Alto Vicentino, zona adatta per un efficace controllo militare e strategico di un vasto territorio esteso tra le Valli del Chiampo e dell'Agno. Il gruppo con alla testa i padovani "Giani" e "Germano", formato da giovani della Valle dell'Agno, da partigiani scledensi, da nuclei di Vicenza, di Valdarno e di Recoaro, costituirà lo schieramento iniziale del gruppo divisioni Garibaldi "A. Garemi", asse portante della Resistenza combattuta nelle province di Vicenza, di Verona, nel Veneto e nel Trentino.

Anche questa ricerca è condotta con un'ispirazione che non sempre si trova in eccezioni - nelle opere di storici di professione e di accademici e trascende l'italità della ricerca storica. Mi riferisco all'*animus* che sottende questo scritto, alla passione, all'emozione affettiva con cui gli autori compulsano un'ampia iografia, raccolgono le testimonianze di protagonisti che emergono da un po' lungo silenzio, scrivono queste pagine.

Il messaggio che giunge ai lettori è molto forte. Senza spirito polemico, il sionismo storico più deleterio viene confutato con la descrizione della scelta le e morale che diventa la decisione di stare sul crinale tra la vita e la morte pre in agguato, compiuta da uomini semplici, da donne semplici, espressione in dovere a cui non ci si poteva sottrarre, come non ci si ritira di fronte al ere di proteggere la vita dei propri figli, della famiglia, della terra in cui si è i, della comunità dove si è vissuti.

Ecco: "ribelli" per necessità e per scelta dei valori di indipendenza, di libertà la tirannide e di giustizia. Leggendo i profili dedicati ai comandanti partigiani mente Lampioni "Pino", Carlo Segato "Marco", Benvenuto Volpato "Armonica", riflettendo sulle testimonianze rese dai partigiani della brigata "Stella", la divisione "Vicenza" e della brigata "Mazzini" e sulla puntuale ricostruzione della Resistenza condotta nella Valle dell'Agno e nell'Alto Vicentino, si avverte in qual misura appare problematica, al limite pretestuosa, la polemica sui caratteri della lotta di Liberazione: quanto guerra civile, quanto guerra di indipendenza nazionale o quanto guerra di classe. Infatti, i partigiani, attraverso i loro ordi, sono unanimi nell'affermare che l'aspirazione di fondo e la volontà che li moveva era di "farla finita con la guerra" e di "finirla con i tedeschi e con i scisti", era quella di ricongiungersi con le famiglie, riprendere il lavoro in comunità divenute finalmente libere.

Moltissimi concludono le loro testimonianze con queste semplici parole: "Riesi il mio lavoro presso l'industria tessile Marzotto fino alla pensione, ormai la mia famiglia, ecc."

Analogamente può dirsi circa le posizioni che potremmo definire luttuistiche della Resistenza: una Resistenza compiuta da una minoranza circondata da una "maggioranza grigia" composta da agnostici e da indifferenti. La Resistenza non è stata solo quantità, e questa, come il libro dimostra, è stata levante nella provincia di Vicenza e nel Veneto, ma è stata anche qualità per impegno delle menti e delle volontà profuso nella lotta di Liberazione, per i sacrifici, per le sofferenze, le torture patite, per la distruzione di tante giovani te. In particolare non si può non constatare che "il movimento partigiano non è stato un fenomeno eccezionale ed isolato, bensì il frutto di una scelta decisa e coraggiosa, sostenuta da un'estesa, accorta e intelligente partecipazione popolare. Non avrebbe, altrimenti, potuto reggere il confronto con le forze tedesche e con quelle della Repubblica di Salò, al servizio dei tedeschi, fino all'insurrezione alla Liberazione".

Giustamente viene dato risalto a quella che viene definita la Resistenza territoriale e civile composta dalla "vasta rete di gruppi e di famiglie che, con la loro collaborazione, i servizi assicurati, il sostegno e l'aiuto offerti a rischio della vita e dei beni, hanno favorito la lotta armata contro i nazifascisti". E di questa collaborazione popolare il volume di Faggion e di Ghirardini dà un'ampia informazione con testimonianze di prima mano e con la descrizione di opere e di eventi davvero illuminanti.

La pubblicazione ha un altro merito che non può essere sottaciuto. Ci riferiamo non a una sensazione, ma alla percezione che abbiamo tratto dall'esame della storiografia e dei testi dedicati alla storia delle formazioni partigiane che hanno operato nella provincia di Vicenza: l'esistenza cioè di un evidente squilibrio ai danni del ruolo effettivamente esercitato dalle formazioni garibaldine, e segnatamente da quelle delle divisioni "Garemi" nella Resistenza vicentina, quasi un'emarginazione, una visione riduttiva di tale ruolo. E ciò in obbedienza non a una ricerca storica equanime ed obiettiva quanto ad una visione ideologizzante e di parte, ispirata dalla rottura avvenuta anche nell'organizzazione unitaria dei partigiani italiani nel dopoguerra con lo scoppio della "guerra fredda".

In questo quadro, il volume di Faggion e di Ghirardini diventa un'operazione verità e giustifica la scelta di illustrare storicamente la funzione decisiva, essenziale assolta dalla brigata "Stella" e da importanti protagonisti garibaldini della Resistenza. Innanzitutto tracciando i profili, le figure di Clemente Lampioni "Pino", commissario politico della brigata "Stella" di cui è comandante Luigi Pierobon "Dante", di Carlo Segato "Marco", con Luigi Cerchio "Gino" e altri fra i maggiori costruttori del movimento della Resistenza vicentina e della divisione Partigiana "Vicenza", e di Benvenuto Volpato "Armonica" di fronte alla cui morte i "tedeschi si irrigidiscono nel saluto".

Non me ne abbiano i protagonisti ancora viventi, dei quali nel volume si tracciano i profili e si trascrivono le testimonianze tutti e tutte di rilevante interesse, se mi soffermo, seppur brevemente, sulla figura di "Pino", Clemente Lampioni.

Arrestato tra l'8 e il 10 agosto del '44, viene impiccato ad una forca eretta dai nazifascisti nel centro di Padova il 17 agosto. Con lui subiscono la stessa atroce sorte Flavio Busonera, una delle figure più eminenti della Resistenza veneta, commissario politico della brigata partigiana "Venezia", ed Ettore Calderoni arrestato a Bastia di Rovolon (Padova) con armi addosso. Nella stessa giornata viene fucilato a Padova con altri sei partigiani Luigi Pierobon "Dante", comandante della brigata "Stella" decorato di medaglia d'oro alla memoria, amico e compagno di lotta di Lampioni.

La morte di "Pino" suggella e illumina una vita attraversata da ombre anche profonde. Nel 1937 Lampioni, sposato con famiglia, colpito da una crisi e da pesanti difficoltà economiche ed esistenziali, fa una scelta estrema, grave: aderisce alla banda "Bedin" dedita a rapine. Viene arrestato nel 1939, processato e

clannato a ventun anni di reclusione. Nel settembre del 1943 si trova nelle carceri di Ancona dalle quali riesce a fuggire in seguito ad un violento bombardamento, raggiunge Padova, incontra Aronne Molinari, che sarà il comandante della divisione garibaldina "F.Sabatucci", e da Molinari viene inviato a Malga Ripetto presso il gruppo di partigiani fondatori di fatto del movimento baldino delle brigate poi gruppo divisioni "A.Garemi".

La Resistenza è per "Pino" non solo il luogo dove potrà esprimere l'impegno dell'indipendenza e la libertà d'Italia, ma anche quello di una profonda redenzione morale che lo restituisce integro alla società.

A quella scelta estrema, compiuta sette anni prima nel corso di una travagliata complessa esistenza, si ricongiunge un'altra scelta estrema alternativa alla prima: il sacrificio della vita lungo un itinerario partigiano dedicato alla salvezza d'Italia, al suo riscatto.

Il comando della brigata "Stella", il 16 agosto 1945, propose all'unanimità la concessione a Clemente Lampioni "Pino" della medaglia d'oro alla memoria con elevata motivazione. Tale concessione non è ancora avvenuta, l'animo è ancora aperto alla speranza.

Mi si consenta, infine, una riflessione che nasce anch'essa dalla lettura del libro di cui trattiamo.

Nella difficile transizione che la società italiana e il sistema politico stanno attraversando, emerge tutto il valore della memoria storica. Oggi avvertiamo l'esigenza di assicurare alla memoria storica un futuro di cui i giovani soprattutto sono i protagonisti. La memoria storica è parte fondamentale della cultura e dell'identità della nazione italiana. L'antifascismo non è stato soltanto lotta contro il fascismo ma è stato il modo con cui il popolo italiano ha recuperato una propria identità nazionale ed una propria dignità. E lo fu perché esso ebbe il suo avvento su una vecchia tendenza del nostro popolo rappresentata da una forma di cinismo politico, dal prevalere degli interessi particolari, dalla passività di fronte ai processi storici.

La Resistenza, che è stato lo sbocco più alto dell'antifascismo, ha espresso la forza di quella passività con l'irrompere sulla scena di masse di cittadini, di operai, di lavoratori, di giovani che alzarono la testa di fronte alla durissima e cruenta occupazione tedesca, sorretta dai fascisti della Repubblica di Salò. Le conseguenze di questa rottura sono state straordinarie:

la cacciata dei tedeschi, l'abbattimento del fascismo repubblicano, la caduta della monarchia, l'avvento della Repubblica;

l'affermarsi con Parri, capo della Resistenza, del primo governo democratico dell'LN;

l'abolizione di una Costituzione che non è solo un complesso di regole, ma è un progetto democratico di una società moderna.

Il Paese attraversa un momento cruciale e delicato. Questo nostro Paese "non ancora stabilizzato" per quanto riguarda le regole della democrazia e la piena

applicazione dei contenuti della Costituzione. Una Costituzione che deve essere modificata per riflettere i cambiamenti nell'economia e nella società, ma tenendo fermi i principi generali che la ispirano. Non è un mistero che "il cosiddetto nuovo che avanza", come ama definirsi la nuova destra, per affermare il suo progetto tende a rimuovere la "memoria storica" del Paese. E lo fa all'apice di un'operazione politico-culturale che non si è fermata nemmeno di fronte al cinquantesimo anniversario della lotta di Liberazione, rivolta a depotenziare, a svilire il ruolo esercitato dall'antifascismo, anche se si è stati costretti a prendere atto della sua esistenza, e della Resistenza, ridotti però solo allo scontro sanguinoso - che pur ci fu - fra italiani, fino a vanificarne la funzione liberatrice con la tesi secondo la quale antifascismo e Resistenza furono superflui, poiché comunque l'Italia sarebbe stata resa libera dall'avanzata degli alleati.

Non è questa la sede per confutare tale tesi e la sostanza di questa operazione culturale. Ci limitiamo a ricordare che essa non è novità. Cancellare la memoria storica ha sovente caratterizzato la cultura di destra. Ci sono ancora forze dogmatiche di matrice ideologica, nazionalistica, razzistica che si sono adlegate alla democrazia in modo scopertamente strumentale. Queste forze tendono a trarre profitto dalla decadenza dello spirito pubblico, dalla caduta dei valori, dall'affacciarsi di una nuova passività degli italiani. Tutti elementi che tendono ad allontanare il traguardo di un progetto democratico.

Ecco che allora emerge in modo forte l'esigenza di un nuovo percorso di democrazia. La democrazia è un valore a cui si deve tendere quanto più pare allontanarsi. Il problema è di promuovere la rimonta di tutti i soggetti della democrazia.

Gli uomini e le donne della Resistenza, i rappresentanti delle istituzioni elettive e le personalità della scuola più sensibili alla memoria resistenziale faranno la loro parte.

Maggio 1997

Franco Busetto

Non so se si usi o meno dare un po' di spazio anche al curatore per esprimersi sul libro al quale ha lavorato. Io, facendo un po' di violenza agli autori Mario Faggion e Gianni Ghirardini, ho chiesto che mi fosse concesso. Per la verità si sono arresi docilmente, molto di più di quanto mi aspettassi. E di ciò li ringrazio.

C'è una frase nel testo, una frase del dr. Busonera, che mi ha molto colpito. È una frase che il medico comunista disse ai suoi compagni di prigionia alla notizia che sarebbe stato impiccato: "Non so se io possa dire di essere un martire, a dire il vero mi sembra di sì."

Penso che non si possa esprimere meglio tutta l'amarezza provata di fronte alla cieca, idiota barbarie di cui si sta per essere vittima. Questo retorico, struggerente interrogativo, grondante di tragica, candida ironia, misura l'irrecuperabile divario culturale, prima ancora che morale e ideale, tra il condannato a morte ed i suoi carnefici. Tra i condannati a morte della Resistenza ed i loro aguzzini nazifascisti.

Da una parte c'è la cultura della vita, della speranza, della libertà, della democrazia; dall'altra un lugubre fardello di morte, di torture, di disperazione rabbiosa da scaricare sull'umanità. Sono due mondi che si scontrano: uno proteso a conquistare un futuro di serenità e di pace, l'altro a perpetrare un dominio assoluto, ottusamente feroce e sanguinario.

Conta poco che qui e là ci sia imbattuti in qualche fascista pietoso o in qualche nazista generoso. Conta il fatto che comunque essi si collocavano all'interno di un progetto globale che prevedeva la distruzione di intere popolazioni, la liquidazione di intere "categorie" di persone, la divisione del mondo in nazioni dominanti e nazioni dominate. Si battevano per un progetto fondato sul sangue, sul terrore e sulla schiavitù. Questo li rendeva comunque colpevoli.

Si parla sempre più spesso, oggi, di pacificazione. Questa ha senso solo se da parte degli sconfitti di allora c'è una vera abiura di "quel" passato, un ripudio totale e definitivo di fini e metodi, se non si culla più, nemmeno nell'intimità, il desiderio della rivincita.

Non dovrà più accadere, in futuro, che un nuovo Busonera debba interrogarsi amaramente sul suo essere o meno martire rispondendo di sì.

Luglio 1997

Ezio Maria Simini

CAPITOLO I

CLEMENTE LAMPIONI "PINO"

Commissario politico della brigata "Stella"

Premessa

La figura di Clemente Lampioni, come uomo e partigiano, presenta aspetti ricchi di contraddizioni e di valori. Di lui, in *Rapporto sulla Resistenza nella zona del Piave*, scrive Giuseppe Landi "Zini-De Luca", membro del Triumvirato Insurrezionale Veneto, con funzioni di Comandante della delegazione delle "Brigate Garibaldi" nei mesi del maggiore sviluppo delle azioni della brigata "Stella" (estate 1944):

"Pino", il cui nome è legato alla prima fase, la più dura, dei distaccamenti vicentini, è Lampioni, ex membro della banda Bedin; fuggito dalla galera nel periodo del Governo Badoglio, l'8 settembre 1943 si mise a disposizione del movimento partigiano e seppe superare le diffidenze dimostrando buon senso, capacità, spirito di dedizione alla causa e comprensione della propria particolare posizione. Innegabilmente il problema della riabilitazione o di un provvedimento di giustizia speciale per il Lampioni si sarebbe posto a fine guerra se, catturato dal nemico, non fosse stato impiccato in una rappresaglia a Padova. L'opera di Pino nelle formazioni partigiane non è conosciuta; alla sua morte, anche in ambienti della lotta di Liberazione, fu data una interpretazione dubbia e furono fatte delle speculazioni. In un discorso commemorativo dell'eccidio di Padova, il Professor Meneghetti riabilitava la memoria di Lampioni con indovinate parole. Quello non era l'ambiente per considerazioni più lunghe, ma l'esame dell'opera di Lampioni richiede un riconoscimento più preciso alla sua memoria".

Riteniamo che Landi abbia posto in modo giusto ed equilibrato il problema. Bisogna conoscere di più l'attività di "Pino" nella Resistenza vicentina, il suo ruolo tra gli uomini della brigata "Stella"; è necessario ripercorrere le tappe del suo impegno nel movimento partigiano, dal contrastato inserimento nel Gruppo di Malga Campetto, sui monti di Recoaro, all'assunzione di comando; dal lavoro di costruzione delle formazioni garibaldine "Garemi", che hanno operato nel Vicentino, nel Veronese e nell'Alpenvorland, al tragico epilogo dell'impiccagione e del martirio a Padova, il 17 agosto 1944.

Ed è necessario conoscere maggiormente l'uomo, approfondire la sua personalità, portando alla luce tanti elementi mai considerati, parlando delle sue origini, del suo ambiente familiare e sociale, delle sue esperienze, dei fatti che hanno contribuito alla sua formazione. Possiamo così capire la sostanza, l'essenza della sua opera e comprendere appieno il processo di maturazione che ha guidato la sua scelta.

Il suo ambiente

Clemente Lampioni nacque a Legnaro (Padova), l'8 agosto 1904, da Alessandro e da Candida Trivellato. Aveva una sorella maggiore, Maria, della classe 1897, che sposò poi Vittorio Ferro, ed ebbe anche una sorella minore, Italia, della classe 1908, andata sposa a Borgato. Italia è tuttora vivente, sana e lucida di mente. Vissuta nella casa paterna fino al matrimonio, è andata ad abitare a cento metri più a sud nella stessa via ed ha mantenuto sempre buoni rapporti con i genitori e con i fratelli. Lei, interrogata dal figlio maggiore di Clemente, Ubaldo, ha fornito sul fratello e sulla famiglia informazioni semplici ed essenziali. La sua testimonianza ci parla di un ambiente familiare tranquillo, laborioso. Clemente frequentava la scuola elementare vicino a casa. Dimostra di imparare in fretta, ama la scuola, predilige la lettura; frequenta la sesta classe, cioè, pur essendo stato promosso, per un altro anno segue ancora il programma di quinta elementare. Era questa una consuetudine frequente per gli alunni dotati di buona volontà e intelligenza, nei paesi di campagna, lontani dai centri importanti dove c'erano le scuole di avviamento, le scuole medie e quelle superiori. Gli piace leggere, soprattutto alla sera: giornali, libri, di tutto, perché durante il giorno svolge i compiti e aiuta il papà nel suo lavoro. Una volta ha rischiato di bruciare con il letto, perché non c'era la luce e per leggere usava la candela.

Alessandro Lampioni, il padre, era proprietario della casa nella quale abitava, che comprendeva anche un piccolo negozio di generi alimentari, gestito dalla moglie Candida con l'aiuto delle figlie Maria e Italia. Lui si dedicava, secondo le necessità stagionali, alla coltivazione di tre-quattro campi in affitto, vicino all'abitazione, tenuti a seminativo e a vitigno. La sua occupazione principale, però, consisteva nel trasporto di materiali per conto terzi, caricati su carri trainati da cavalli; commerciava anche in fieno, granaglie, legname, angurie ed altro. Quando ebbe dodici anni, cominciò a portare il figlio con sé, nei suoi viaggi. L'attività dava da vivere. Ben presto a Clemente, che tutti chiamavano "Nani", affidò un carro con due cavalli, continuando così a lavorare insieme. Erano aiutati pure da Nino, figlio di Giuseppe Lampioni, zio di Clemente.

"Nani", dunque, diventò grande in una famiglia in cui tutti i componenti si davano da fare ed erano occupati, seguendo l'esempio dei genitori. In una zona come quella di Legnaro, dove non mancavano grosse aziende agricole che occupavano diversi braccianti, nei periodi di stasi del suo lavoro, andava a giornata

anche lui, per guadagnare qualche soldo. Aveva così modo di riflettere sulla vita di chi non possedeva nulla e poteva contare soltanto sulle proprie braccia per vivere e mantenere la famiglia. La sua condizione gli doveva apparire meno dura di quella di tanti suoi paesani. Era aperto e cordiale, gli piaceva circondarsi di amici. Il nipote Settimio Ferro, figlio di Maria, di Legnaro, racconta che, sotto la tettoia di casa sua, "Nani" aveva installato degli anelli metallici per fare la ginnastica con i suoi amici. Ma non si dedicavano solo alla cura del fisico. Italia Lampioni ricorda che, sui vent'anni circa, cominciò a riunirsi con gli amici per discutere "parlando di politica, confrontando l'idea comunista con quella fascista. Quando erano in pubblico, parlavano solo di donne..."

Non era difficile il confronto della loro vita con quella dei ricchi proprietari delle terre o dei conduttori delle grosse aziende agricole; tra l'altro, alcuni di loro erano fascisti e sostenevano il regime esercitando il potere locale. Fu naturale, per lui e per molti dei suoi amici, schierarsi dalla parte di quelli che venivano definiti "sovversivi", perché non accettavano l'ordine sociale esistente e ad esso cercavano di ribellarsi in nome di un ideale di giustizia e di umanità. La sorella aggiunge che quello fu certamente il periodo più bello della sua esistenza.

Clemente cercò di migliorare le sue condizioni recandosi a lavorare in Belgio, in miniera, ma dopo 6-7 mesi fece ritorno a Legnaro. Intanto aveva incontrato una bella ragazza di Padova, Alba Cecchinato, nata nel 1908, che sposò nel 1929. Si stabilirono nella casa paterna, dove nacquero i suoi figli: Ubaldo nel 1929, Ampelio nel 1930, Milena nel 1933. La famiglia, in pochi anni, divenne numerosa.

"Nani" dovette impegnarsi di più nel lavoro, per far fronte alle nuove necessità. Crescendo nella casa dei nonni, i suoi figli frequentarono la scuola elementare a Legnaro: Ubaldo la prima e la seconda, così Ampelio.

Nella bufera

Nel 1937 Lampioni trasferì la sua famiglia a Granze di Vescovana, nella Bassa Padovana. Ampelio però rimase per un altro anno a Legnaro, affidato alla zia Maria e allo zio Vittorio, il quale aveva in proprietà casa e campi e faceva il mediatore e il commerciante di bestiame.

Inizì senza dubbio allora un periodo di crisi, di pesanti difficoltà economiche per la sua famiglia, già non più al completo. E fu il periodo di una scelta difficile, estrema: aderì alla banda Bedin. La sorella Italia dice: "Qualche anno prima della guerra, altri amici lo hanno fatto uscire dalla retta via". È una affermazione semplice e netta. Le ragioni furono sicuramente più sofferte e complesse.

Tiziano Merlin in un saggio su *La fine della civiltà bracciantile nella bassa padovana* ("Materiale di storia del movimento operaio e popolare veneto", Centro E. Luccini, Padova) ricostruisce "la storia del conflitto, della lotta tra due ceti ben distinti e dagli interessi assolutamente contrapposti: quello agrario e quello

bracciantile" della Bassa Padovana, tra l'età napoleonica e la fine della civiltà contadina, verso il 1960. Afferma che "la lotta raggiunse i momenti più alti in occasione di crisi politiche e sociali"; richiama i fenomeni di brigantaggio del 1809 e tra il 1848-1851; lo sciopero operaio de "la boje" nel 1884/85; il biennio rosso dopo la prima guerra mondiale; gli scioperi e le lotte per il lavoro nell'immediato secondo dopoguerra. Analizza le condizioni di vita e di lavoro degli strati braccianti negli anni del fascismo, "in cui gli agrari riescono ad instaurare nelle campagne un sistema di rapporti di tipo feudale, (...) gli anni della miseria e del ricatto padronale".

Di qui nasce l'avversione popolare nei confronti del regime, di qui traggono origine fenomeni di protesta e di "rottura" e di ribellione all'ordine costituito. Lo studioso scrive:

"A partire dai primi mesi del '37 e negli anni immediatamente seguenti, la gente della Bassa Padovana infatti dette vita a numerose e spontanee manifestazioni di protesta davanti ai municipi dei vari paesi giungendo, in qualche caso e dopo molti anni, addirittura ad organizzare degli scioperi. E si arrivò, così, alla banda Bedin. La banda del monsignore Giuseppe Bedin che, agendo tra il 1935 e il 1939, incarnò nella 'Bassa l'inquietudine, il malcontento delle campagne: rappresentò, al pari dell'antico brigantaggio, la rinascita del "comunismo tradizionale", della tradizionale forma di ribellione e di ribellismo allo strapotere agrario e statale. Stavolta, appunto, anche statale".

Le citazioni e il richiamo al saggio di Merlin contribuiscono a spiegare alcuni fenomeni sociali, a comprenderne le motivazioni. Ciò consente di far luce anche sui comportamenti individuali. La banda Bedin fu stroncata nel 1939. Arrestato nel 1939 e processato, Lampioni riportò una severa condanna. Sulla stampa locale comparve un breve articolo il 24 aprile 1940:

"Altri complici di Bedin condannati alle Assise di Rovigo. Rovigo 23 - Si è concluso alla Corte d'Assise il processo contro alcuni componenti della banda Bedin accusati di aver effettuato la rapina ai danni del cassiere dello Zuccherificio di Cavanella Po, Turolla Caterino, il quale veniva ferito e derubato della somma di lire 430 mila. Come si ricorderà, oltre al Bedin, Urati ed al Carlini, molti di mezzo, alcuni mesi or sono, in un conflitto con la polizia, autori materiali della rapina sarebbero stati tali Lampioni, Badan, Mazzotti e Bennistiani, mentre tali Zennaro e Cestari erano accusati di aver fornito alla banda tutte le informazioni necessarie per la riuscita dell'atto criminoso. Al Lampioni sono stati assegnati ventuno anni di reclusione, sei mesi di arresto e 17.000 lire di multa, al Badan 13 anni ed 11.000 lire di multa di cui due condonati e col condono della intera multa; al Mazzotti 15 anni e 6 mesi e 150.000 lire di multa. Lo Zennaro e il Cestari sono stati assolti per insufficienza di prove".

Può apparire rigorosa oltre misura la condanna in rapporto al reato commesso; occorre, tuttavia, considerare i tempi: la pena comminata doveva essere esemplare per rassicurare i ceti abbienti minacciati e colpiti, per incidere sul tacito consenso diffuso a livello popolare, per affermare il principio di autorità delle istituzioni, di frequente messo a dura prova.

Lampioni fu tradotto nel carcere di Ancona. La moglie, nel periodo dell'arresto e del processo, fu più volte fermata e convocata per interrogatori. I figli rimasero nella casa di Granze, assistiti dai nonni e da una zia. Ubaldo nel 1940 conseguì la licenza elementare.

Lampioni, non più libero, si preoccupò fortemente della sorte dei figli e ottenne che fossero ospitati in collegio. Così nell'estate del 1940 Ubaldo ed Ampelio partirono per Firenze e la piccola Milena fu accolta a Milano. La signora Alba, pur mantenendo la residenza a Granze, si trasferì a Padova, presso una famiglia amica. Il cognato Vittorio andò molte volte a trovare Clemente nelle carceri di Ancona. Egli era invalido della prima guerra mondiale e godeva di facilitazioni per i viaggi in treno. Nel 1942 accompagnò anche i nipoti, Ubaldo ed Ampelio, dal padre che non vedevano da tre anni.

Essi si trovavano a Firenze presso l'Istituto della Madonnina del Grappa, fondato da don Giulio Facibeni. Cappellano militare della prima guerra mondiale, aveva assistito tanti soldati morenti e udito le loro ansie e richieste di aiuto per i figli. Di famiglia modesta, profuse energie e mezzi nella fondazione di un'opera che, in quel tempo, assicurava asilo e istruzione a tanti ragazzi orfani e abbandonati. Qui erano stati ospitati e studiavano i figli di Lampioni. Egli ottenne, nella primavera del 1943, il permesso di incontrarli nuovamente. Li incontrò nel carcere di Firenze, accompagnati questa volta dal Direttore dell'Istituto, grazie ad un trasferimento temporaneo. Fece poi ritorno ad Ancona e non li vide più.

Non si sa come abbia potuto ottenere il trasferimento temporaneo. Quasi certamente fu dovuto al fatto che, come ebbe occasione di raccontare a Romeo Zanella "Germano", primo commissario politico del Gruppo di Malga Campetto, egli si offriva volontario nel rischioso compito di disinnescare delle bombe inesplose, cadute sulla città in seguito ai bombardamenti angloamericani. Ancona aveva un porto importante nel Medio Adriatico, in posizione strategica per le operazioni militari in Jugoslavia. Subì, durante la seconda guerra mondiale, centinaia di bombardamenti. Lampioni, terminato il lavoro di disinnescare, ritornava nella sua cella.

Le carceri di Ancona erano situate proprio sul colle prospiciente il porto e spesso venivano raggiunte dalle bombe. Le guardie e i carcerati, in caso di allarme, trovavano riparo in un grande rifugio scavato sotto il colle. In un tremendo bombardamento, verso la fine di agosto-primi di settembre 1943, le carceri furono sconvolte dalle bombe, colpite le aperture del rifugio; si contarono a decine e decine i morti e i feriti. Lampioni e pochi altri si salvarono. Per due giorni si prodigò nel recupero dei morti e dei feriti, poi, su consiglio del cappellano delle carceri, che lo incoraggiò a mettersi in salvo, fuggì riuscendo a tornare a Padova a piedi.

Resistenza

Il cugino Pietro Lampioni, di Giuseppe, della classe 1921, scappato dalla caserma di Cividale l'8 settembre 1943 e giunto presso la sua abitazione di Bertipaglia di Maserà verso il 12 (Clemente era stato suo padrino di cresima nel 1933; Pietro fu poi partigiano della formazione garibaldina "Sabatucci" con Aldo Guarnieri "Paolo" suo comandante) così racconta:

"Una sera del settembre del 1943, arriva da Ancona 'Nani', è stato qui con noi due giorni, si è riposato e dopo l'ho portato in bicicletta a Legnaro dalla Maria, sua sorella".

Settimio, figlio di Maria e di Vittorio, della classe 1917, nato e residente a Legnaro, di professione agricoltore, afferma:

"Nel 1943 'Nani' era di corporatura robusta, perciò io mi riferivo sempre a lui; peso: circa 90 chili, statura: un metro ottantacinque-ottantasette...Nel settembre del 1943 arriva in casa nostra a Legnaro, si riposa ed io l'accompagno dal sarto e dal calzolaio in bicicletta; dopo la prima volta, lui va da solo; sia l'uno che l'altro si trovavano a Piove di Sacco (Padova). In ottobre, io ed un certo 'Collesei', antifascista, lo abbiamo accompagnato nella zona di San Gregorio, sulla strada per Camin, nei pressi del cimitero, in attesa che arrivasse un frate del Santo. Giunti lì, mi hanno invitato a tornare a casa. Da quel giorno l'ho rivisto nel maggio del 1944, quando è sceso dalla montagna per qualche giorno, dopo la ferita alla spalla. Presumo che gli appuntamenti con le varie persone siano avvenuti a mezzo di mio padre, il quale, come invalido della prima guerra mondiale, era l'unica persona che si poteva spostare da un luogo all'altro con la massima facilità, giustificata anche dall'attività che svolgeva: commerciante di bestiame".

Nelle parrocchie di Terranegra e di San Gregorio c'erano dei preti che aiutavano sbandati e prigionieri alleati sfuggiti ai tedeschi.

È stato il frate, o forse uno di quei sacerdoti a mettere in contatto Lampioni con la donna addetta alle pulizie, occupata presso la ditta Rizzato. Lei lo presentò ad Aronne Molinari, dirigente comunista impegnato nella costruzione della Resistenza a Padova, comandante poi della divisione garibaldina "F.Sabatucci". Nel suo libro dedicato alla storia della formazione partigiana citata Molinari scrive:

"Un'operaia della Ditta dove 'ufficialmente' lavoravo (facevo atto di presenza il mattino presto, poi me ne andavo per il lavoro organizzativo), un giorno mi disse che c'era uno che voleva entrare nel nostro movimento. Le risposi di pararmi un incontro con lui ed avrei cercato di aiutarlo per quanto fosse possibile. Poche sere dopo lo vidi e gli chiesi il perché della sua decisione. Mi spiegò

chi era, mi parlò della sua vita trascorsa, avventurosa e disgraziata e della sua volontà di riscattarsi e combattere per una giusta causa. Capii che era sincero e gli proposi di incontrarci quattro sere dopo. Feci prendere informazioni per assicurarmi se ciò che aveva detto fosse vero ed al seguente incontro (dopo aver avuto la conferma che quanto mi aveva detto era vero) lo consegnai alla staffetta che lo condusse nella zona della Brigata Garibaldi".

Molinari era un profondo conoscitore di uomini, dotato di spirito pratico e di esperienza. Nato in provincia di Parma, visse da giovane il periodo tumultuoso dello scontro sociale degli anni 1919-1922 dalla parte degli antifascisti; aderì nel 1921 all'organizzazione giovanile del PCI, partecipò alle "giornate di Parma", che respinsero l'attacco delle squadre fasciste di Italo Balbo; si impegnò quindi nell'attività clandestina; preso di mira dal regime, fu più volte aggredito, denunciato ed incarcerato; ebbe così modo di conoscere detenuti politici e per reati comuni, ascoltando le loro vicende, confrontandole con le proprie; arrestato e condannato nel 1934, in seguito ad una provocazione e a false accuse, preparate ad arte dai suoi avversari, trascorse quattro anni in prigione, uno a Parma e tre a Padova, dove svolse l'incarico di capo officina per le sue capacità di fabbro e meccanico; poté in carcere riprendere il contatto con il suo partito tramite Giovanni Zerbetto, operaio elettricista che curava la manutenzione della casa di pena; liberato nel 1938 si stabilì a Padova, occupandosi presso l'officina Rizzato; sottoposto a vigilanza speciale, dovette subire la trafila degli arresti cautelativi, come tanti altri antifascisti ritenuti elementi pericolosi; incontrò così pure Lorenzo Foco, Leone Turra, Antonio Niccolò, Anselmo Benetti, Gino Scarabattolo, Gustavo Levorin, Atilio Galvani ed altri, operai di fabbrica, che gli furono preziosi collaboratori nel lavoro politico e nella Resistenza.

Lampioni, che chiameremo "Pino" d'ora in avanti, gli aprì dunque il suo animo e gli chiese di fare il partigiano, schierandosi con gli uomini che, subito dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, si erano opposti all'occupazione tedesca, appoggiata da Mussolini e dai suoi seguaci della Repubblica di Salò, e stava non gettando le basi della lotta armata in montagna, nel Bellunese e nell'Alto Vicentino.

Sui monti di Recoaro, a Malga Campetto, ai primi di gennaio del 1944, si era formato un distaccamento garibaldino, per iniziativa della delegazione triveneta delle brigate "Garibaldi", in accordo con le delegazioni del PCI di Vicenza, Schio e Valdagno. Era diretto dai padovani Raimondo Zanella "Giani", comandante, e Romeo Zanella "Germano", commissario politico. Comprendeva giovani di Schio (la pattuglia di Giovanni Garbin "Marte"), di Vicenza (il gruppo di Bruno Bazzacco "Giorgio"), di Recoaro, di Valdagno. Ad esso furono inviati uomini esperti come Gordiano Pacquola "Oreste", Leone Franchini "Franco", Brenno Guastalla "Carlo". Qualcuno di loro aveva provato il carcere e il confino.

"Giani" e "Germano", nei mesi di settembre-fine di novembre 1943, erano

stati in Friuli, nelle formazioni partigiane che combattevano contro i nazifascisti nelle zone di confine e in Slovenia. Il gruppo di Malga Campetto divenne il fulcro della lotta armata e diede origine alla brigata "Garemi", in primavera.

Qui fu accompagnato "Pino", accolto da "Germano" e da "Giani". Il suo inserimento, all'inizio, non fu visto di buon grado da Amerigo Clocchiatti "Carlo-Ugo", allora responsabile militare delle formazioni gariboldine per il Triveneto. Egli ebbe accessi discussioni con Molinari. Come scrive nel suo libro *Cammina Frut*, un giorno Aronne gli disse:

"...Qui a Padova si trova 'Pino', che una volta faceva parte della banda Bedin, una banda che impegnò a lungo i carabinieri del padovano. Se sei d'accordo lo farei partire per il distacco di 'Campetto'. Cosa ne dici? Mi sentii molto scandalizzato che un ex galeotto, tanto più membro della banda Bedin, finisse in uno dei nostri primi distacchi partigiani: - Aronne, mettiamo che i fascisti o i tedeschi facciano prigioniero il 'Pino' in montagna, in un nostro distacco... figurati la campagna che imbastiranno contro di noi, dicendo che siamo la continuazione della banda Bedin..."

Clocchiatti esprimeva le preoccupazioni del dirigente politico, che aveva responsabilità regionali. Molinari badava invece all'essenziale, alla tempra e alla qualità dell'uomo. Narra ancora Clocchiatti:

"Andai in montagna e feci la biografia di tutti quei venti e più giovani. Fra loro c'era un anziano. Quando lo interrogai, mi rispose con grande sincerità e trepidazione: - Io sono 'Pino', quello che tu non volevi venisse in montagna. Qui mi ha mandato Aronne, raccomandandomi di non dire chi sono stato. A te lo dico, e ora fa quello che vuoi. Era un bell'uomo, con una faccia linda e serena, senza alcun tratto di criminale. Lo lasciai nella formazione, senza dir nulla a nessuno, anche se poi mi scaricai su Aronne che osservava le direttive in quel modo..."

L'esperienza fugò i suoi timori. Egli infatti aggiunge più avanti:

"Nella formazione 'Pino' (Lampioni) si comportò nel modo più corretto, fu ferito e fu di esempio nella lunga battaglia, e finì sulla forza in Piazza dell'Insurrezione a Padova, insieme al dr. Busonera, glorioso comunista, e a Calderoni..."

L'inserimento di "Pino" nel Gruppo di Malga Campetto fu sicuramente un valido investimento. Egli si distinse nelle azioni, nel comportamento, nella capacità di consigliare e di guidare i giovani che lo circondavano. "Germano", commissario dotato di intelligenza e sensibilità politica, gli diede fiducia, sapendo ascoltare le motivazioni del suo agire e le idee di giustizia e di riscatto. "Giani", anche se più rigoroso e cauto, gli affidò ben presto la responsabilità di una pattuglia.

Partecipò così ai giri di perlustrazione, di pattugliamento, alle azioni di preparazione. "Oreste", giunto in montagna dopo un impegno intenso nell'attività clandestina, che gli fruttò una condanna a 14 anni, alla sera tiene delle conversazioni politiche. Riportiamo dal libro su Malga Campetto nella storia della brigata "Garemi" un brano che descrive la vita del distacco nell'ambiente sociale che li accoglie:

"In questo primo periodo i partigiani, a gruppi, toccano Fongara, le contrade alte di Recoaro, le contrade di Marana e di Castelvecchio. La popolazione li riceve con spontaneità e ammirazione. Sono tutti stanchi della guerra. Molti soldati non sono più tornati, morti o dispersi. Altri sono finiti prigionieri in Germania. In ogni contrada ci sono dei giovani che non vogliono rispondere ai bandi di chiamata alle armi. Le nostre montagne, poi, sono state presidiate dai soldati italiani nel 1915-1918. Il confine austro-ungarico era a qualche chilometro in linea d'aria. Gli anziani hanno ancora negli orecchi il rombo dei cannoni e delle granate. Nelle veglie serali, durante i lunghi inverni, hanno raccontato alle donne e ai figli gli eventi della prima guerra mondiale. I fascisti non sono ben visti. Sulle colline e sulle montagne non hanno mai avuto seguito. La tradizione cattolica ha saputo mantenere unite le piccole comunità e le diverse associazioni, anche di ordine economico, come le latterie sociali. La guerra porta lutti e miseria. I contadini e i montanari sono stupefatti di consegnare all'ammasso il legname, la carne, il grano, il burro e il formaggio. Ora poi che vedono i 'repubblicini' al servizio dei tedeschi, che comandano nei grossi centri e nelle città, covano nell'animo sentimenti di ribellione. L'incontro del mondo rurale e montanaro con gli uomini che hanno fatto il carcere e il confino, che hanno combattuto in Spagna contro Franco, che nelle fabbriche, negli uffici e nelle scuole hanno saputo difendere la propria dignità e autonomia, consolida e amplia la base della Resistenza, intensifica e rende salda la partecipazione popolare..."

Il battesimo del fuoco per l'intero distacco avvenne il 17 febbraio 1944. Si legge nella *Relazione Operativa* della divisione "Stella":

"Il Gruppo dislocato a Malga Campetto (Recoaro) viene attaccato da circa 150 nazifascisti in rastrellamento. Guidati da qualche informatore, i nemici localizzano le posizioni partigiane. Attaccano dal basso verso l'alto. Il combattimento dura alcune ore. I partigiani, una ventina, favoriti dalla anfrattuosità del terreno, infliggono al nemico 17 morti e un numero imprecisato di feriti. Costata l'impossibilità di accerchiare il gruppo, i nemici si ritirano. Nessuna perdita fra i partigiani. È la prima battaglia sostenuta in modo organizzato dai partigiani nel Vicentino..."

Lo scontro è diretto da "Giani", anche se da una settimana è giunto "Milis",

inviato dalla delegazione triveneta ad assumere il comando militare del gruppo. Non conoscendo le posizioni, "Milis" gli lascia il compito di dirigere le operazioni, coadiuvato dal brigadiere "Franco". Divisi gli uomini in pattuglie e affidati gli incarichi, "Giani" riporta sul campo una vittoria importante. "Pino", con gli uomini della sua pattuglia, contribuisce al successo dell'operazione, passando sulle creste dei monti verso il Passo Ristele e Malga Fraselle, per mettere al sicuro il materiale, e attaccando alle spalle i nazifascisti per coprire così la ritirata delle altre pattuglie.

Verso sera i partigiani effettuano lo sganciamento, scendendo verso Durlo nell'alta Val Chiampo, Marana e le contrade alte di Recoaro. La popolazione, che ha udito il fragore della battaglia, li riceve e ospita con entusiasmo.

Pietro Benetti "Pompeo", che in marzo sarà con "Pino" in Lessinia, racconta:

"Dopo il combattimento, una parte del gruppo è scesa a Durlo e a Marana, un'altra si è rifugiata in contrada Caile e al Giocole (...). Lì era sceso 'Pino' con un gruppo numeroso di partigiani. La popolazione li accolse con spontaneità e simpatia e offriva cibo, vestiario e da dormire".

Giuseppe D'Ambros, di Fonte Abellina, provvede ai rifornimenti, con l'apporto dell'organizzazione comunista di Schio, Vicenza e di Valdagno. La sua casa è una base sicura per il Gruppo di Malga Campetto, per gli ispettori e dirigenti della delegazione "Garibaldi" che giungono in visita e per tutti i giovani che salgono in montagna. Ha l'appoggio di "Piero Stella", Pietro Tovo di Valdagno e dei suoi collaboratori.

Dopo una pausa di qualche giorno, le pattuglie si organizzarono nuovamente dando inizio alle azioni di guerriglia nell'Alto Veronese e nell'Alto Vicentino. Altri giovani hanno raggiunto il Gruppo di Malga Campetto: Luigi Pierobon il "Professore/Dante", che guiderà con "Pino" la brigata "Stella", Rino De Momi "Ciccio", Armando Frigo "Spivak", Francesco Gasparotto "Tito/Furia", Giacomo Ca' Alta "Greco", Francesco De Lorenzo "Romeo", Giovanni Turra "Poker", Bruno Tessari "Vito", Lino Albanello "Cirillo/Patata" e numerosi altri di Recoaro, Valdagno e Vicenza.

Oltre a Malga Campetto e alla Contrada Caile, basi del comando diventano la contrada Bosco di Marana, la "casa rossa" di contrada Castagna alle pendici di Cima Marana, la contrada Zordan di Durlo.

"Giani", spostandosi con il gruppo di comando, coordina le azioni delle pattuglie. "Pino", con i suoi uomini, viene inviato sulle montagne veronesi e verso Ala; "Dante" è in azione verso Durlo, Chiampo e Badia Calavena nella Val del Prognò; la pattuglia di "Tigre/Silvino" opera nella Valle dell'Agno, a sud di Valdagno; la pattuglia di "Ubaldo" è inviata in Val Leogra e verso Posina; "Ursus", con i suoi giovani, si muove nelle contrade alte di Starò; la pattuglia di "Marte" opera in Val Leogra alle pendici del Novegno nei paraggi di Santacatterina di

Tretto; la pattuglia di "Cita" agisce verso Roveglina e il Monte Civillina; la pattuglia di Recoaro da Nord si muove verso Campofontana e Giazza (VR); la pattuglia di "Terremoto" opera verso Torreselle e Monteviale.

Sempre Pietro Benetti "Pompeo" racconta:

"Il mio capopattuglia era 'Pino'; con lui c'erano 'Ceo' Primo Benetti, 'Romeo' Aldo Ronchi di Recoaro, 'Spivak', 'Leo' Silvio Apolloni di Vicenza e 'Boby' Norberto Unziani di Padova. Siamo partiti per la Lessinia seguendo questo percorso: San Bortolo delle Montagne, San'Andrea in Val d'Illasi, Camposilvano, San Francesco; ci siamo tenuti sopra Erbezzo sino alle Fosse di San'Anna. Io e 'Pino' abbiamo esplorato la zona e siamo scesi fino alla Valle dell'Adige per valutare la possibilità di minare la ferrovia. Nel ritorno siamo passati sopra Erbezzo e Boscochiesanuova. Qui abbiamo incontrato tre macchine della G.N.R., ma abbiamo evitato lo scontro. Ci siamo allora portati a Nord di Boscochiesanuova e siamo scesi a Giazza con il buio, essendoci pattuglie di fascisti in giro. Dopo aver attraversato il paese, con grande difficoltà per la neve ghiacciata, abbiamo risalito la Val di Fraselle, raggiungendo prima Malga Campetto e poi il Giocole a sud-est dello Spitz di Recoaro."

Al ritorno dalla Lessinia, il maltempo primaverile, che si presenta con neve abbondante e tardiva, costringe le pattuglie ad una sosta necessaria. Inoltre i fascisti e i tedeschi battono le contrade di montagna con frequenti ed improvvisi rastrellamenti. "Pino" con i suoi uomini si ferma in contrada Caile.

L'esperienza vissuta in Lessinia rinsalda il rapporto di "Pino" con i suoi partigiani. La sua calma, la capacità di valutare le situazioni e la determinazione nell'affrontare ogni ostacolo infondono nei giovani sicurezza e fiducia. "Giani" gli affida, verso la fine di marzo, un compito delicato: deve fermare un gruppo di agenti fascisti che, partiti da Vicenza fingendosi partigiani, hanno l'obiettivo di infiltrarsi nel Gruppo di Malga Campetto per eliminare il comandante. L'informazione gli è giunta dal maresciallo dei carabinieri di Chiampo. La pattuglia di "Pino" si mette alla ricerca dei pericolosi nemici. La Relazione Operativa riporta:

"Giorno 26 - Una pattuglia in ricognizione su Monte Magrè (Schio) cattura cinque individui armati e senza uniforme. Condotti al Comando e dopo stringenti interrogatori, i cinque sconosciuti che si protestavano partigiani, risultano agenti inviati dal famigerato capitano Polga della polizia fascista per l'intercettazione delle formazioni partigiane. Il sergente fascista Franco, che ne è al comando, viene fucilato. Gli altri quattro rilasciati, in modo che il loro rientro ottenga effetto psicologico sui poliziotti di Polga."

Il mese di marzo 1944 segna il dispiegarsi, in varie direzioni, delle pattuglie di Malga Campetto :

"Le pattuglie hanno l'ordine di attraversare le contrade, di parlare alla popolazione contro i fascisti e i tedeschi per accrescere la fiducia nei 'ribelli', di convincere altri giovani a salire in montagna per combattere, di compiere colpi di mano rapidi ed efficaci contro il nemico e di sottrarsi, quindi, veloci ad ogni possibile aggancio. Pensiero costante del comandante 'Giani': la vita dei suoi uomini e la sicurezza della popolazione." (da Malga Campetto).

È il mese anche degli scioperi massicci dei lavoratori di Valdagno, Schio, Bassano, Vicenza e Cavazzale. Alla Pellizzari di Arzignano, dove è attiva una cellula comunista, in seguito ad uno sciopero contro la precettazione dei dieci per cento delle maestranze da mandare a lavorare in Germania, 25 lavoratori sono deportati in campo di concentramento e quattro sono condannati a morte mediante fucilazione. Si tratta di Aldo Marzotto, Umberto Carlotto, Luigi Cocco e Cesare Erminelli. I primi due appartengono alla cellula comunista di fabbrica. Gli altri hanno partecipato alla organizzazione della protesta.

Gli scontri armati e gli scioperi fanno decidere tanti giovani, che non obbediscono alle cartoline-precetto ma salgono in montagna. Marzo è pure il mese di vari rastrellamenti.

"I nazifascisti sono allarmati dalla presenza di numerosi gruppi armati sui monti della Valle del Leogra, dell'Agno, del Chiampo e del Veronese. Effettuano frequenti rastrellamenti: il 14 nella zona del comune di Valdagno; il 17 a San Bortolo delle Montagne; il 19 nella zona di Valli del Pasubio; il 20 e il 21 a Durno e Campodalbero, 'con finte fucilazioni e bastonature di parroci e di persone casualmente incontrate' (v. PRANOVI-CANEVA, in bibliografia); il 21-22 nelle zone fra Valdagno, Muzzolon, Piana, Campanella, Altissimo, Crespadoro, Durno, Marana, Tomba di Castelvecchio, Vegri e Castello; il 23 fra Valdagno, Campodavanti, Passo della Lora, Novale; il 24-25 marzo fra Camporosso, Pian delle Fugazze, Valli del Pasubio..." (da Malga Campetto).

Il rastrellamento del 30 marzo viene affrontato senza danni dalle pattuglie.

"Allarmato dall'intensa azione partigiana, il nemico attacca in forze con ampio rastrellamento a Durno, Marana e Campodalbero (zona di Crespadoro, Vicenza), nonché a Campetto e a Recoaro. Informati dalle staffette e dal loro efficace servizio di segnalazione, i partigiani si sganciano senza subire perdite" (da Relazione Operativa).

Il rastrellamento, però, determina un cambiamento importante nella formazione di Malga Campetto. "Giani" si trova a Marana con "Franco", "Oreste" e i suoi partigiani è nelle zone di Recoaro. Giudicando necessario lo sganciamento, "Giani" accompagna "Dante" con una ventina di uomini verso Fonte Abellina,

perché vicino alla contrada Caile c'è una grotta che serve da nascondiglio. Egli scende, poi, a Padova e la delegazione "Garibaldi" gli affida l'incarico di sviluppare la lotta armata in pianura. Con il nome di "Enzo", agirà a Montagnana, nel Basso Padovano, ma soprattutto a nord di Padova, al comando del VI battaglione "Sparviero" della brigata garibaldina "F.Sabatucci" (poi VI brigata "Guido Franco" della divisione "Sabatucci").

Alla sua partenza, "Pino" e "Dante" assumono di fatto il comando della zona. "Dante" è Luigi Pierobon di Cittadella; Raimondo Zanella lo chiama "Dante il professore", perché laureando in lettere all'Università di Padova. È giunto ai primi di marzo a Malga Campetto, in compagnia degli studenti universitari Bruno Bellucco e Rino De Momi "Ciccio".

Nato nel 1922, cresciuto in una famiglia di salda tradizione cattolica, dopo le elementari è studente prima ad Este e poi al "Tito Livio" di Padova; entra all'Università nel 1940, scegliendo la facoltà di lettere; nel 1943 frequenta il corso allievi ufficiali ed è inviato sul Carso a Gradisca, in una scuola militare; si trova alla data dell'armistizio in Toscana; raggiunge la sua casa con mezzi di fortuna e riprende gli studi, frequentando un corso di storia all'interno della sua facoltà. L'ambiente universitario padovano comprende alcune figure autorevoli ed esemplari di "maestri" antifascisti: Concetto Marchesi, Egidio Menghetti, Silvio Trentin, Mario Saggini, Otello Pighin, Lanfranco Zancan e altri; di orientamento ideale e politico diverso, sono uniti nell'obiettivo di liberare l'Italia dai tedeschi e dai fascisti al loro servizio.

Fervente patriota, Pierobon è attratto dal loro esempio e vive con partecipazione gli episodi di contrasto aperto del Rettore Concetto Marchesi, sostenuto da diversi professori, con le autorità repubblicane, che tendono ad annullare l'autonomia dell'università per assoggettarla ai loro disegni; vive il clima di sotterranea opposizione che serpeggia nel mondo accademico e fra la massa degli studenti. Anche lui, come tanti altri, superando remore e dubbi, che gli derivano dalla sua formazione, decide di aderire alla lotta armata per la libertà e la democrazia. Così arriva nell'Alto Vicentino con gli amici Bruno e Rino ed entra nel gruppo garibaldino. Gli viene assegnata subito una pattuglia, per la preparazione militare e umana che dimostra. Egli si guadagna la simpatia degli uomini con il carattere sereno, affabile e serio e li conduce nella guerriglia con intelligenza e fermezza. Pierobon diventa "Dante", De Momi è "Ciccio"; Bellucco ritorna a Padova, dopo una breve permanenza, facendo il partigiano in pianura.

L'area di azione della pattuglia di "Dante", che ha la sua base a Durno, comprende la zona alta della Val Chiampo e della Val d'Illasi. Sono molte le azioni militari che compie in marzo. Il 20 attacca un camion di tedeschi presso Badia Calavena; perdite nemiche: tre morti, cinque feriti. Disarma, poi, sempre a Badia Calavena, sei carabinieri. A Vestenanuova (VR) una quindicina di partigiani, da lui diretti e suddivisi in due gruppi, il 22 marzo investe con fuoco incrociato due camionette tedesche; imprecisato il numero delle perdite nemiche. Il 24, a Ferrazza

di Crespadoro, la pattuglia intercetta un automezzo nemico diretto verso la zona partigiana: l'attacco è fulmineo e ravvicinato: quattro sottufficiali tedeschi uccisi. Il giorno 25 affronta una formazione tedesca presso Durlò di Crespadoro. Malgrado la superiorità di uomini e mezzi, il nemico è costretto a ritirarsi subendo perdite rilevanti.

Abbiamo citato, dalla *Relazione Operativa*, una serie di rapide ed efficaci operazioni condotte, in pochi giorni, dalla pattuglia di "Dante". In questo modo egli si afferma come il "comandante". Nello spazio di sei mesi diventerà responsabile militare di battaglia e di brigata della formazione partigiana garibaldina in cui egli è entrato, abbracciandone lo spirito, il metodo di lotta, l'indirizzo unitario.

La partenza di "Giani" per la pianura chiama a maggiori responsabilità "Pino" e "Dante". Essi devono subito affrontare un grave problema, Giuseppe Marozin, che diventerà "Vero", il comandante della brigata "Vicenza" (poi divisione "Pasubio"); costui, in diverse occasioni, durante il mese di marzo, ha potuto avvicinare gli uomini della pattuglia di "Dante" e altri partigiani che gravitavano su Durlò. Nell'esercizio del commercio ambulante, nei paesi e nelle contrade della Val Chiampo, ha avvicinato e conosciuto molti giovani renitenti. Egli ha in animo di dare vita ad una "banda partigiana", ma non dispone di uomini già esperti e provati. Il rastrellamento di fine marzo provoca un certo sbandamento. Alcuni partigiani hanno perso il contatto con il comando e si trovano in difficoltà. Marozin li aiuta. Porta così dalla sua parte alcuni elementi di "Dante" e può entrare apertamente in azione (il 13 aprile, scrive Eugenio Candiago "Enigma", nel libro *La passione del Chiampo*).

La scissione del gruppo di Durlò preoccupa vivamente il comando del Gruppo di Malga Campetto. Giuseppe D'Ambros "Marco" scrive nella sua relazione:

"In aprile, essendo venuti a conoscere i tentativi del Marozin di arruolare i nostri uomini, insieme con 'Pino', 'Dante' ed altri, mi recai da lui in Durlò per prendere accordi, ma non arrivammo a nessuna conclusione per l'ambizione e la prepotenza di Marozin (...)" (da Malga Campetto).

Alfredo Rigodanzo "Ermenegildo-Catone" che, dopo mesi di preparazione, ha deciso di scendere in campo con il gruppo di Selva di Trissino, affida a "Patata" il 2 aprile una lettera per il comandante "Pino" e narra:

"Come gli pervenne la mia lettera, mi fu immediatamente richiesto un colloquio, che ebbe luogo l'11 aprile 1944 in località Durlò di Crespadoro. Partecipavano alla riunione 'Pino', Clemente Lampioni e 'Dante' Luigi Pierobon, 'Vero' Giuseppe Marozin, 'Marco' Giuseppe D'Ambros di Recoaro."

"Patata" assiste all'incontro e racconta che ha avuto luogo il martedì dopo

Pasqua, 11 aprile, in una stalla della contrada Calari. La discussione si sviluppa tra "Vero" da una parte e "Pino" e "Marco" dall'altra. Marozin li accusa di aver lasciato gli uomini senza ordini, affamati, dispersi.

"Alla fine della discussione è avvenuta la scelta. Una parte degli uomini è passata con Marozin, una parte si è schierata con 'Pino'. Così io, 'Marco', 'Pino', 'Dante' e altri siamo ripartiti da Durlò verso la contrada Caile di Recoaro (...)" (da Malga Campetto).

Si lasciano con il patto di ritrovarsi il giorno dopo a Marana, però Marozin non si fa vivo e ha luogo invece uno scontro armato con i fascisti.

"giorno 12 -

Una formazione di 14 partigiani, diretta ad un abboccamento con 'Vero' (Marozin), viene informata del sopraggiungere di un camion con 30 fascisti che saliva verso Marana di Crespadoro. Il comandante dei partigiani 'Pino' decide di attaccarli. I fascisti si fanno scudo col parroco del paese. Quindi si trincerano, parte nell'osteria della piazza e parte nel campanile. La sparatoria si protrae a lungo. Temendo l'arrivo di rinforzi, i partigiani si ritirano con tre feriti. Tre morti e cinque feriti tra i fascisti". (da *Relazione Operativa*)

È rimasto ferito anche "Pino", colpito all'emitrace sinistro. Tornato con gli uomini alla base, sarà curato a Fonte Abelina dalla famiglia di "Marco", poi in contrada Castagna di Recoaro e per qualche giorno a Cornedo Vicentino, presso il cognato di "Catone" Giuseppe Montagna.

Intanto si moltiplicano le pattuglie e le azioni, sui monti dell'Alto Veronese e dell'Alto Vicentino. "Pino" e "Dante" dirigono i nuclei partigiani sui monti di Recoaro, verso Campofontana e Giazza (Verona), sui monti di Valdagno fino a Marana e lungo la catena Castelvecchio-Passo di Santa Caterina-Monte Faldo; a loro fanno riferimento quelli della Valle del Leogra, dove agiscono la pattuglia di Fondo Torre con Dusolino Scorzato "Ivan", il gruppo di Gino Ongaro "Ursus", le pattuglie di Staro con Giampiero Fogazzaro "Folgore" e Severino Sbabo "Vecio", di Malunga con Albino Gaspari "Scalabrino", di Sant'Antonio-Valli con Domenico Roso "Binda", il gruppo di Nino Stella "Trainger", di Poleo-Tretto-Santacatterina con Giovanni Garbin "Marte" e Germano Baron "Turco" (recentemente decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare). Igino Piva "Romero" è un valido collaboratore di "Pino" e "Dante" nel lavoro di costruzione e di guida dei gruppi partigiani.

Sulle colline di Malo opera il gruppo del "Tar", che sale verso Monte di Malo e Monte Magrè, mantenendo contatti diretti con il comando (si sposterà anche verso l'Altopiano di Asiago per il recupero di lanci e per lo sviluppo della lotta armata). Nella zona di Raga, Pietro Barbieri "Battaglia-Papà" ha contribuito a

formare un gruppo che si muove tra Rovigliana e Priabona; la sua casa è una base per gli uomini, per il comando e per gli ispettori che arrivano da Vicenza e da Padova. Nelle contrade alte del Mucchione, di Faedo e di Monte Magrè agisce pure Luigi Facin "Negro" che, più tardi, accoglierà nel suo gruppo la pattuglia di "Terremoto".

Si moltiplicano le azioni militari e le adesioni alla Resistenza. A Selva di Trissino,

"dopo aver preso contatti e ordini da 'Pino', si mette in evidenza, per l'impegno e l'attività di educazione politica e di reclutamento dei giovani renitenti, Alfredo Rigodanzo 'Ermenegildo-Catone' che, aiutato da Armando Pellizzari 'Franz', Giuseppe Culpo 'Giorgio', Pietro Peghin 'Claudio', tiene riunioni a Selva, Nogaro, Alve, San Benedetto, Lova, Quargenta e Piana di Valdagno." (da Malga Campetto).

A Recoaro, reclutato da "Marco", entra nel movimento partigiano Benvenuto Volpato "Armonica". È già in attività pure Giulio Vencato "Giro". Abbiamo citato gruppi e partigiani che diventeranno battaglioni e comandi delle formazioni garibaldine "Garemi". L'obiettivo della delegazione "Garibaldi" di Padova, centro del comando triveneto, è raggiunto. Il gruppo di Malga Campetto ha prodotto uno sviluppo esteso e impetuoso della guerriglia.

Raggiungono le formazioni alcuni dirigenti per rafforzare il movimento e il comando: arrivano Romano Marchi "Miro", da Bevilacqua (VR), Attilio Andreetto "Sergio"; dalla zona di Schio sale Armando Pagnotti "Jura". Nello Boscagli, il leggendario "Alberto", dopo aver costruito la rete dei GAP nel Veneto, è inviato in montagna dalla delegazione triveneta per assumere la direzione delle formazioni. Nelle responsabilità di comando gli è vicino Orfeo Vangelista "Aramin" di Bassano del Grappa, ispettore della delegazione, che ha seguito la costituzione del gruppo di Malga Campetto e poi si è dedicato alla costruzione di una formazione garibaldina sull'Altopiano di Asiago, dove sono stati mandati "Oreste" e "Franco".

Nel mese di maggio salgono in montagna Valerio Caroti "Giulio" e Alberto Sartori "Carlo".

"Il 17 maggio 1944 alla Malga di Campodavanti avviene l'inaugurazione della bandiera della prima Brigata d'assalto 'Ateo Garemi' (XXX Brigata Garibaldi). Prende il nome di un operaio comunista pisano di Calcinaita, volontario in Spagna contro il dittatore Franco, comandante dei GAP di Torino, fucilato il 23-12-1943. La Brigata è formata dai Battaglioni 'Stella', 'Apolloni' e da altri distaccamenti. Il suo comando è composto da 'Sergio' Comandante, 'Alberto' Commissario, 'Jura' Vicecomandante e 'Aramin' Vicecommissario." (da Malga Campetto).

"Dante" e "Pino" diventano Comandante e Commissario del battaglione "Stella" che agisce sui monti del Veronese, di Recoaro e nella Valle dell'Agno. Il battaglione "Apolloni" opera nella Valle del Leogra, dell'Astico e sull'Altopiano. Il battaglione "Stella" prende il nome del caduto Stefano Nino Stella "Traingher", ferito mortalmente a Rive di Starò il 9-5-1944. Il battaglione "Apolloni" prende il nome di Silvio Apolloni "Leo", partigiano di Malga Campetto, catturato dai fascisti e fucilato a Vicenza il 24-4-1944.

"Pino" e "Dante", responsabili del nuovo battaglione, mantengono il comando nelle contrade alte di Recoaro: al Caile, ai Muschi, sul Monte Civillina. Il giovane Pierobon segue la preparazione militare delle squadre partigiane; "Pino", il commissario politico, cura la formazione degli uomini, la loro maturazione nelle responsabilità di comando; promuove, inoltre, la crescita dei gruppi (pattuglie, distaccamenti) mantenendo i contatti con la Resistenza civile e il C.L.N. della Valle dell'Agno. Si stabilisce tra loro un rapporto di profonda stima e amicizia. Operano in stretta relazione con il comando della brigata "Garemi" che, sui monti e nelle contrade di Recoaro, ha le sue basi.

I piani di azione vengono discussi insieme. Le missioni importanti sono portate avanti di comune accordo. Il prestigio di "Pino" è cresciuto nella considerazione dei costruttori della Resistenza nella Valle dell'Agno. Nel suo diario "Catone" scrive, a proposito dei rapporti con Giuseppe Marozin "Vero", che si attiene alle direttive di "Pino". Quando egli rimane ferito a Marana, l'addetto militare del C.L.N. di Valdagno, Pietro Tovo "Piero Stella", gli dice che ora deve rivolgersi a "Dante" o a "Marco". E Giuseppe D'Ambros "Marco", nella sua relazione, riferisce che

"...in seguito fui col comandante 'Pino' sul Monte Novegno, a Monte Luna e a Santa Caterina per provvedere alla sistemazione dei nuovi gruppi e per trovare un adatto campo di lancio. Con lo stesso 'Pino' e con 'Aramin' fui ad Asiago dove ricevemmo la missione che aveva l'incarico delle radiotrasmissioni al Comando Inglese, al fine di ottenere dei lanci (...)" (da Malga Campetto).

Il comando di brigata si è suddiviso i compiti: "Aramin" segue la formazione garibaldina sull'Altopiano di Asiago, giovandosi della collaborazione di "Oreste", "Franco", "Miro", Gianni Marostegan "Gimmy" e del folto gruppo di partigiani locali; "Sergio" e "Jura" si occupano in prevalenza dei numerosi gruppi in azione nella Val Leogra, nella Val di Posina e nella zona dell'Astico, Toncezza, Folgaria; "Alberto" segue la Valle dell'Agno, l'Alto Chiampo, il Veronese, dove il battaglione "Stella" entra in contatto con la formazione di Marozin che spesso assume atteggiamenti di contrasto con i garibaldini (il rapporto si risolverà nell'autunno del 1944 quando, dopo un durissimo rastrellamento, la formazione di "Vero" rimarrà scompaginata ed egli, con pochi e fidati uomini, sarà costretto a trasferirsi in Lombardia).

Alla fine di maggio, all'incontro di Malga Campodavanti con Marozin, che è divenuto "Vero", con il comandante di brigata ci sono "Dante" e "Pino". L'incontro non ha un esito buono e definito.

Nel rapporto con i responsabili dei distaccamenti e delle pattuglie, "Pino" opera come un dirigente affermato e riconosciuto. Segue con attenzione la formazione del distaccamento di Selva di Trissino, comandato da "Catone", il futuro commissario della brigata "Stella". Vi compie frequenti visite; affida alle staffette i suoi messaggi con disposizioni precise, particolari. Alcune sue lettere sono riportate nel testo *Brigata Stella - Archivio storico* di G.Zorzanello.

Il 9 giugno "Pino" scrive ad "Ermenegildo" (poi diventerà "Catone") che il suo operato è stato fatto presente al comando di brigata, che gli è stato conferito il nome di garibaldino, "che è passato alla candidatura del Partito Comunista". Lo invita a fornirgli le generalità dei suoi compagni perché siano regolarmente registrati. Gli fissa un appuntamento per lunedì 12 giugno in contrada Muschi nei pressi di Fonte Abelina.

Il 24 giugno gli comunica che ha inviato nella zona le squadre che attendeva, con una lettera di accompagnamento contenente dettagliate spiegazioni sul da farsi. Tra l'altro lo informa "che è stato fissato per lunedì un appuntamento in casa tua ove prenderà parte il federale, io, "Sergio" e probabilmente anche "Dante". Il federale era Antonio Bietolini "Bruno Morassutti" membro del C.L.N. provinciale e responsabile del Partito Comunista vicentino.

Il 10 luglio, in un messaggio, lo informa dell'invio della pattuglia di Silvano De Vicari "Rosso". E il 12 luglio, mercoledì, "Pino" scrive ancora: "Il compito che gli è stato affidato è di vitale importanza e pertanto è necessaria la tua presenza sul posto perché tu conosca la zona e avrai mezzi d'informarmi rapidamente".

Il distaccamento di Selva di Trissino era il più avanzato verso la pianura. Come mette in evidenza G.Zorzanello, in *Brigate d'Assalto Garemi* (a cura del Comitato Veneto-Trentino):

"il distaccamento era una tappa sicura, intermedia, facile da raggiungere sia nell'avvicinamento sia nel caso di ripiegamento per le pattuglie che dalla montagna scendevano ad operare in pianura. Era una tappa anche per gli approvvigionamenti che si riusciva a reperire in pianura e che venivano inviati in montagna.... Assumeva inoltre particolare importanza per la visione strategica della lotta partigiana degli allora responsabili dei gruppi Garemi nella Valle dell'Agno: 'Pino' (Clemente Lampioni) e 'Dante' (Luigi Pierobon). Costoro intendevano instaurare e mantenere un continuo rapporto montagna-pianura per quanto riguardava la organizzazione di scambio di uomini e pattuglie, il vettovagliamento e le informazioni".

La pattuglia di "Rosso" deve probabilmente raggiungere i Colli Berici, fissare una base e agire in pianura. Da Selva è partita la pattuglia di "Ursus" ai primi

QUI, DA MALGA CAMPETTO,
IL COMANDANTE

RAIMONDO ZANELLA "GIANI,"

E I SUOI GIOVANI PRODI
DIFFUSERO IL MOVIMENTO PARTIGIANO
DI RESISTENZA

DEL GRUPPO DIVISIONI GARIBOLDINE
"A. GAREMI,"

NEL NOME DELLA RISCATTATA
"LIBERTA' "

LE SEZIONI A.N.P.I.
DELLA VALLE DELL'AGNO
PONGONO

17 febbraio 1944

17 febbraio 1993

Targa in bronzo posta a Malga Campetto di Recoaro
in ricordo del gruppo originario delle "Garemi".



Clemente Lampioni con la moglie Alba, sposi nel 1929.



Clemente Lampioni "Pino" nel 1944.



Pochi attimi prima dell'esecuzione. Padova 17 agosto 1944.
Da sinistra a destra: dottor Busonera, Ettore Calderoni, Clemente Lampioni "Pino".



Cimitero di Padova: lapide dedicata a "Pino".



Monumento dedicato dagli Alpini della Val Leogra al comandante partigiano "Armonica", sopra contrada Pianura.

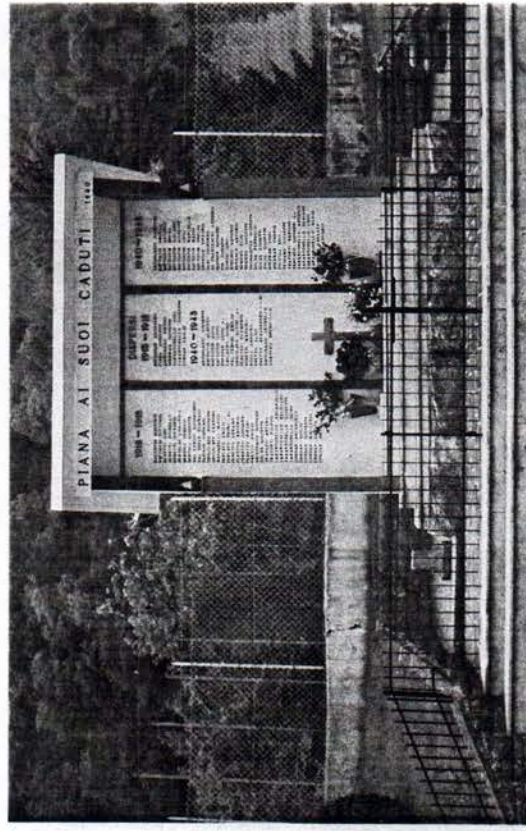
Attilio Crestani davanti al monumento dedicato ai caduti di Bocchetta Granezza.

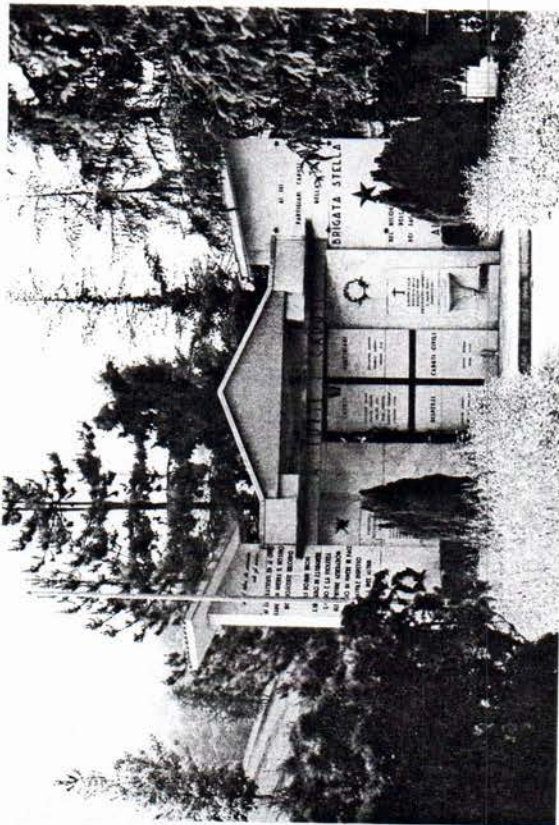


Cimitero di Marano Vicentino: tomba di "Armonica".



Piana di Valdagno, monumento ai caduti.

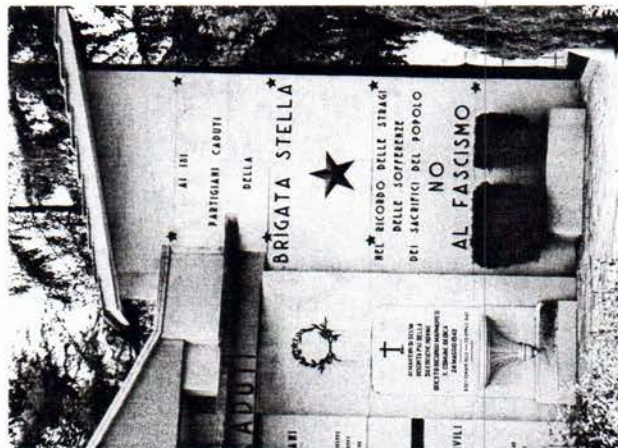




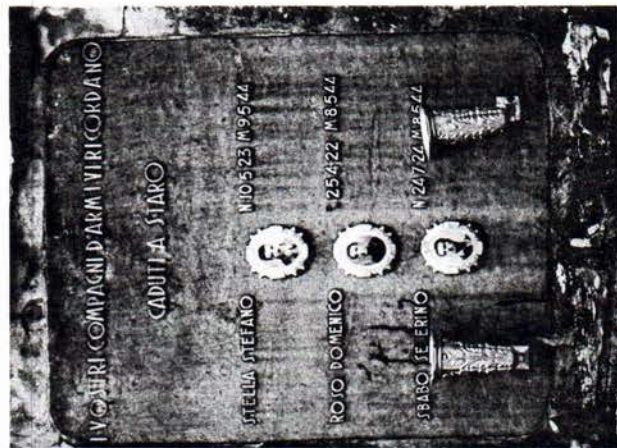
Selva di Trissino, monumento ai caduti.



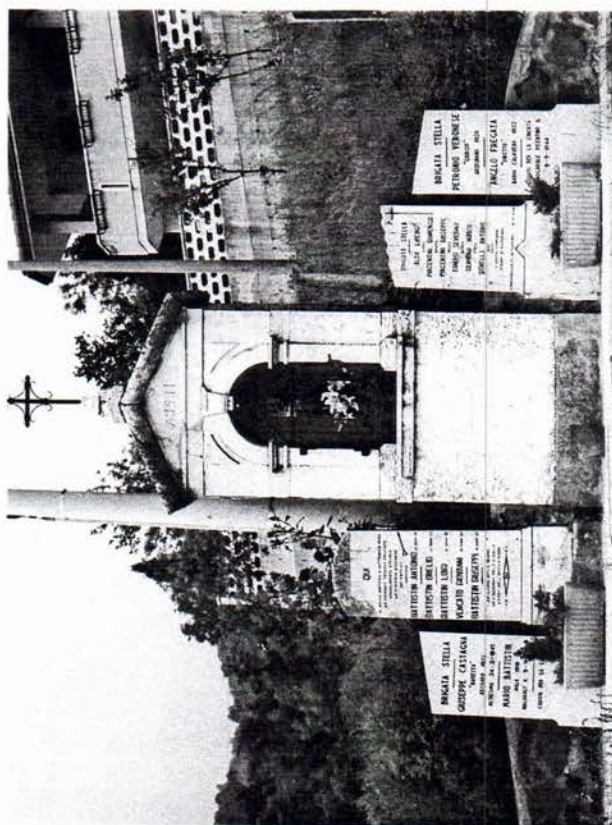
Ernesto Raniero "Mario" in divisa di "Guardia alla Frontiera".

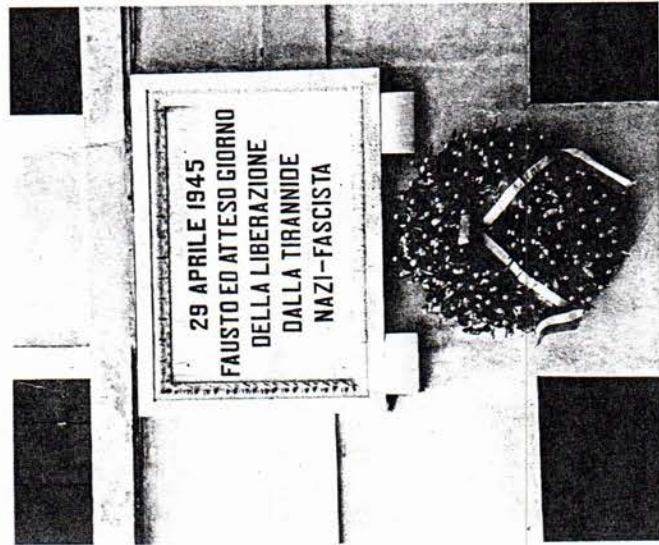


Monumento di Selva: fontanino della ricostruzione e parete dedicata alla brigata "Stella".



Riva di Staro: lapide ai partigiani Nino Stella, Domenico Rosso e Severino Sbabo.





Lapide storica della liberazione posta sulla facciata del vecchio Municipio di Trissino.



Valdagno, giorni della Liberazione. Da sinistra a destra in primo piano: Armando Pagnotti "Jura", comandante della divisione "Stella"; Nico Zanotelli "Robin"; Alfredo Rigodanzo "Catone".

di luglio con lo stesso obiettivo, subendo, però, un'imboscata da parte tedesca in cui perdono la vita Giuseppe Bevilacqua "Brill", Florindo Aver "Cocco" e Luigi Nardon "Tordo": daranno il nome a tre battaglioni della brigata "Stella".

Verso la pianura "Pino" invia il 23 giugno 1944 ventuno uomini al comando di "Cita"; partono dal Monte Civillina e si attestano nel Basso Vicentino tra Orgiano, Asigliano e Poiana Maggiore. Il nucleo iniziale si arricchisce di nuovi volontari e si struttura in tre distaccamenti comandati da "Cita", Giovanni Ferrari "Visela" e "Athos". La formazione di "Cita" rimane nella zona compresa fra Asigliano e Noventa Vicentina; quella di "Visela" opera invece un po' più a nord fra Barbarano Vicentino e Noventa Vicentina; "Athos" si sposta ancora più a sud, verso Montagnana (PD), fino a Castelbaldo, a ridosso della statale Mantova-Rovigo.

Il battaglione "Pianura", costituito dai tre distaccamenti, sarà chiamato battaglione "Pino" dopo la morte di Lampioni.

Sono molteplici le azioni militari riportate nella *Relazione Operativa* della divisione "Stella" nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio 1944, condotte dagli uomini di "Pino" e "Dante": settanta, per la precisione. I partigiani del battaglione "Stella" (diventerà brigata "Stella" l'8 agosto 1944 e sarà poi riconosciuta divisione del gruppo divisioni "A. Garemi") sottopongono a rapidi attacchi i presidi tedeschi e fascisti, gli automezzi in transito, le caserme; puniscono severamente chi si presta all'odiosa opera di spionaggio; compiono requisizioni di documenti nei comuni e di tessere anonarie; impediscono l'ammasso dei prodotti agricoli, affrontando le autorità preposte e guadagnandosi così l'appoggio dei contadini, in pianura e in montagna.

I tedeschi, che in settembre porranno nel centro di Recoaro il comando generale di Kesselring, reagiscono con massicci rastrellamenti, con l'appoggio delle forze repubblicane che a Valdagno hanno collocato il Ministero degli Interni. Il movimento della Resistenza è, però, inarrestabile. L'appoggio popolare continua e si rafforza nonostante gli incendi, le rappresaglie, le intimidazioni, le distruzioni di contrade e di paesi.

Si moltiplicano i colpi di mano, si compiono azioni clamorose. "Ermenegildo Catone" raggiunge il comando di brigata e sottopone ad "Alberto", "Marco", "Pino" e "Dante" il piano del disarmo del Sottosegretariato della Marina, di stanza a Montecchio Maggiore. Lo ha preparato con l'aiuto di Gelsomino Camera "Diavolo", il quale conosce alcuni marinai e li convince a collaborare.

"Pino" e "Dante" si recano allora a Selva di Trissino e, dopo avere esaminato nei minimi particolari il piano di attacco, danno il loro consenso. Gli uomini del distaccamento di Selva e le pattuglie di Pietro Benetti "Pompeo" e Benvenuto Volpato "Armonica", scendono da Recoaro il 23 luglio e disarmano la Marina di Montecchio Maggiore.

"giorno 23 -

Una delle più importanti azioni della Divisione 'Stella': al comando di 'Dante' e di 'Catone', una parte dei battaglioni 'Brill' e 'Romeo' attacca e disarmo la guarnigione del Sottosegretariato di Stato della marina repubblicana di stanza a Montecchio Maggiore. I risultati furono: 224 uomini disarmati; 206 fucili recuperati, 18 mitra, 22 casse di munizioni, tre casse di bombe a mano, 27 pistole".

Tra l'altro furono prelevati, dalle due casseforti, circa 18 milioni in titoli, buoni e danaro, consegnati poi alla delegazione "Garibaldi" di Padova a mezzo della staffetta Teresa Peghin "Wally". "Catone" nel suo diario scrive che l'azione ebbe grandissima risonanza fra la popolazione ed importanza militare, politica e morale. Tra le file fasciste aumentarono le diserzioni; si riscontrò, invece, un forte afflusso di giovani che "in gran numero e ad ogni costo volevano arruolarsi nelle file del Corpo Volontari della Libertà".

"Pino", in questo periodo, non è più in montagna. È partito sabato mattina, 15 luglio, per visitare i distaccamenti di "Cita", "Visela" ed "Athos". Nel Basso Vicentino e Padovano essi effettuano

"numerosi azioni, spesso spericolate. Ricordiamo a questo proposito il prelevamento in Montagnana del comandante della brigata nera locale Dr. Pisanò e gli scontri armati successivi, la battaglia di Castelbaldo, ecc." (da Brigate d'Asalto Garmi).

I partigiani di "Pino" operano nella zona di Montagnana in collaborazione con il terzo battaglione mobile della brigata "Garibaldi" e le pattuglie locali. Più tardi faranno parte della brigata "Paride" della divisione "Sabatucci".

"Pino" è sceso dalla montagna per verificare le condizioni in cui si muovono le squadre garibaldine inviate, il rapporto con il territorio, il contesto e il clima. La capacità di adattamento è notevole, buono il legame con la popolazione, che mette a disposizione basi sicure. Dall'investimento nasce il battaglione "Pianura" della brigata "Stella" (si chiamerà poi battaglione "Pino" e più avanti brigata "Martiri di Grancona II").

Egli ha, tra l'altro, in animo di realizzare un'azione che non è riuscito a portare a termine il 2 luglio. Quel giorno, un camion delle "Fonti di Recoaro", ottenuto in prestito dal sig. Rigamonti, direttore degli stabilimenti demaniali, chiuso da spessi teloni, parte dal centro termale con a bordo venti partigiani comandati da "Pino". L'obiettivo è di raggiungere una polveriera provvisoria situata nei pressi di Grumolo delle Abbadesse (a 11 chilometri da Vicenza, molto vicina alla linea ferroviaria Vicenza-Padova), di neutralizzare il modesto presidio e di prelevare un grosso carico di armi. I partigiani escono dalla vallata, passano per il centro di Valdarno e di Vicenza. In periferia l'automezzo si ferma ad un posto di blocco per il controllo dei documenti. Trascorrono pochi istanti, poi si rimette in moto.

Nelle vicinanze di Grumolo il camion si arresta di nuovo, la sosta si prolunga. L'autista riesce a bisbigliare: "A Grumolo c'è un rastrellamento....siamo bloccati dai fascisti!".

Il camion ritorna nella Valle dell'Agno e, poco prima di Fonte Abelina, si ferma per scaricare i partigiani. L'azione è narrata da Orfeo Vangelista "Aramin" nel libro *Guerriglia a Nord*; egli conclude:

"Pino però non aveva abbandonato il proposito di arrivare alla polveriera e decise di effettuare un viaggio a Padova, nei giorni successivi, per raccogliere altre informazioni e perfezionare il piano".

L'azione era stata concordata tra "Pino" e "Dante". Ferve in quel periodo un lavoro delicato ed intelligente di contatto con elementi dello schieramento avversario, conquistati alla causa garibaldina e inseriti nelle sue file per ottenere informazioni e adesioni. La valutazione di questo lavoro compete al commissario e al comandante. Si deve pure a questa attività la riuscita del disarmo della Marina. Ed è grazie a questo segreto lavoro che l'ufficiale Luigi Mario Zordan, di Novale, diventato partigiano in giugno, riesce a disgregare, nel mese di luglio, il reparto fascista dei bersagli di stanza a Montecchio Maggiore. Egli è "Malga", e, dall'ottobre fino alla Liberazione, comanderà il battaglione "Leo" della brigata "Stella".

"Pino" e "Dante" intendono giovare dei contatti che hanno a Padova per acquisire nuove adesioni al movimento garibaldino e portare a termine il piano di azione studiato. "Pino" dal Basso Padovano raggiunge la città di Padova. Non si conosce il giorno esatto dell'arrivo. Si sa che è lontano dal comando da vari giorni. "Marco", preoccupato perché il primo di agosto suo figlio Francesco e lo zio (suo fratello) sono stati catturati dai tedeschi in località Faccini, insieme ad Enrico Cappannari, figlio di Oddo, e ad Emilio Cappelletti "Wallace" (fatti prigionieri, saranno mandati in Germania), scrive a "Dante" il 4 agosto:

"(...) 'Pino' non è ancora tornato, è detenuto...non si può sapere nulla di preciso".

Lo stesso "Dante", che il 2 agosto con otto pattuglie scende nel centro di Recoaro per liberare i prigionieri (per il forte numero di fascisti e di tedeschi, i partigiani si ritirano perdendo un compagno, Faustino Frizzo "Ruiz", e provocando quattro morti fra i nemici), avverte la necessità della sua presenza scrivendo il 3-8-44 ad "Ermenegildo-Catone":

"(...) Come posso io risolvere il problema dell'aiuto ai nuovi arrestati? A chi mi devo rivolgere? 'Alberto' e tutto il suo comando non sono nella zona, ed anche se ci fossero che cosa potrebbero fare? 'Pino' che aveva con loro contatti diretti è già in pianura. Ma lui pure che cosa potrà fare? (...)".

Gli sarebbe sicuramente d'aiuto il suo consiglio. Sembra quasi di cogliere in "Dante" un attimo di smarrimento, ma si riprende subito e riassume la parola del comandante:

"Ti raccomando prudenza e cautela negli arruolamenti. A Selva ci sono già forze sufficienti. Bisogna trovare altre basi. In caso di un rastrellamento, con troppe forze, sarebbe impossibile salvarsi" (le lettere si leggono in Brigata Stella-Archivio storico).

"Pino" è già in città. Ha raggiunto nella zona dell'Arcella la moglie, ospite di una famiglia amica. La famiglia è composta dai genitori anziani e da due figlie, la maggiore sui trentotto-trentanove anni e la minore sui venti. La figlia maggiore era amica di Alba, la moglie di Lampioni che, rimasta sola, si era rifugiata a Padova, da loro accolta. L'abitazione aveva l'aspetto di una casa contadina. Qui si concede una sosta di qualche giorno "Pino". Queste informazioni ce le hanno fornite i figli Ubaldo e Ampelio: le hanno apprese dalla madre. Non sanno indicare la data certa dell'arresto del padre, ritengono però che sia avvenuto tra l'8 e il 10 agosto. Conoscono tuttavia l'ora e le circostanze.

"Pino" è a letto, verso le nove di sera e, all'improvviso, fuori si sente gridare: "Lampioni esci, sei circondato, altrimenti bruciamo la casa!". Sul comodino ha due pistole. Si veste e le afferra. Scendendo per la scala, pronto alla battaglia, vede le persone anziane allarmate e piangenti, la figlia maggiore e, a destra, la moglie. Gli dicono: "Non lo fare, ci bruciano dentro!". In un attimo decide la sua vita: depone le due rivoltelle ed esce disarmato.

L'epilogo

Viene preso dai fascisti e condotto al carcere dei "Paolotti". Il sospetto del suo arresto ricade sulla figlia minore di quella famiglia. A detta di persone vicine, frequentava i fascisti di Padova, era sempre fuori, sfuggiva al controllo dei genitori.

Fino agli ultimi giorni della sua esistenza, Alba rimase convinta che sia stata lei ad avvertire i repubblicani. Pare che la ragazza abbia pure riscosso il premio della importante spinta. Nel dopoguerra è emigrata in Inghilterra. Finché rimase a Padova, dovette scontrarsi duramente con Alba, ogni volta che l'incontrava. Da quel giorno la moglie di "Pino" andò a stabilirsi in via Ernesto Rossi.

La tragedia stava per avvolgere il destino del commissario "Pino" e del comandante "Dante".

La brigata "Garemi" l'8 agosto 1944 diventa gruppo brigate "Garemi". Scrive "Catone":

"Cesi in località Caille di Recoaro il comando della Garemi, dato il numero dei

sui effettivi e della vasta zona di giurisdizione, deliberò alla presenza del delegato triveneto, la formazione di un Comando Gruppo Brigate Garemi, formando con le sue forze due brigate: la 'Stella' e la 'Pasubiana'".

Sono promossi a funzione di comando della brigata "Stella" "Dante", comandante, ed "Ermenegildo-Catone", commissario. Sono i giovani, entrambi della classe 1922, che hanno compiuto l'impresa straordinaria di Montecchio Maggiore. "Pino" è assente da più di venti giorni. Se fosse tornato in montagna avrebbe certamente assunto funzioni di comando del gruppo brigate tra "gli anziani" delle "Garemi" (lui è del 1904, "Marco" del 1902, "Alberto" è del 1905, "Lisy" Lino Marega, mandato a ricoprire la responsabilità di commissario politico, è del 1898). E non meraviglia la giovane età di "Dante" e di "Ermenegildo-Catone". Elio Busetto "Guglielmo", che raggiunge le "Garemi" per entrare come ufficiale capo di stato maggiore, è della classe 1919.

La brigata "Stella" si struttura nei battaglioni: "Romeo", "Brill", "Cocco", "Tordo" e di "Pianura" (alla Liberazione comprenderà 10 battaglioni, con 1782 effettivi riconosciuti).

Ma giunge per i nostri protagonisti l'ora del sacrificio. "Ermenegildo-Catone" scrive, lunedì 14 agosto, a "Marco" in un messaggio:

"Dante è partito venerdì e ora non si sa più nulla di lui. Per questo fatto abbiamo incominciato a temere anche sul suo conto".

Si sa che è salito in treno partendo da Vicenza per Padova. Deve preparare dei piani importanti per un disarmo da effettuarsi a Lerino (Lerino, frazione di Torri di Quartesolo, confina con Grumolo delle Abbadesse). Nella sua relazione "Catone" afferma che egli cade in mano nemica il 12 agosto, con "Pino" e "Falco nera" (Saturno Bandini "Falco"). Abbiamo appurato, come detto, che "Pino" è stato fatto prigioniero in altra circostanza, da solo; è probabile che "Dante" e "Falco" siano stati catturati insieme. Rimane un dubbio sul giorno, perché nel volantino-manifesto scritto da Paola Zancan Ferrabino, stampato clandestinamente da Giovanni Zanocco e diffuso tra gli studenti universitari, si afferma di Luigi Pierobon:

"(...) la sentenza dei suoi carnefici lo colse inopinatamente, dopo due soli giorni di carcere, e prima che nessuna colpa gli fosse contestata".

L'ambiente antifascista di Padova era certamente più informato: la data del 15 agosto è quindi sicura.

Conosciamo con certezza le ragioni dell'esecuzione dei dieci martiri, il 17 agosto 1944, fra i quali "Pino" e "Dante". Prelevati dalle carceri di Padova e giustiziati dai nazifascisti: sette fucilati a Chiesanuova e tre impiccati ad una forca

eretta in pieno centro, in via Santa Lucia, in prossimità di Piazza dell'Insurrezione. Le autorità civili e militari repubblicane affermarono che si trattò di una rappresaglia, di una risposta all'uccisione del colonnello fascista Fonteddu, attribuita ai "gappisti" padovani. La sua morte, per la verità, fu dovuta a motivi meno "patriottici": fu ucciso da alcuni sicari pagati dal sergente tedesco della Wehrmacht Martin, invaghito di una signora, sua connazionale, che conviveva con il Fonteddu.

Un tenente delle SS (Schutz-Staffeln o milizie nere) avvertì, prima dell'esecuzione, il prefetto Menna che il Martin e i suoi complici erano stati arrestati. Ma il prefetto e i suoi sostenitori vollero ad ogni costo l'uccisione dei patrioti. Serviva, per la città di Padova sempre più fredda nei confronti della Repubblica di Salò, una lezione esemplare.

Nella storia della Resistenza veneta, Flavio Busonera è una delle figure più significative. Il suo nome è stato dato alla VII brigata "Busonera" della divisione Garibaldina "F. Sabatucci". Egli stesso aveva contribuito alla formazione della brigata "Venezia", diventandone il primo commissario politico. Medico in un piccolo comune della Sardegna, dov'era nato, perseguitato per le sue idee (aveva abbracciato da giovane l'idea socialista, aderendo nel 1921 al Partito Comunista), si era trasferito nel Veneto esercitando la professione prima a Claut, nella Val Cellina, poi nel comune di Cavarzere. Esercitava la medicina e la chirurgia come una vera e propria missione, a beneficio di una popolazione che, a stento, poteva pagargli le prestazioni.

In contatto con i primi nuclei della Resistenza padovana, già nel settembre 1943 soccorreva i prigionieri alleati sfuggiti ai tedeschi, avviandoli agli imbarchi di fortuna. Organizzò poi vere e proprie squadre di partigiani. Era medico e dirigente della Resistenza al tempo stesso, accorrendo dove più c'era bisogno della sua professione, curando tutti, anche i partigiani feriti o malati, ai quali forniva medicine e materiale sanitario. Era stato arrestato il 27 giugno 1944.

Di Calderoni, nonostante le ricerche, conosciamo poco. Riportiamo, sul suo conto, un brano tratto dal libro di Giuseppe Gaddi *Resistenza Padovana - Spionaggio e Controspionaggio*. Si tratta di una nota informativa pervenuta al comando garibaldino padovano da un informatore, ufficiale in servizio attivo presso il battaglione "Mutì" delle Brigate Nere di Padova, in collegamento però, fin dal giugno 1944, con la brigata "Garibaldi".

"Padova, 3 agosto 1944 (...) sono stati arrestati a Bastia e trovati con armi addosso i seguenti nominativi: Calderoni Ettore e Del Cartarolo Antonio. Uno dei due ha dichiarato di essere guardia giurata e di appartenere ad una banda armata di cui ha dato i seguenti nominativi, proponendosi inoltre di condurre nel posto i militi del Btg. che coopereranno con i loro agenti ed il maresciallo dei carabinieri. I nominativi denunciati sono: Cecchin Emilio, Zancan Virginio, Zecchin Guido, Bazzolo Fortunato. Tutti della zona di Bastia (PD)".

Nel manifesto affisso sui muri della città, scritto in italiano e tedesco e datato 17 agosto 1944, in cui si rende noto alla popolazione della provincia di Padova che sono state effettuate le esecuzioni, si sottolinea che Busonera, Lampioni e Calderoni sono stati impiccati "quali elementi riconosciuti capi di bande armate", mentre di Luigi Pirobon, di Saturno Bandini e degli altri cinque si afferma che sono stati passati per le armi quali "appartenenti a bande armate e responsabili di attività sovversiva".

Sono definizioni da tenere in considerazione, quando si riflette sui caduti della Resistenza.

In un memorabile discorso tenuto il 17 agosto 1945, nel primo anniversario della morte di Busonera, il prof. Egidio Meneghetti, presidente del C.L.N. per il Veneto, fondatore dell'Istituto per la storia della Resistenza nelle Tre Venezie e rettore dell'Università di Padova, ebbe a dire:

"(...) di tutti non è possibile dire e neppure sapere. Ma sappiamo di Busonera, giunto alla Casa di Pena, tosto che gli fu comunicata la condanna, si raccolse in se stesso e poi disse con la pacata critica che nel medico è abitudine mentale: 'Non so se io possa dire di essere un martire, a dire il vero mi sembra di sì'. Smontando dal carrozzone, e vedendo il lugubre palco aggiungeva: 'Questa è dunque la morte che ci è riservata!' All'inabile carnefice che durante la bisogna tremava, diceva: 'Tu tremi ed io no!'. E quando la morte fu imminente, raccolse la voce per affermare ancora una volta la sua fede nella Patria e in una maggiore giustizia sociale. Si può anche dire di Pirobon, che fino agli ultimi istanti effondeva tutto l'amore della sua convinzione cristiana, abbracciando i carnefici e perdonandoli, e anche deve essere detto di Lampioni che, impassibile e severo, diceva agli esecutori: 'Non siamo noi i colpevoli di fronte a voi, ma voi di fronte a noi!'. Ho fatto questo nome proprio per osare un giudizio definitivo. Si dica qui, con coscienza sgombra di ogni sentimento di fazione o di parte, di fronte al Dio dei Cieli e agli uomini della Terra, che se alcuno ebbe colpe nel passato, deve pur considerarsi redento, quando ha dimostrato di aver udito, negli ultimi tempi, la voce della Patria, quando per la Patria ha combattuto, quando è morto innocente e in orrenda maniera, senza tremare e affermando, con piena consapevolezza, l'autorità di un giudizio morale (...)".

È quello di Meneghetti un invito a considerare nella sua pienezza la personalità del comandante partigiano "Pino", a valutare la sua opera nella Guerra di Liberazione. È quanto abbiamo cercato di fare, sollecitati anche da Giuseppe Landi "Zini-De Luca" che, nelle funzioni di comandante della delegazione "Garibaldi", ha incontrato "Pino", ha valutato il suo operato e il contributo importante da lui dato alla costruzione della brigata "Stella" e delle "Garemi", ha sentito il giudizio positivo espresso dai membri del comando del gruppo brigate "Garemi" e, soprattutto, ha potuto sentire dagli uomini di "Pino" e di "Dante" e

dalla popolazione delle contrade quanto grande era la stima e l'ammirazione nei loro confronti.

Un suggerimento ci permettiamo di dare a quanti volessero approfondire la conoscenza di "Pino" e di "Dante". Devono certamente sottoporre ad analisi le loro personalità, le origini, gli studi compiuti, le loro esperienze, l'ambiente sociale e culturale di provenienza ma, in primo luogo, devono studiare i fatti, le loro azioni militari, le loro capacità di rapporto e di comando, il lavoro grandioso fatto nella costruzione delle formazioni garibaldine nell'Alto Vicentino e nell'Alto Veronese. Ed è bene che vedano di giudicarli insieme, senza lasciarsi sviare da "letture" politiche posteriori, appartenenti al periodo della divisione delle forze della Resistenza, divisione intervenuta per esigenze di potere, di gestione della società democratica scaturita dalla guerra di Liberazione.

La strumentale "lettura" di parte non aiuta a comprendere queste due figure, che sono inscindibili, non solo nell'animo popolare e nell'affettuosa memoria dei partigiani, ma anche nel giudizio critico, nella valutazione della loro Resistenza.

Siamo di fronte a due garibaldini autentici, uniti nella lotta e nella morte. Il cattolico Pierobon, guidando i suoi uomini nella guerriglia contro i nazifascisti, diventa il comandante di brigata "Dante", che Nello Boscagli "Alberto", in un documento che reca la data 10 agosto 1944 e informa sull'avvenuta costituzione del gruppo brigate "Garemi", definisce e chiama "compagno":

"...l'altra Brigata per comandante il compagno 'Dante' già comandante di Battaglione, commissario politico è un certo 'Ermenegildo'".

Lampioni, partendo da una esperienza umana complessa, drammatica e sofferta, per la scelta compiuta, la capacità, l'equilibrio, la bontà e l'esempio dimostrati diventa il commissario politico "Pino".

Per onorare degnamente il loro impegno nella Resistenza e la loro opera di costruttori del movimento garibaldino, il comando del gruppo brigate "Garemi" dedicò al nome di "Dante" la brigata "Pierobon", che operò nell'Alto Veronese, e diede nel mese di ottobre 1944 il nome di "Pino" alla brigata "Garemi" che operava sull'Altopiano di Asiago (la brigata "Pino", comandata da Giovanni Garbin "Marte", composta dai battaglioni "Pretto", "Lupo", "Zebio" e "Ubaldo", fu poi riconosciuta divisione).

"Dante" è stato insignito di medaglia d'oro, come Attilio Dalla Bona "Gian", Bruno Brandellero "Ciccio", Bruno Viola "Lampo-il Marinaio", Germano Baron "Turco". Sono partigiani del gruppo divisioni "Garemi". Ed è bene sapere che il comando della brigata "Stella" ha proposto l'assegnazione della medaglia d'oro anche a Clemente Lampioni "Pino". Il ritardo nella concessione, non ancora avvenuta, non diminuisce l'alto valore della motivazione. Come conclusione delle nostre note, riportiamo la trascrizione integrale del documento:

*"Divisione 'A.Garemi'
Comando Brigata 'Stella'*

Valdagno, 16 agosto 1945

Argomento: Dichiarazione

Si dichiara che il Sig. Lampioni Clemente 'Pino' è deceduto per la Causa della Libertà il giorno 17 agosto 1944 in località Padova. Fu egli ottimo Commissario del primo Battaglione Partigiano formatosi nella Valle dell'Agno. Di esso fu lui l'animatore ed uno dei fondatori. Di Lui in tutta la valle rimane un sacro ricordo ed il suo nome viene pronunciato dai vecchi Garibaldini, che ebbero modo di conoscerlo, con vero senso di rispetto e gratitudine, dovendo a Lui in maggior parte la costituzione non solo di una Brigata, ma di diverse. Per noi fu un vero padre, un vero partigiano leale ed impeccabile. A Lui dobbiamo tanta riconoscenza. Il nostro Comando, per quello che fece, ha unanimemente proposto la Medaglia d'Oro alla Memoria.

Motivazione:

Organizzatore dei primi nuclei partigiani vicentini. Ottimo Commissario del Primo Battaglione costituitosi sulla Valle dell'Agno. Ardimentoso nelle azioni di guerra, sagace nel suo lavoro, trascinatore di giovani, cadeva, vittima immolata, nelle mani del nemico. Condannato alla forca, superava l'estremo sacrificio con tanta disinvoltura e coraggio da destare fra gli stessi nemici ammirazione, per ciò che disse: 'Tu che sei il mio boia tremi, io che vado al patibolo sorrido, viva l'Italia, viva il Fronte Liberatore!'

Padova 17 agosto 1944

Timbro rotondo: Prima Divisione D'Assalto 'A.Garemi'

Timbro lineare: Il Commissario di Brigata Comando Brigata 'Stella' (Alfredo Rigodanzo 'Catone').

Rovolon 6/2/1996

Faggion-Ghirardini

KUNDMACHUNG

Folgende Sühnemaßnahmen anlässlich der feigen Ermordung des italienischen Oberleutnant **Bartolomeo Fronteddu** durch in feindlichem Sold stehende Individuen wurden getroffen:

Es wurden hingerrichtet

Die Bandenführer

1. **Dott. Busonera Flavio** geboren 28-7-1894
2. **Lampioni Clemente** " 8-8-1904
3. **Calderoni Ettore** " 22-5-1915

Die Bandenmitglieder

1. **Barbiero Primo** geboren 28-7-1928
2. **Muolo Pasquale** " 9-2-1928
3. **Pressici Cataldo** " 18-7-1905
4. **Francolin Antonio** " 5-6-1924
5. **Panella Franco** " 6-3-1905
6. **Bandini Saturno** " 29-5-1898
7. **Pirobon Luigi** " 12-4-1922

durch erschossen.

Padua, 17. August 1944.

AVVISO

In seguito al proditorio assassinio del valoroso tenente colonnello **Bartolomeo Fronteddu**, mutilato di guerra, eseguito da sicari al soldo del nemico, si rende noto alla popolazione della provincia di Padova, che sono state oggi effettuate le seguenti esecuzioni:

A) Quali elementi riconosciuti capi di bande armate sono stati impiccati:

1. **Dott. Busonera Flavio** nato il 28-7-1894
2. **Lampioni Clemente** " 8-8-1904
3. **Calderoni Ettore** " 22-5-1915

B) Sono stati passati per le armi i seguenti ostaggi già appartenenti a bande armate o responsabili di attività sovversiva:

1. **Barbiero Primo** nato il 28-7-1928
2. **Muolo Pasquale** " 9-2-1928
3. **Pressici Cataldo** " 18-7-1905
4. **Francolin Antonio** " 5-6-1924
5. **Panella Franco** " 6-3-1905
6. **Bandini Saturno** " 29-5-1898
7. **Pirobon Luigi** " 12-4-1922

Padova, 17 Agosto 1944.

Nota sul manifesto

Il "Pirobon Luigi", indicato nel manifesto, è Luigi Pirobon "Dante", comandante della brigata "Stella"; Lampioni Clemente è "Pino", commissario politico della medesima formazione partigiana. Di Flavio Busonera scrive, fra i tanti, anche mons. Giuseppe Scarpa in *Il martirio di Cavarzere - diario di guerra*, Padova 1959. Riportiamo, dalle pagine 58 e 59, un brano che esprime, alla notizia della morte, costernazione, cordoglio e stima nei confronti di un dirigente politico, protagonista della Resistenza, che si richiama agli ideali di riscatto sociale del marxismo:

"18 agosto 1944

(...) Stasera la voce è confermata da chi ha assistito alla tragedia. La Città ne è costernata. Si conosceva l'accanimento degli avversari; ma il ritardo del processo alimentava negli amici fondate speranze di salvezza. Oggi ogni speranza è svanita. Povero Dottore! Lo rivedo come mi fosse presente. Piccolo di persona, ma grande di cuore e di animo. Occhi penetranti, intelligentissimi. Lo rivedo nello studio dell'avv. Ravelli quanto ci battevamo in frequenti e accalorate discussioni. Aperto, franco, qualche volta irruento; pareva che nella sua ingenuità volesse convincere anche me delle sue teorie. Povero Dottore! Il rimpianto di tutti assicura che la tua memoria resterà in noi duratura".

Nello stesso testo, di recente ristampato, l'autore (pag. 149, nota 17) informa che al posto di Franco Panella, risultante nel manifesto, è stato fucilato il cavarzerano Ferruccio Spigolon. Trascriviamo la nota per rendere omaggio ad un giovane, vittima di rappresaglia nazifascista, finora poco ricordato.

"Ferruccio Spigolon non aveva ancora ventidue anni; era stato arrestato in seguito ad una delazione per essersi sottratto al servizio militare. Nel tardo pomeriggio del 17 agosto venne condotto con altri sei compagni nella caserma di Chiesanuova, alla periferia di Padova. Qui giunti, posti con la faccia al muro, furono fucilati alle spalle come dei traditori. Spigolon fu, come Busonera, una delle dieci vittime della rappresaglia seguita all'uccisione del col. Fonteddu. La tragedia si abbatté su di lui all'improvviso. Mancavano pochi minuti alla partenza dei condannati a morte verso Chiesanuova, quando egli venne scelto per sostituire nella lista il ten.col. Franco Panella. ('Il Gazzettino' Cronaca di Padova, 17 agosto 1945).

L'indomani venne affisso sui muri della città un manifesto bilingue con i nomi dei dieci giustiziati: in esso non compariva il nome dello Spigolon, ma quello di Panella. In seguito a questo fatto, sebbene il nome del giovane cavarzerano sia ricordato in una lapide murata nella caserma che ora è intitolata a Luigi Pirobon, è accaduto che nelle cerimonie pubbliche, ed anche in recenti publi-

cuzioni, si commemorasse assieme alle altre vittime il Panella, ignorando chi invece era morto al suo posto. Vedi ad esempio: Magnanimità - Perdono - Tradimento - Demenza - Oblito, (Comune di Padova, 1988, pag.13). A Cavarzere, il sacrificio dello Spigolon è rimasto sconosciuto."

Testimonianza su "Pino" di Romano Marchi "Miro"

"Miro" era stato inviato dalla delegazione "Garibaldi" nell'Alto Vicentino verso la fine di febbraio/primi di marzo 1944 e vi rimase fino al 14 luglio 1944.

Ebbe modo di collaborare con tutti i comandanti della "Garemi", da "Gianni" a "Germano", "Oreste", "Franco", "Marte", "Pino", "Dante", "Marco", "Aramin", "Sergio" e "Alberto". Contribuì alla formazione della brigata "Garemi". Operò nelle contrade di Recoaro, dell'Alta Val Leogra (commissario del III battaglione, dopo la formazione della brigata "Garemi" con i primi due battaglioni "Stella" e "Apolloni"), in Altopiano di Asiago.

Rientrato nella zona di Recoaro, fu inviato il 14 luglio 1944 dal comando "Garemi" sul Monte Baldo con una pattuglia di garibaldini. Il gruppo di partigiani, composto da "Miro", Alessandro Tessanti "Leone", Elio Scortegagna "Tigre", Cesare Dalla Riva "Oriano", Nicola Mattina "Turiddu", Giuseppe Filippi "Tom", che fece poi ritorno alla base di partenza, e dal tenente degli alpini Giampietro Marini "Gianni", partì dal monte Civillina e, attraversando il gruppo montuoso del Carega e i monti della Lessinia veronese, raggiunse il Monte Baldo.

Aggregando una decina di giovani, che si erano rifugiati in montagna per sfuggire alla cattura da parte dei tedeschi e che non intendevano obbedire ai bandi di chiamata della Repubblica di Salò, la pattuglia divenne distaccamento.

"Nacque così il 21 luglio 1944 il primo distaccamento Garemi nel Veronese, che in seguito divenne battaglione, brigata e poi divisione. Gli demmo il nome di Vittorio Avesani, per ricordare il valoroso comandante partigiano, pure lui della Garemi, caduto in un agguato il 22 giugno 1944 a Giazza combattendo contro i tedeschi e i fascisti". (da *La Resistenza nel Veronese - Storia della Divisione Avesani* di Romano Marchi "Miro", Vangelista Editore, Milano 1979).

"Miro" fu il commissario politico e "Gianni" il comandante della divisione "Avesani" del gruppo divisioni "Garemi".

Il 19-6-1996, Ubaldo e Ampelio Lampioni, figli di "Pino", sono andati a trovare "Miro". "Dopo i soliti convenevoli di rito, ci ha raccontato di 'Pino'."

"Pino" aveva una umanità indescrivibile ed una spiccata attitudine alla direzione e al comando. Se erano in undici partigiani ed avevano dieci paia di scarpe, lui restava senza. Se c'erano dieci pezzi di pane, lo stesso. Dal 28-2-1944 al 14-7-1944, periodo in cui sono stato fra Malga Campetto e Asiago (poi sono stato trasferito sul Monte Baldo), "Pino" l'ho visto varie volte. Nell'ultimo periodo, ogni volta che ci incontravamo, alla fine della conversazione mi ripeteva: "Se io

morissi in questo momento, sarei contento". "Come mai 'Pino' ti preoccupi tanto, difficoltà ne abbiamo superate tante, ne supereremo ancora". Essendo io uno dei più anziani, "Pino" con me si apriva e l'ultima volta mi ha spiegato cosa intendeva con quella frase, confidandomi il suo passato burrascoso. Lo ricordo ancora con grande stima. "Pino" era sempre con "Alberto" (da lettera di Ubaldo Lampioni, datata Padova 21-6-1996).

Il giorno 11-9-1996 Ubaldo e Ampelio sono ritornati da "Miro" per avere altre notizie. Riportiamo alcuni brani della lettera, datata Padova 13-9-1996:

"(...) 'Miro' e 'Pino' si sono palesati la loro vera identità.

'Pino' con sorpresa gli disse: - Io ho conosciuto in carcere un certo Marchi Luciano.

'Miro' rispose: - È il mio fratello maggiore, impegnato politicamente con il partito comunista.

'Pino': - Tuo fratello non perdeva occasione nel propagandare i suoi principi e discuterli con noi. È da queste discussioni che mi sono rafforzato nel convincimento di cambiare vita.

'Miro': - Quando 'Pino' mi spiegò la frase ('Se io morissi in questo momento, sarei contento'), confidandomi il suo passato burrascoso, aggiunse: 'Perché sono sicuro di essermi riscattato verso la società'.

Luciano Marchi, fratello di "Miro", era stato condannato nel 1931 a 4 anni di carcere e inviato al confino. In seguito, più volte fu incarcerato per la sua attività politica. Deve avere incontrato "Pino" mentre si trovava in carcere come detenuto politico, provvisoriamente messo con i comuni. Luciano fu segretario provinciale della Federazione comunista di Verona.

P. D. C. 801 108

Ufficio Operazioni e Addestramento
- Situazioni -

N. 08/1067/Op. di prot. SEGRETO

OGGETTO: Uccisione del Ten. Col. FRONTEDDU Bartolomeo.

ALLO STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Ufficio Coerazioni e Addestramento

Sez. Situazioni

P. d. C. 865

Sequitur tale 05/944/Op. del 18/8/44

Organizativo comunicativo:

...in merito all'uccisione del Tsa. Col. FRONTEDDU Bortolomeo si è appreso che la S.S. Tedesca in unione alla "Mafia" ha arrestato l'uccisore e il gruppo di complici di numero sei.

Dalla richiesta è risultato che l'uccisione deve considerarsi soprattutto come dramma passionale di gelosia.

Il Fronteddu conviveva a Padova con una signora tedesca che era fortemente cerfeggiata dal Sergente della Wehrmacht Tedesca Martin, il quale vedendo l'ascendente che l'Ufficiale italiano aveva sulla donna mentre lui era stato respinto completamente di sopprimere il Ten. Col. Fronteddu facendo credere doversi trattare di un attentato politico come vene sono tanti al giorno d'oggi.

Trovò sei individui tutti renitenti di leva e complettò con questi l'assassinio contro ricompensa di 50 mila lire.

L'autorità tedesca ha proceduto all'arresto del Sergente Martin e di tutti i sei complici italiani.

IL GENERALE DI BRIGATA COMANDANTE
- Ottavio Peano -

DIVISIONE "A. CAREMI"

COMANDO BRIGATA STELLA

Documenti: Dichiarazione

Si dichiara che il SIG. LAMPIONI CLEMENTE "PINO" è assai
amato per la Causa della Libertà il Giorno 17 Agosto 1944 in località Padova.
Fu egli ottimo Commissario del primo Battaglione Patigiano formatosi nella
Valle dell'Agno. Di esso fu lui l'ambasciatore ed il suo nome viene pronunciato da
tutta la valle rimane un sacro ricordo ed il suo nome viene pronunciato da
tutti i giovani Garibattini, che abbero modo di conoscerlo con vero senso di rinnetta
gratitudine, dovendo a lui in maggior parte la costituzione non solo della
brigata, ma di diverse.

Per noi fu un vero padre, un vero partigiano leale ed impeccabile. A noi ha dato tanto amore, tanto affetto, tanto insegnamento. E noi, per lui, siamo tanta riconoscenza.

Il nostro Coando per quello che fece ha unanimemente proposto la sua rinuncia.

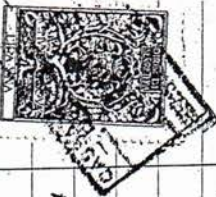
[illegible]

SENZA CHE SCELGA IL MIO POIA TRENTI - O CHE VADO AL PATIBOLO SORRIDENDO
E TITOLIA - W IL PRONTE LIBERATORE -

padova 17 Agosto 44

Il Commissario di Brigata
Rigodanzo Alfredo





DIVISIONE V. - POLIZIA MORTUARIA

Concessioni cimiteriali e operazioni inerenti

PRO-CLIO
Arrivato il 7-10-46
N. 3602 8/3

Il Sindaco

*Vista la domanda di p. ASS.NAZ. PART. D'ITALIA
IL SEGRETARIO PROVINCIALE "Dott. ANTONIO TRENTIN"
in data odierna:*

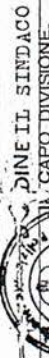
Vista la bolletta in data odierna;

3823/1 comprovante il pagamento dell'importo di
6 centesimi per ogni litro di olio di seme di girasole di prima qualità di prodotto in Italia nel 1934 e nel 1935 di prodotto in Italia nel 1936 e nel 1937 di prodotto in Italia nel 1938 e nel 1939 di prodotto in Italia nel 1940 e nel 1941 di prodotto in Italia nel 1942 e nel 1943 di prodotto in Italia nel 1944 e nel 1945 di prodotto in Italia nel 1946 e nel 1947 di prodotto in Italia nel 1948 e nel 1949 di prodotto in Italia nel 1950 e nel 1951 di prodotto in Italia nel 1952 e nel 1953 di prodotto in Italia nel 1954 e nel 1955 di prodotto in Italia nel 1956 e nel 1957 di prodotto in Italia nel 1958 e nel 1959 di prodotto in Italia nel 1960 e nel 1961 di prodotto in Italia nel 1962 e nel 1963 di prodotto in Italia nel 1964 e nel 1965 di prodotto in Italia nel 1966 e nel 1967 di prodotto in Italia nel 1968 e nel 1969 di prodotto in Italia nel 1970 e nel 1971 di prodotto in Italia nel 1972 e nel 1973 di prodotto in Italia nel 1974 e nel 1975 di prodotto in Italia nel 1976 e nel 1977 di prodotto in Italia nel 1978 e nel 1979 di prodotto in Italia nel 1980 e nel 1981 di prodotto in Italia nel 1982 e nel 1983 di prodotto in Italia nel 1984 e nel 1985 di prodotto in Italia nel 1986 e nel 1987 di prodotto in Italia nel 1988 e nel 1989 di prodotto in Italia nel 1990 e nel 1991 di prodotto in Italia nel 1992 e nel 1993 di prodotto in Italia nel 1994 e nel 1995 di prodotto in Italia nel 1996 e nel 1997 di prodotto in Italia nel 1998 e nel 1999 di prodotto in Italia nel 2000 e nel 2001 di prodotto in Italia nel 2002 e nel 2003 di prodotto in Italia nel 2004 e nel 2005 di prodotto in Italia nel 2006 e nel 2007 di prodotto in Italia nel 2008 e nel 2009 di prodotto in Italia nel 2010 e nel 2011 di prodotto in Italia nel 2012 e nel 2013 di prodotto in Italia nel 2014 e nel 2015 di prodotto in Italia nel 2016 e nel 2017 di prodotto in Italia nel 2018 e nel 2019 di prodotto in Italia nel 2020 e nel 2021 di prodotto in Italia nel 2022 e nel 2023 di prodotto in Italia nel 2024 e nel 2025 di prodotto in Italia nel 2026 e nel 2027 di prodotto in Italia nel 2028 e nel 2029 di prodotto in Italia nel 2030 e nel 2031 di prodotto in Italia nel 2032 e nel 2033 di prodotto in Italia nel 2034 e nel 2035 di prodotto in Italia nel 2036 e nel 2037 di prodotto in Italia nel 2038 e nel 2039 di prodotto in Italia nel 2040 e nel 2041 di prodotto in Italia nel 2042 e nel 2043 di prodotto in Italia nel 2044 e nel 2045 di prodotto in Italia nel 2046

autoriza

la concessione perpetua del loculo N.2 Sezione 8^a della Galleria Inferiore nel Cimitero Maggiore e la tumulazione in esso della salma di LAMPIONI CLEMENTE fu Alessandro morto il 18 agosto 1944, attualmente in fossa comune. =

Padova 30 Agosto 1945



DINE IL SINDACO
CAPO DIVISIONE



MINISTERO DELLA DIFESA

UFFICIO PER IL SERVIZIO RICONOSCIMENTO QUALIFICHE
E PER LE RICOMPENSE AI PARTIGIANI

Foglio Notizie per le Variazioni Matricolari

(Circolari n. 50 e 99 G.M. 1947, n. 283 G.M. 1948 e legge 24-4-1950, n. 390 in G.U. n. 149 del 3-7-1950)

del Partigiano Combattente Caduto, LANFIONI Clemente
nato a Legnaro (Prov. di Padova)
il 8/8/1904, residente a Distretto Militare di appartenenza Padova
1) - HA MILITATO NELLE FORMAZIONI PARTIGIANE DI CUI AL N. 2 PER PERIODI IVI INDICATI (Da ripetersi in sede di
variazione matricolare).

2) - RICONOSCIUTAGLI LA QUALIFICA DI PARTIGIANO COMBATTENTE CADUTO
AI SENSI DEL D.L. 21-8-1945, N. 518, DALLA COMMISSIONE Reg. Trieneta Mod. P. 38546..... 3/2/1949

PERIODO	FORMAZIONE (A)	LOCALITA'
dal 9/9/1943 al 17/8/1944	Brg.Stella Div.Garomi	in Triveneto
Il 17/8/1944	Catturato dai nazifascisti venne impiccato in	PADOVA
al		in
al		in
al		in
al		in

ASSUMENDO LA QUALIFICA GERARCHICA PARTICIANA: (B)

PERIODO		QUALIFICA
dal 1/10/1943	al 31/12/1943	C/te Squadra (Mar.Ord.)
dal 1/1/1944	al 31/3/1944	C/te Dist. (S;Ten.)
dal 1/4/1944	al 30/4/1944	C/te Btg. (Ten.)
dal 15/4/1944	al 17/8/1944	C/te Brg. (Cap.)
dal	al	(Valevole ai soli fini amministrativi)

3) - EQUIPARATO AGLI EFFETTI DEL D. L. 6-9-1946, N. 93, PER I PERIODI DI CUI AL N. 2 (da ripetersi in sede di variazione matricolare) AI COMBATTENTI VOLONTARI DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE.

4) - HA PARTECIPATO, PER I PERIODI DI CUI AL N. 2 (da ripetersi in sede di variazione matricolare), ALLE OPERAZIONI SVOLTESI IN TERRITORIO METROPOLITANO (C)

Roma, li 24/7/1979

LE NOTIZIE DI CUI SOPRA RISULTANO AGLI ATTI ALLA DATA DEL RILASCIO DEL PRESENTE DOCUMENTO CHE SOSTITUISCE EVENTUALI PRECEDENTI

EDIZIONE

(A) - Nel caso in cui la persona in oggetto non abbia fatto parte di formazioni partigiane organiche, specificare la qualifica di « Partigiano isolato ».

(B) - Vedi tabella annessa al D.L. 8-9-1946, n. 91.
 - Comune non colono che faceva parte di municipi vicini al confine conellare - TERRITORIO METROPOLITANO - Indi-

IL CAPO DELL'UFFICIO
(Col. Federico Appel)

(Col. Federico Appel)
Col. Federico Appel

COMUNE DI PADOVA SERVIZIO DI STATO CIVILE

ESTRATTO PER RIASSUNTO DAL REGISTRO DEGLI ATTI DI

MORTE

Al N. 277 P. II S. C dell'anno 1944 Ufficio 1

R I S U L T A

che, nel COMUNE di PADOVA
in Via SANTA LUCIA al civico N. 1
il GIORNO DIADASETTE del MESE di AGOSTO
dell'ANNO MILLE NOVECENTOQUATTANTATRE alle ore INFRECASTATE

è MORTO CALDERONI ETTORE
(cognome)
nato a ROTOFRENO (PIACENZA)

di EUGENIO E DI ZACCARINI ANAIA
il DI ANNI VENTINQUE di professione CARPENTIERE
(indicare data di nascita o età) (condizione)

di Stato Civile CELIBE
residente a ROTOFRENO (PIACENZA)

L'atto fu compilato in data 27.11.1944 dall'Ufficiale
dello Stato Civile coll'osservanza di tutte le formalità di legge.

Si rilascia in carta autografa libera per uso

Padova, li 26.03.1996 ESSE (Art. 7, punto 1, del D.L. n. 485)

Il Compilatore



L'UFFICIALE DI STATO CIVILE

BARIZZA Rag. SILVIA
Iscrivente Anagrafe

(Delegato c) alle funz. di Uff. di S. C. di Padova)

Mod. 36

Numero Registro

Importo Riscosso



CARLO SEGATO "Marco" - "Vincenzo"

Commissario del gruppo divisioni "Vicenza"

Medaglia d'Argento al Valore Militare Partigiano

Nei mesi di novembre e dicembre 1996 ci siamo più volte incontrati con Carlo Segato; gli abbiamo posto varie domande sulla divisione partigiana "Vicenza", sulla brigata "Argiuna", sul battaglione "Guastatori", sul "XIII Set-tore", sul "Comando Militare Provinciale", sul suo impegno nella Guerra di Li-berazione Nazionale.

Le risposte, sobrie e prive di retorica, ci presentano un quadro ricco di espe-rienza umana e patriottica, degno di essere conosciuto. Rendiamo pubblica, in modo integrale, la sua testimonianza. Le note e considerazioni, che seguono, intendono metterla in stretto rapporto con il mondo della Resistenza vicentina, per contribuire ad una sua migliore conoscenza.

"Sono nato il 6 novembre 1919 a Cologna Veneta, provincia di Verona, nella Caserma della Guardia di Finanza: mio padre, maresciallo maggiore, ne era il comandante. Mia madre, Rachele Bassi, friulana di Brazzano di Cormons (GO), era di famiglia benestante, legata alla terra. Si conobbero perché mio padre, al tempo brigadiere della G.d.F., prestava servizio al ponte sul fiume Judrio, che era allora il confine tra l'Italia e l'Impero Austro-Ungarico; proprio lì dove venne sparato il primo colpo di fucile che dette inizio alla Grande Guerra. Erano per-tanto ancora cittadini di Stati diversi. Con la quota spettata a mia madre della liquidazione dei danni di guerra ricevuti dalla famiglia Bassi e con i risparmi messi da parte, i miei comperarono un terreno a Tavernelle di Altavilla Vicentina dove costruirono la casa e andarono a risiedere al congedo di papà. Ma il pensionamento per mio padre non fu felice, né lungo; infatti, dopo circa un mese, moriva mia madre all'età di 36 anni e, risposatosi, dopo circa quattro anni, morì-va anche lui all'età di 50 anni. Pertanto, ad 8 anni io, e mia sorella Ancilla all'età di 7 anni, rimanemmo orfani di entrambi i genitori.

Dopo aver frequentato le elementari ad Altavilla Vicentina, mi iscrissi alle Magistrali a Vicenza, che raggiungevo quotidianamente in bicicletta, dove co-nobbi l'amico fratello Nino Bressan. Percorremmo assieme tutto il corso di stu-di, fino al diploma. Fui balilla ed avanguardista, ma - abitando fuori città - evitai i "sabati fascisti" e tutte le altre formalità imposte dal regime fascista; non c'era nulla di politico in tutto ciò, c'erano piuttosto furbizia e voglia di indipendenza. Mentre frequentavo il secondo dei tre anni delle Magistrali Superiori, preparato-

CAPITOLO VII

RITORNO A MALGA CAMPETTO

Intervento del sindaco di Recoaro Terme (Vicenza) prof. Giorgio Trivelli, in occasione della manifestazione annuale di Malga Campetto - 31 agosto 1996

Autorità, rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, partigiani, concittadini, amici e sostenitori delle universali e insopprimibili bandiere della libertà e della democrazia.

Siamo convenuti in questo luogo di memorie - così come doverosamente in tanti altri luoghi di memorie meditiamo e riflettiamo su ciò che è stato - per raccoglierci a ricordare, ma anche per richiamare a tutti, appoggiare, testimoniare, alcuni valori di civiltà intramontabili, per i quali la vita del singolo individuo vale la pena di essere vissuta e, a volte, sacrificata; valori di civiltà ai quali il meglio della società e della storia umana si ispira in ogni tempo e in ogni parte del mondo.

Qui, tra queste montagne e lungo i declivi di queste valli, negli anfratti delle rocce e tra i dirupi che ancora duemila anni or sono videro il passaggio ed il temporaneo stanziamento di truppe imperiali romane che tra Cima Marana e Monte Campetto individuavano un sito ideale per il controllo militare e strategico di un territorio esteso fra le due valli che oggi chiamiamo del Chiampo e dell'Agno, qui, nel cuore di un inverno che nessuno allora vivente ha mai più dimenticato, manipoli di giovani volontari, per lo più provenienti dalle città e dai paesi dell'Alto Vicentino, diedero vita al gruppo partigiano di "Malga Campetto", nucleo iniziale di quelle che sarebbero poi state le celebri e gloriose Divisioni Garemi.

Inverno 1943-1944, si è detto. Siamo in piena fase di costituzione e organizzazione delle strutture militari partigiane. L'Italia centro-settentrionale sta diventando giorno dopo giorno un immenso teatro di lotta, che vede da una parte le forze di occupazione tedesche e i resti più irriducibili del caduto regime fascista, dall'altra un crescente movimento di resistenza politica e popolare, che va trovando nell'arruolamento volontario tra le fila partigiane di migliaia di giovani il suo più alto momento organizzativo e, insieme, ideale e morale.

Sono i primi giorni di gennaio del 1944 quando la delegazione triveneta delle Brigate Garibaldi, in accordo con i dirigenti comunisti di Vicenza, Schio e Valdagno, incarica "Giani" e "Germano" di predisporre sui monti di Recoaro le

condizioni per la formazione e lo sviluppo di un gruppo partigiano nell'Alto Vicentino. Il primo incontro avviene il giorno 6 e vi partecipano i recoaresi "Marco", "Nerone" e altri. Dopo il lavoro svolto da "Asso", "Pedro", "Nave", "Robin", "Giovè", "Piero Stella", Sergio Perin e altri nei gruppi di Castelvecchio - località "Sacco" e di "Campetto". Senebele - Rifugio Valdagno dal settembre al dicembre 1943, sotto la guida di "Giani" e di "Germano" prende vita il gruppo di Malga Campetto, formato all'inizio da giovani della Valle dell'Agno e dai partigiani scledensi della pattuglia di "Marte", sostenuti dai comunisti Marchioro, Sterchele, Baron, "Romero", "Rino" e i fratelli Lievore. Si stabiliscono prima al Rifugio Spitz, poi a Malga Campetto.

"Fanno da guida - racconta Zorzanella - e tengono i collegamenti i cugini Primo Benetti 'Ceo' e Pietro Benetti 'Pompeo'. Vengono, quindi, inviati a Malga Campetto Gordiano Pacquola 'Oreste', Leone Franchini 'Franco', Brenno Guastalla 'Carlo', Clemente Lampioni 'Pino'. Raggiunge la formazione il nucleo vicentino di Bosco di Marana, guidato da Bruno Bazzacco 'Giorgio'. Salgono in montagna vari giovani di Valdagno, di Recoaro, di Vicenza. Gli uomini sono divisi in pattuglie. Lo scontro vittorioso del 17 febbraio 1944 contro i tedeschi e i fascisti in rastrellamento rappresenta il battesimo di fuoco della formazione di Malga Campetto".

Meno di un mese prima, il 23 di gennaio, è stato portato sul monte Spitz un piccolo arsenale formato da quattro mitragliatrici pesanti e 15 fucili con relative munizioni che avevano costituito il primo armamento della formazione, sottratto, nella confusione seguita all'8 settembre '43, a una batteria contraerea piazzata in località Miniera. Da allora in poi, la consistenza numerica, il potenziale di fuoco e l'efficienza logistica e organizzativa del gruppo sono andate rapidamente aumentando.

La storia successiva del gruppo e delle Divisioni Garemi è nota, costellata di azioni e di episodi; le formazioni garibaldine, concentrate inizialmente nelle due vallate dell'Agno e del Chiampo e in Lessinia, con la partecipazione di numerosi nuovi elementi aggiuntisi alla formazione di partenza, soprattutto a partire dal marzo 1944, si estesero a tutto l'Alto Vicentino, all'Alto Veronese e nel Trentino Meridionale; questa storia è stata giustamente messa in luce dalla storiografia specifica non soltanto sotto il profilo tattico-militare.

Così, dallo slancio generoso di alcune decine di giovani chiamati "disertori" perché avevano ignorato i bandi di arruolamento emanati dalla Repubblica Sociale, e grazie agli effetti di una scelta coraggiosa tenuta insieme dal cemento dell'ideale libertario e dal robusto movimento politico democratico organizzato nei partiti antifascisti, anche da Malga Campetto partì il messaggio che da tante altre parti del Paese si levava a gran voce, e venne alla lotta partigiana un apporto fondamentale e un contributo di altissimo valore per il raggiungimento di quel-

l'obiettivo ambito, sognato, preparato nelle azioni, coltivato nelle speranze, - la riconquista delle libertà democratiche - che rappresentò l'autentico faro e l'elemento veramente unificante - e alla fine vincente - di tutto lo svolgersi delle vicende della Resistenza italiana.

Non vogliamo dimenticare. Non possiamo e non dobbiamo dimenticare. Perché siamo tutti - istituzioni, cittadini, generazioni del tempo di guerra e generazioni del dopoguerra - debitori nei confronti di questi giovani, giovani di Malga Campetto, che insieme a schiere immense di altri combattenti, di operai, di attivisti politici, di pensatori, di braccianti, di studenti, di intellettuali, di soldati, di prigionieri, esiliati, confinati, incarcerati, fucilati, bombardati, sacrificati, immolati sull'altare folle di una barbarie orrenda, testimoniarono - e testimoniano oggi più che mai, quando qualcuno scientemente e colpevolmente va blaterando in difesa di razzismi o fascismi o separatismi - che l'unità di intenti e la coerenza delle scelte, se l'ideale è giusto, sono l'unico mezzo in grado di sopire il delirio degli uomini.

Partigiani di Malga Campetto, grazie!

Giorgio Trivelli

*Sindaco di Recoaro Terme
Malga Campetto, 31 agosto 1996*

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- G.AMENDOLA, *Lettere a Milano 1939-1945*, Roma 1973.
- AA.VV., *Aula IV. Tutti i processi del tribunale speciale fascista*, Roma 1962.
- AA.VV., *Aspetti e problemi della Resistenza nel Trentino - Alto Adige*, a cura del Circolo Culturale ANPI di Bolzano, Bolzano 1983.
- AA.VV., *Brigate d'assalto Garemi - Contributo per una storia del Gruppo Divisioni Garibaldine "A. Garemi"*, Torrelvignola 1978.
- AA.VV., *Due vite parallele (Alberto e Guglielmo)*, Vicenza 1986.
- AA.VV., *Enciclopedia dell'Antifascismo e della Resistenza*, 5 voll., Milano 1968-1987.
- AA.VV., *Eroi della Val Leogra*, Schio 1946.
- AA.VV., *Guerra di Liberazione Friuli-Slovenia 1943-45*, in "Quaderni della Resistenza", n.5, a cura ANPI Friuli-Venezia Giulia.
- AA.VV., *La classe gli uomini e i partiti - Storia del movimento operaio e socialista in una provincia bianca : il Vicentino (1873-1948)*, a cura di E.Franzina, Vicenza 1982.
- AA.VV., *La Resistenza nel Vicentino, Atti del Convegno di Studi*, Vicenza 25 gennaio 1976.
- AA.VV., *Quaderni della Resistenza - Schio*, 15 voll., Schio 1977-1982.
- AA.VV., *Quaderni di 'Resistenza e Cultura'*, 4 voll., Arzignano 1979-1986.
- AA.VV., *Resistenza nella Valle dell'Agno - 1943/1945 - Mostra storica*, 25 aprile - 2 giugno 1976, Valdarno 1976.
- R.BATTAGLIA, *Storia della Resistenza italiana*, Torino 1953.
- R.BATTAGLIA - G.GARRITANO, *La Resistenza italiana - Lineamenti di storia*, Roma 1973.
- D.L. BIANCO, *Guerra partigiana*, Torino 1973.
- G. BOCCA, *Storia dell'Italia partigiana*, Milano 1980.
- G. BOCCA, *Una Repubblica Partigiana*, Milano 1964.
- A. BOLDRINI, *Diario di Bulow*, Milano 1985.
- L. BOTTAZZI, *La stella del Faldo (cronistoria di una brigata partigiana vicentina)*, Vicenza 1961.
- E. BRUNETTA, *Dal fascismo alla Liberazione*, Dosson di Casier 1977.
- G. CAMPAGNOLO - L. CERCHIO - A.E. LIEVORE, *Contributo per una storia della Resistenza nella Provincia di Vicenza*, dattiloscritto pubblicato in "Storia Vicentina - Cultura tradizione memoria", anno II, n.2, Zugliano 1995.
- R. CARLI - BALLOLA, *Storia della Resistenza*, Milano-Roma 1957.
- G. CAROCCI, *La Resistenza italiana*, Milano 1963.
- F. CATALANO - E. FIETTA - O. PIZZIGONI, *Origini della Repubblica*, Milano 1977.
- G. A. CISOTTO, *Guerra e Resistenza nella cronaca di un parroco del Vicentino (1939-1945)*, Valdarno 1995.

A.CLOCCHIATTI, *Cammina frut*, Milano 1972.
 E.COLLOTTI, *Il litorale Adriatico nel Nuovo Ordine Europeo*, Milano 1974.
 G.CONSOGLARO, *Luigi Pierobon*, Roma 1968.
 G.CONZ, *Resistenza e Liberazione - Cittadella e dintorni 1945-1995*, Cittadella 1995.
 G.FCORLETTI, *Masaccio e la Resistenza tra il Brenta e il Piave*, Vicenza 1965.
 F.MCOSTALUNGA "ARGIUNA", *Prime impressioni di carcere*, Vicenza 1945.
 M.DAL LAGO, *Valdagno durante la Repubblica di Salò*, Valdagno 1977.
 M.DAL LAGO, *Valdagno 1943-1945*, Vicenza 1992.
 A.DAL PONT, *L'Italia dissidente e antifascista*, 3 voll., Milano 1980.
 G.DEAN, *Scritti e documenti della Resistenza Veronese (1943-1945)*, Verona 1982.
 P.DE LAZZARI, *Eugenio Curiel*, Milano 1981.
 U.DINELLI, *La guerra partigiana nel Veneto*, Venezia 1976.
 E.DONA', *Tra il Pasubio e gli Altipiani*, Mori (TN) 1995.
 E.D'ORIGANO, *Diari della Resistenza*, 6 Voll., Schio 1994-1995.
 ENIGMA, ma E.CANDIAGO, *La passione del Chiampo e dell'Agno*, Padova 1972.
 M.FAGGION, G.GHIRARDINI, N.UNZIANI "BOBY", *Malga Campetto nella Storia della Brigata Garèmi*, Schio 1989.
 M.FAGGION, G.GHIRARDINI, *Divisione Stella - Documenti della Liberazione*, in "Quaderni Garèmi - Garibaldini dal Garda al Brenta, da Montagna a Bolzano", n.2, Schio 1990.
 G.D.V. (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza*, Vicenza 1973.
 G.E.FANTELLI, *La Resistenza dei Cattolici nel Padovano e Vicentino*, Padova 1955.
 E.FRANZINA, *Bandiera rossa ritornerà, nel cristianesimo la libertà*, Verona 1987.
 A.FRIGO, *Ricordi*, Vicenza 1991.
 G.GADDI, *Flavio Busonera martire della Resistenza veneta*, Padova 1970.
 G.GADDI, *I comunisti nella Resistenza veneta*, Milano 1977.
 G.GADDI, *Resistenza padovana - Spionaggio e controspionaggio*, Belluno 1979.
 S.GESTRO, *La divisione italiana partigiana Garibaldi*, Milano 1981.
 R.GIORGI, *Marzabotto parla*, Milano - Roma 1959.
 P.GIOS, *Il gruppo partigiano di Fontanelle di Conco*, in "Asiago ieri oggi domani", 1986.
 P.GIOS, *Resistenza, parrocchia e società nella diocesi di Padova*, Venezia 1981.
 P.GONZATO, L.SBAGO, *C'eravamo anche noi*, Vicenza 1996.
 E.GORRIERI, *La Repubblica di Montefiorino*, Bologna 1966.

B.GRAMOLA - A.MAISTRELLO, *La Divisione partigiana Vicenza*, Vicenza 1995.
 B.GRAMOLA, *Le donne e la Resistenza*, Vicenza 1995.
 G.LANDI, *Rapporto sulla Resistenza nella zona Piave*, Milano 1984.
 A.LAZZARETTO ZANOLO, *Vescovo clero parrocchia*, Vicenza 1993.
 G.MANTESE, *Storia di Valdagno*, Valdagno 1966.
 I.MANTIERO, *Con la Brigata Loris - Vicende di guerra 1943-1945*, Vicenza 1984.
 V.MARANGONI, *Val Brenta Valle Partigiana*, Padova 1996.
 V.MARANGONI, *Resistenza padovana tra memoria e storia*, Padova 1994.
 R.MARCHI, *La Resistenza nel Veronese. Storia della Divisione Avesani (1943-1945)*, Verona 1982.
 G.MAROZIN, *Odissea partigiana - I 19 della Pasubio*, a cura di F.Catalano, Milano 1965.
 L.MENEGHELLO, *I piccoli maestri*, Milano 1964.
 E.MENEGHETTI, *Scritti clandestini*, Padova 1945.
 Z.MENEGHIN MAINA, *Tra cronaca e storia - La Resistenza nel Vicentino*, Milano 1989.
 T.MERLIN, *La fine della civiltà bracciantile nella Bassa Padovana*, in "Materiali di storia" n.6, Padova 1995.
 T.MERLIN, *Gli anarchici, la piazza e la campagna*, Vicenza 1980.
 T.MERLIN, *Storia di Monselice*, Padova 1988.
 G.B.MILANI, *Dall'otto settembre 1943 al ventinove aprile 1945*, dattiloscritto inedito presso la Civica Biblioteca di Schio, pp. 14.
 A.MOLINARI, *La divisione garibaldina F.Sabatucci*, Padova 1977.
 P.NENNI, *Venti anni di fascismo*, Milano 1964.
 V.NORI, *Arzignano nel vortice della guerra 1940-1945*, Arzignano 1989.
 V.NORI, *Valle dell'Agno - La Brigata Nera*, Costabissara 1997.
 E.OPOCHER - L.MORELLO - G.TOALDO, *Il rastrellamento del Grappa*, IVSR annali, Venezia 1984-1985.
 G.PADOAN, *Un'epopea partigiana alla frontiera tra due mondi*, Udine 1984.
 V.PAMPAGNIN, *La strada in salita*, Fiesse d'Artico 1992.
 C.PAVONE, a cura di, *Le Brigate Garibaldi nella Resistenza*, 3 voll., Milano 1979.
 F.L.PIZZATO, *Terre Rosse ed altre terre*, Vicenza 1994.
 R.PRANOVI - S.CANEVA, *Resistenza civile e armata nel Vicentino*, Vicenza 1972.
 C.L.RAGGHIANI, *Disegno della Liberazione italiana*, Pisa 1954.
 L.RAVAGNI, *L'azione svolta dalle formazioni partigiane operanti nel Trentino (La "Garèmi")*, in "Studi trentini di scienze storiche", Trento 1950.
 A.RECH, *Una vita ai Morganti*, Mori (TN) 1991.
 R.LAZZERO, *Il sacco d'Italia*, Milano 1994.

L.RIGONI, *Giorni d'inferno nell'Alta Valle del Chiampo*, Arzignano 1989.
 G.SARTORI, *La sera del Corpus Domini*, Grancona 1996.
 G.SCARPA, *Il martirio di Cavarzere - Diario di guerra*, Padova 1959.
 PSECCHIA - EFRASSATI, *Storia della Resistenza*, Roma 1965.
 E.M.SIMINI, *Le Garenzi nell'Alpenvorland*, in "Quaderni Garenzi-Garibaldini dal Garda al Brenta, da Montagnana a Bolzano", n.3, Schio 1990.
 E.M.SIMINI, *Di fronte e di profilo - Tutti gli schedati dalla polizia in provincia di Vicenza dal 1893 al 1945*, Schio 1995.
 E.M.SIMINI, *Partigiani di città. Il battaglione territoriale 'Fratelli Bandiera' di Schio*, in "Venetica-Annuale di storia delle Venezia in età contemporanea", anno XII, n.4, Verona 1995.
 P.SPRIANO, *Storia del Partito Comunista Italiano*, Torino 1973.
 B.STEFFE, *La lotta antifascista nel Basso Friuli e nell'Isontino*, Milano 1975.
 A.TRENTIN, *Antonio Giuriolo*, Vicenza 1984.
 C.TRIDENTI, *Dalla Russia ai Berici*, Verona 1994.
 A.O.VANGELISTA, *Guerriglia a nord*, Milano 1995.
 ARAMIN, ma O.VANGELISTA, *Rapporto Garenzi*, Milano 1969.
 G.VESCOVI, *Resistenza nell'Alto Vicentino - Zona Divisione Alpina Monte Ortigara 1943-1945*, Vicenza 1975.
 F.VISENTINI, *In Spagna per la libertà*, Vicenza 1987.
 M.VOLPATO, *Vicende di vita partigiana*, Vicenza 1958.
 P.ZANCAN, *Luigi Pierobon*, in "Collana della cospirazione" n.7, Padova 1946.
 N.ZAVAGNIN, *La Resistenza nel Vicentino*, dattiloscritto inedito in archivio privato di E.M.Simini di Schio, pp.19.
 G.B.ZILIO, *Il clero vicentino durante l'occupazione nazifascista*, Vicenza 1975.
 G.ZORZANELLO, *Resistenza sui Lessini: Brigata "Stella" - Archivio storico - 24 maggio - 17 settembre 1944*, vol. I, Valdarno 1980.
 G.ZORZANELLO, *Che almeno qualcuno sappia questo! - Archivio storico della brigata "Stella" - 19 settembre 1944 - 1 gennaio 1945*, vol. II, Valdarno 1996.

INDICE DEI LUOGHI

ACAPULCO, 178
 ADIGE, Valle, 25
 ADRIATICO, 19
 AFRICA, 145
 AFRICA SETTENTRIONALE, 175
 AGNO, Valle - Fiume, 7, 8, 24, 26, 31, 32, 35, 41, 55, 80, 93, 95, 100-102, 104, 107, 108, 114, 131, 137-139, 143, 144, 146, 148, 149, 158, 165, 179, 188-193, 202, 203, 205, 207, 208, 210, 212, 213, 215, 217, 218
 AGRIGENTO, 110
 ALA, 24
 ALBANIA, 95, 144, 170
 ALFAEDO, 175
 ALGERIA, 176, 177
 ALPENVORLAND, 15, 98
 ALPI, 143
 ALPIGNANO, 143
 ALPONE, Valle, 101, 102, 213
 ALTA ITALIA, 100
 ALTAVILLA VIC.NA, 51, 52, 54, 55, 58, 61, 65, 66, 72
 ALTE DI MONTECCHIO, 137, 152
 ALTISSIMO, 26, 100, 139
 ALTO VERONESE, 24, 29, 40, 100, 159, 218
 ALTO VICENTINO, 7, 8, 21, 24, 27, 29, 40, 44, 55, 69, 75, 76, 217, 218
 ALVESE, 30, 98, 137, 172, 182, 211
 AMBURGO, 116
 ANCIGNANO, 73
 ANCONA, 10, 19, 20
 ANGOSENE, Via, 118
 APPENNINI, 185
 ARCELLA, 36
 ARIZONA, 178
 ARPEGA, Valle, 142, 147, 151, 186, 203
 ARZIGNANO, 26, 36, 61, 73, 110, 142, 152, 164, 165, 180
 ASIAGO, Città - Altopiano, 29-31, 40, 44, 55, 68-70, 75, 85, 95, 100, 117-119, 124, 160, 171, 189
 ASIGLIANO, 33
 ASSE, Ponte, 113
 ASTICO, Valle, 31
 ATENE, 53, 54, 145, 146
 ATLANTICO, 178
 AUSTRIA, 75
 BACCHIGLIONE, Fiume, 181
 BADIA CALAVENA, 24, 27
 BAGNOLI, 175
 BALCANI, 145
 BALDO, Monte, 44, 100, 101
 BARBARO VICENTINO, 33
 BARBINOTTI, Contrada, 113
 BARCE, 175, 176
 BARI, 144, 189
 BARZIO, 144
 BASSANO DEL GRAPPA, 26, 30, 55, 72, 75, 85, 122, 125, 129, 186
 BASSO PADOVANO, 17, 18, 27, 35
 BASSO VICENTINO, 33, 34, 111, 213
 BASTIA DI ROVOLON, 9, 38
 BATTISTINI, 204
 BELGIO, 17
 BELGRADO, 53, 117
 BELLUNESE, 21, 148
 BELLUZZI, Contrada, 158
 BELSEN, 74
 BENICIA, 178
 BERICI, Colli, 32, 59, 65
 BERNUFFI, Contrada, 181
 BERTESINA, 181
 BERTIPAGLIA DI MASERÀ, 20
 BERTOLA, 141, 195
 BERTOLDI, Contrada, 161
 BEVILACQUA, 30
 BIRON DI MONTEVIALE, 54
 BISAZZA, Villa, 189, 191
 BLEGOS, Monte, 132
 BOCARA DI PISTOLA, 172
 BOCCETTA DI CONCO, 121, 122
 BOCCETTA GRANEZZA, 121
 BOLOGNA, 144
 BOLZANO, 83, 143, 144
 BOSCO NERO DI GRANEZZA, 100, 121
 BOSCOCHIESANUOVA, 25
 BRAGI, Contrada, 148, 151, 154, 195
 BRAZZANO DI CORMONS, 51
 BREGANZE, 120, 122, 127, 152
 BRENDOLA, 58, 62, 72, 95, 171
 BRENNERO, 186
 BRENTA, Fiume, 112
 BRESCIA, 62, 175, 208
 BRESSANONE, 144
 BREVIGLIERI, Villaggio, 177
 BROGLIANO, 110, 138, 139, 141, 143, 204, 207, 211, 214
 BRUNICO, 154

judicial

S. hypn. Stod. Tintn

1. Gort, route huisvesting, van Peilward,
Kouk Proh, route Peilward, van huisvesting,
van Niemand, van Niemand, van
Peilward, van Peilward.

Die Ehe ist ein Vertrag

Continue to live.

150

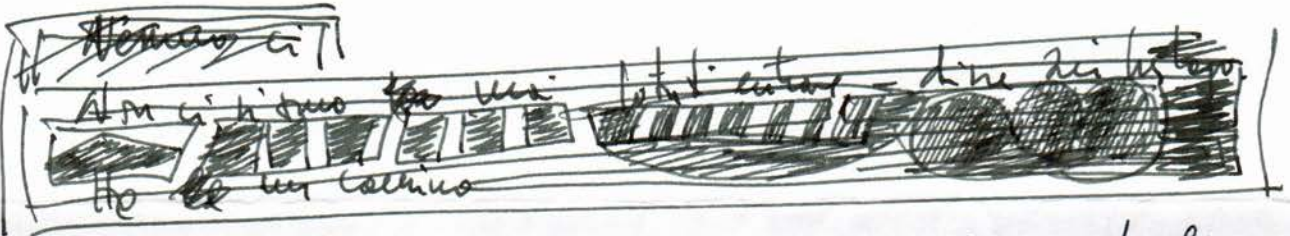


Gioveuni! - d'ine die Elve
 E tu chi se? - d'ine die Elve.
 Cinto, - d'ine tortoise

Core cecate in ceca! - d'ine die Elve.
 D'ine die Elve.

Di mor gabriello - d'ine Gioveuni.
 Opi di pino de tort, - d'ine die Elve.

E' un' el pinto de un pice di fin e le cose del copan. Tant,
 fefete, - d'ine die Elve.
 E' una cosa stalla, - d'ine die Elve.



D'elto le allode
 D'elto le allode
 d'ine die Elve. - E' una cosa stalla.

die Elve, pule h' pice d'ine die Elve.

Gioveuni.

Per l'arne teron, - d'ine die Elve.

E' difficile? - d'ine Gioveuni.

h' - d'ine die Elve. - B'ine tant pice de d'

difficile. - d'ine Gioveuni.

B'ine die Elve.

E' difficile? - d'ine die Elve.



ist im ~~Feld~~ Ziel Ebene
die Gestalt

hande.
Vedi - dice Livorno - ~~non~~ ce fine n'è.
Le violente - dice Livorno - ~~è il~~ ~~figlio~~ ~~di~~ ~~le~~
~~non~~ ~~è il~~ ~~figlio~~ ~~dell'~~
~~unquiescente~~ ~~di~~ ~~amore~~..

~~Platz~~ ^{one} Stelle, - dire continuo. #

To ^{to} ~~to~~ una ~~legge~~ ^{legge} di unipolietello, - dire invece.
Pille ~~da~~ ^{da} ~~di~~ ^{di} - dire invece.

Le mille e tre cento ^{nel suo} ~~per~~ el loco

nel ~~giorno~~^{giorno} è ilenois - e fin - un c'e
p'è ~~volgi~~^{volgi} nei ~~volgi~~^{volgi} ele città.

cont. E il mio conto, invece

Bran
the bells! - some sick. ~~depression~~
~~I'm sure~~ I'll do it.
- time with.

In quelle ~~si~~ ~~tra~~ ~~la~~ ~~strada~~! una voce di donna, ~~a~~ dire:

is Veneri! Enno eller.

[illegible]

Prato - loco dopo P'auona - Giovanni e Antine n.
~~l'auona n. e l'auona n.~~
~~l'auona n. e l'auona n.~~
all'auona n. da l'auona:

Quindi - dire Giovanni - da l'auona n.
Le note - dire Giovanni - da l'auona n.
E gli ugnati? - dire Giovanni.

Jo lo fatto una parte di ugnati e itello - dire Giovanni.
Jo lo fatto una parte di ugnati e itello - dire Giovanni.

Belle, - dire Antine.
Giovanni. dire:

E' l'auona, ma n'è, l'auona.
Dato e ugnati n'è: e l'auona n'è
nel p'auona n'è: e l'auona n'è
che l'auona n'è: e l'auona n'è
de ugnati e itello.

Belle, - dire Antine.
Moglie allora n'è da ud una voce di donna che dire:
Giovanni!

di ugnati. Erano allora un ugnate e una ugnate: le.
Stare di ugnati, col ugnate n'è ugnate.
de l'auona e no ugnati! - dire Giovanni.
~~de l'auona e no ugnati! - dire Giovanni.~~



~~Il tempo è un fiume che scorre e noi siamo come foglie che galleggiano sulla sua superficie.~~

Il tempo è un fiume che scorre e noi siamo come foglie che galleggiano sulla sua superficie. ~~Il tempo è un fiume che scorre e noi siamo come foglie che galleggiano sulla sua superficie.~~

Il tempo è un fiume che scorre e noi siamo come foglie che galleggiano sulla sua superficie. ~~Il tempo è un fiume che scorre e noi siamo come foglie che galleggiano sulla sua superficie.~~

Il tempo è un fiume che scorre e noi siamo come foglie che galleggiano sulla sua superficie. ~~Il tempo è un fiume che scorre e noi siamo come foglie che galleggiano sulla sua superficie.~~

Il tempo è un fiume che scorre e noi siamo come foglie che galleggiano sulla sua superficie. ~~Il tempo è un fiume che scorre e noi siamo come foglie che galleggiano sulla sua superficie.~~

Il tempo è un fiume che scorre e noi siamo come foglie che galleggiano sulla sua superficie. ~~Il tempo è un fiume che scorre e noi siamo come foglie che galleggiano sulla sua superficie.~~

quella

Centre /

~~No other Γ can be found. Γ is unique.~~

~~Handwritten scribbles and crossed-out text.~~

amalgam of the most

[illegible][illegible]

Frucht & Nahrung, - drin

Erklärung: Ich bin heute - e von der ...

~~1. The first step is to identify the problem.~~

~~Handwritten scribbles and text at the bottom of the page, including "Handwritten scribbles" and "Handwritten scribbles".~~

Der Anteil an natürlichen Ressourcen

[Handwritten scribbles and text at the bottom of the page, including "drive" and "drive" written upside down.]

de Völkern - heute, - heute

1. $\frac{1}{2} \times \frac{1}{2} = \frac{1}{4}$ - drive language
 2. $\frac{1}{2} \times \frac{1}{2} = \frac{1}{4}$ - drive language

puelle de source bath. - a ne se love.

अथ $\frac{1}{x^2} = x^{-2}$ का अवकलन

~~the number of~~

~~... have a great time ...
... like to go to the beach ...
... if you want to ...~~

[Handwritten signature]

~~Di. für - vom 1.1.2020, - das 2. E. - die Fortsetzung~~

~~No change with font - 3.1.16~~

~~1. General + specific - as in the Western -~~

$\therefore \text{modulus} = \frac{1}{10}$

For in the end

Abon (Mue) - Air Kuning. Cincin.



3

17 noon

det. d'1712.

S. Benini, published;

S. Bellandi, S. Tesoro, ven

Giuseppe d'Amico, ven Portuatore



biologie

zoologie

FRANCESCO VISTA AC

GIUSTA NABROCA

GEN CAVALD.

LA TRANITA

4

Pare bello di matina - lieto di
di mare c'è liti - l'acqua nera e l'acqua
effluvia uota - i piccoli coralli usano delle
nere nelle bricche frasi onte -
M. In casa del ci lito del paese! - di l. (l. p.)
Se venite uolente! - di l. (l. b.)
Il più simile - di l. (l. s.)
Il più grande - di l. (l. p.)
Il più grande - di l. (l. s.)
Il più grande - di l. (l. s.)
Il più grande - di l. (l. s.)

Verne ~~le~~ ^{l'œuvre} est une œuvre d'art, et un. Le style

we were.
C. two Touch over, - drive Canadian down, & not

~~dolo.~~ - ~~non~~ Me piacerebbe una di loro e una di suo.
Prima
~~Sono tutti~~ - ~~delle Cavallone~~, il noto pittore.
~~Me li ha un far rotte,~~
~~che si fira e mette la mano di dentro le~~
~~io ci sono~~
~~forza da me ne chiedo.~~

~~Maximum force drive of wear =~~
 ~~$\frac{1}{2} \times \text{force} \times \text{distance}$~~
~~for: $\frac{1}{2} \times \text{force} \times \text{distance}$~~

not tho.

Mr. Price n, we can keep the ^{nice} ~~affair~~ - drive it

active substance.

16 children, - drive home. Pkts, & r. Pkts. - 5

Case 60 47.05



~~0.466 - 0.466~~

~~h' - die Halskraue - frische Luft, bester~~
~~Vorteil: die Halskraue ist ein~~
~~schöner Schmuck, der die Halskraue~~
~~schön macht.~~

~~realtà~~ Il resto del lavoro è scritto, - dirne conosci. bene, e
non altro - è il resto del fatto fondamentale.

Falkland e la Grande Bret, i laut, e l'anno de

~~früher, so schriftlich - die ist. Absence. - der werden
m', so, auch so Prinzip (Ceteris) e de Stamm, e leant.~~

tu
per vedere...

Pacci' uallu... - d'ing' ^{Nimier} Carollu Piu e Jenu, -

hinnu lo Trinitu, Piuu de l'ore uallu, Piuu
che lo l'lu Bupie l'nu - d'ire, uallu d' d' l'lu,

il uallu uallu.

d'ing' uallu.

lu uallu uallu - d'ing' uallu -

uallu uallu d'ing' uallu.

~~uallu uallu d'ing' uallu~~ uallu uallu

uallu uallu d'ing' uallu.

uallu uallu d'ing' uallu.

uallu uallu d'ing' uallu.

3



COLLOQUIO DEI GENI CAVALLORI COL
CICLISTA NALBAZCA, CERCATORE DI LUMACHE

(Nome)

è solo appena 10 km. di fuori di Genova.
Poi si può andare a Genova.

Dei piccoli cavalloni, come da loro nelle h. delle
Pieve delle Alpi.

È una bella valle. ~~La valle è in~~

di là. E c'è un paese di nome
Pieve delle Alpi.

È una valle di origine di valle, ~~che si trova in una~~
parte di valle.

~~La valle è in una parte di valle.~~
La valle è in una parte di valle.

~~La valle è in una parte di valle.~~
La valle è in una parte di valle.

~~La valle è in una parte di valle.~~
La valle è in una parte di valle.

~~La valle è in una parte di valle.~~
La valle è in una parte di valle.

~~La valle è in una parte di valle.~~
La valle è in una parte di valle.

~~La valle è in una parte di valle.~~
La valle è in una parte di valle.

~~La valle è in una parte di valle.~~
La valle è in una parte di valle.

Nolebroce, - disse Cavellon secondo. - Come pote-
 erre de uelle famose here an'vost' sempre ultimo?

Pronto, inutilmente essere primo, - e ricordandosi il
 detto di Bongelo teni: Besti p' ultimi p'le- venno
 primi...

Io non Primo, - disse Cavellon Primo.

...ho pensato: se erino ~~per~~ sempre ultimo e avo sempre
 la moglie da ultimo - dato ~~avere~~ molto de il mio nome o
 ultimo, sero sempre il primo dgl' ultimi...

E via secondo? - disse Cavellon secondo.

Secondo me, - disse il cichite Nolebroce - secondo e
 tanta felice per niente. Intelli oule Bongelo teni era
 primo germit - non secondo. E riprendo di essere besto
 da ultimo e, tale lasciat primo, ~~non~~ di primi, ultimo dgl'
 ultimi - e unico in con cohabitando.

Orbene, - disse Cavellon secondo.

Sopra il Peneno - come moto d'anzitice - finire
 in fondo - lent lento - l'oraculo di Dio. Che n' serve - era
 evidente - esser sentire Nolebroce parlare di primo e
 ultimo Bongelo teni - il quale oraculo, lo raffigura - pade
 di qualunque cosa gli uomini di'cano - se de le più
 sporchie e spondonice: pade, col pensare delle epoche,

3 bis

Nai visto un mistero fin-puente, - d'ine Canale Piuo.
~~Forse Tetrahidra, - ha detto le d'inep Imi~~

Tetrahidra, - d'ine Cavalloni Piuo - è uominato.
~~E' una le colonne delle Hirt, l'ent,~~
E' ribelle, & fe i pignoni; - d'ine Polesina.
Dev'esse come le colonne delle Hirt, l'ent, - d'ine
Cavall. rend.

Ni te vienere... ^{tipicamente} dire ^{improvvisamente}, con voce ^{staccata}

Cavallo Primo.

... nome la Trinità, - ^{mediante la luce} dire Nolebroce. - Primo, Secondo e

~~Ultimo~~ di Bayelo Geni.

Di avere guardato ai alti (come / ecc l'autore) -
 quelle visti un traslare ~~refito~~, del centro ai leusi e tronci;
 del vero, ogni parte, stero vecchio d. Dio: forse per il
 ridere, esultando quelle ^{belle} Trinità offerte nelle parole
 de d. Nolebroce ^{le} nel Perseus Antico.

Ultimo

Il ciclisto, - dire Cavallo Primo - E come lo stinto
 tanto: ha bisogno di ^{ue} listi pneumatici.

Il vento de leuso de vento, - dire Cavallo Secondo - e
 il vestito dello stinto l'ent.

E usi, - dire Nolebroce - di nome le lenti Trinità - d. Bayelo
 Geni; Primo, Secondo e Ultimo.

alla.: il ciclisto ^{dipendere} a Tetrahimne

17 marzo

S. Petru'liu

II CONTE CHARATTELLA, GUIN IL
PULIER, ORESTE IL PARACADUTISTA,
E L'ALTRE VANNI NELLA NOTTE
A PARLARE CO' I PILOTI PARTI

1
Sole dei manichini.

Giovanni //  e belle ricciarde
Lute Ricciardello // ✓ Ricciardello
Otte il perennità,
Pulicov, l'autore.

il pidd. e l'artiti //

Cep. Pas/pom e
Cep. Pall.
Ten. Crenosolo
Ten. Ginz.
Ten. Sert.
Ten. Locatelli.
Ten. Ferreriu
Ten. Naroni
Ten. Gntheth.
Ten. Censi.
Ten. Allegrini →
(Fra Ginepro)



quadr. serenissimo →
rit. prima del sole in Vienna, 4 ag. 1818.

calato il 5 ottobre →
torna con 2 brucle de Am/Polone → ettema
sfondano → si ritene solo le berbe
essere e un altro delle montagne -
over. fura di D'Aur. "... e tutto il cielo
mattutino incassato in giorni tiepiti e colli.
Eugenei e pusti formal di phis l'and,
tutto il cielo ha, tamen. per un. il
colore dei miei occhi, ha le plessi-to
del mio sguardo.

~~G. Myrica pubescens~~

~~Li. luteus~~ ^{de l'indian} - drive to Pull
To the l'indian

~~Pub. co. de productos e~~

~~20.02.20~~

verificat
 And 'is, - drive ^{even} along, give that before you're all ~~there~~ ^{involved}.
 The ~~car~~ car with drive & drive, - drive it
 Let's be there - & it's a ~~miraculous~~ ~~for~~ for ~~for~~ for

muhi, o dicit, o uofidi biam:

~~Grand~~ ^{Grand} OA, - drive la belle Piccadilly - il tour delle usce.
to 15 limit. 4

Andiamo dunque, - dire il tuo diavolo. - Un
cavallo e Pick. di Pick. di Pick. di Pick. di Pick.
Pick. di Pick. di Pick. di Pick. di Pick. di Pick.

~~James. - through k: & back.~~

Ecco - dire le belle ricchezze - Anelli con ~~cure~~
~~e d'oro~~ e d'argento
infuse - fine dentate alle presenze d'acqua,
 Tourmaline verso i Rachi-Poli nelle valli ~~tiranti~~ di Tilly

It is a common belief, but it is false, that the

È allora necessario una grande finezza - ~~intesa~~ - per non
perdere di vista la linea del lavoro che si è imposti.

[illegible]

~~No, elle n'est pas en fait, elle est dans la tête~~
En outre de ce que nous (l'acteur) voyez d.
demandeur. Div.

1. P. 1. - dit - in de comite e' el d. e' ?

~~Amis, le temps~~ - dit - in de comite e' el d. e' ?

ne pousse a l'expliquer avec nous nous.

d'el d. e' - dit - in de comite e' el d. e' ?

vous de dire de lui. - E in el d. e' ^{vous} de dire de

~~vous~~ présente vous de dire.

El - dit - in de comite e' el d. e' ?

~~vous de dire de lui. - E in el d. e' de dire de~~
vous de dire de lui. - E in el d. e' de dire de

Vive le feu, - dit - in de comite e' el d. e' ?

Volat, - dit - in de comite e' el d. e' ?

vous de dire de lui.

~~vous de dire de lui. - E in el d. e' de dire de~~

~~vous de dire de lui. - E in el d. e' de dire de~~

~~vous de dire de lui. - E in el d. e' de dire de~~

Foule de fait.

in de comite e' el d. e' ?

l'histoire venant nous de dire de lui.

vous de dire de lui. - E in el d. e' de dire de



Luft is veld culturen brille di juice gure ock. de

~~Gr. problems - drive, it into Chinese.~~

~~It talks of individualism we cannot ignore the~~

~~! call - drive - I lost to the house~~

Alkanes - hydrocarbons with single bonds

~~L. lat. n. 407, n. 118 - n. 119~~

$\frac{1}{2} \frac{d}{dt} \left(\frac{1}{2} m v^2 \right) = \frac{1}{2} m v \frac{dv}{dt}$

Figure 1 - drive & load -

~~Wavelength of gamma rays is less than that of X-rays.~~

...the
... ..
... ..

b. wenn man $\frac{1}{2}$ des vield um $\frac{1}{2}$ hat

colto da Nuzza. - 1922

Herrn P. ...

$\epsilon_{\text{H}_2\text{O}} = \text{max value}$
 $\epsilon_{\text{H}_2\text{O}} = \text{max value}$

[illegible]

~~to d. - full inside back.~~

$E^+ \text{ can } - \text{ drive } x \text{ from } -$

the cabinet was in favour of

where a is the

but because we have a cone

In addition.

4. Wahlberechtigung, Wahlrecht

the un, -ane & un- =

~~was der f. l. t. - eine od. m.~~

Lucerne ~~Kontakte~~ in Wuppertal.

Alho-ber de wa. = cigar cigarette
de. dote ~~put~~ new ~~wa~~ ~~wa~~ = dote e dote wa

2. Cut off.

~~Not done! no more problems to post~~

~~un parco - il parco fu scelto e ottenuto da un certo conte
e una via disse: di disse disse: nessun disse:~~

~~the left call - a humorous reference to the fact that the left was not serious about the war~~

~~Effect to them: there is a threat to their
existence of the community~~

~~Polymio larder in Can!~~
~~0 birds in larder in Can!~~
old bird - ~~the~~ ~~bird~~ ~~in~~ ~~Can!~~ - ~~the~~ ~~bird~~ ~~in~~ ~~Can!~~ - ~~the~~ ~~bird~~ ~~in~~ ~~Can!~~

Foot. Plant:
the white part is nissu, ⁶cut, - side of Puliso - the

[illegible]

no effect

7



Vorremmo parlare coi Piloti Pronti, - d'ine il conte - per
 ne di noi Gabrielle.

Non sempre si vogliono, - d'ine la belle Riccarda. - Ne
 crediamo, che e' piena la buona ore.

Ma poco ^{non} a mezzanotte, - d'ine Giovanni, ~~che~~ ^{che} ~~un~~ ^{un} ~~istante~~
 l'orologio delle tori.

Sequendo la belle Riccarda percosso diversi comiti
 e improvvisamente, di lei la una lato e vetri, vicino i Piloti.
 Stavano seduti intorno a una tavola di forma rotonda - erano
 pionieri - vestiti in pigiama da militari - uno era calvo, e
~~beviatore~~ ^{beviatore}, un po' piu' anziano degli altri. - Tenevano le mani
 allungate sulle tavole come una farfalla le ali. ~~per i~~ ^{per i} ~~tratti~~.

Venite, - d'ine la belle Riccarda.

Aperte le porte - dentro c'era odore di rose e polvere.

Tutti ~~stettero~~ ^{stavano} in silenzio - onorando i vetri bellissimi
 e sbalorditi - solo uno, nelle sedie, aveva il berlino - color
 castagno.

Il conte Perinacci, truce l'occhio, - d'ine la belle
 Riccarda - dovete subito parlare: pero' vi dico che lui non
 parla tutti.

Il tempo per loro mezzanotte era l'ora - una come
 pensare lento! Improvvisamente scosso - il primo risotto.

Pronti, - d'ine la belle Riccarda.

enator Al dodicesimo ~~to~~ nuto - proprio coincidente - il petto
Perinzi stacco l'occhio.

Tutta il ciel stette brille di occhi de ci guardano, - disse.

Allora - propri une uelle Belle addornate - tutti i
piloti si sogliono - e ci guardano.

L'uno qui, - disse il conte - per domandare se, un
de volate e cuncte bene l'altro mondo, + avete notizie
di non habillate.

Di molti mister. ~~di~~ insurre il ciel, - disse il
locto Perinzi - ma l'una un trattone col petto.

Tutti us, - disse il conte il preceduto - uenute col
preceduto.

bene e il mondo, - a prebita notto, - disse il locto
Perinzi.

E' con, - disse il ^{pilot} ~~locto~~ ^{color} barba castagne color. - Io di.
me cadendo un la tenuta di perottini brucati - e le herbone
oltre a una fiore.

Scor habille duy re, - disse il locto Perinzi -
filiere e recte, di nuno non vi prebile tunc, o proto, o
cam di uelantini, o cam del Diavolo. In cielo onore us.

In allora de venne a me (l'autore / bryci d.
domandare. Di n:

O Piloti Anti, ci le unite l'el di le?

Parkib, - dire il filote berke gasterne - far present
Venierus di pur un a i gasterne niente.

L'el di le, - dire il poeto Perinauri - ^{un trionfo nullo} ~~è solo~~ un uero
di dire dei vini. E l'el di pur è solo ^{un trionfo} ~~un trionfo~~ de
nulle il denario dell'el di le.

O ^{care} ~~memoria~~ ^{mie}, - dire un filote del Viro adolescente - unio
fio l'ore è stato bellissimo - una continuazione del uo.

Come e uole il tempo ad afferrar le uorte, una senbre
ancor le uorte ~~uole~~ ^{afferra} il tempo, - dire il poeto
Perinauri.

Volere, - dire un filote delle parole bionce - ^{cerca di} ~~e~~ ^{andare}
fieri veloci delle uorte.

In fere, - dire il Pubio - i permessi delle
Itard. ev. di vir. o se - ^{ma} ~~ma~~ diventati iuental.
unapiendo le logie dell'elbo di fiera de Fruth.

Il uenon, - dire hovenun.

Ci è finto uizio, - dire il poeto Perinauri. - Ne
l'impresa veramente ~~unumore~~ ^{unumore} vedere per diventor iuental.
le persone reali come un e un e e tutti i lettori d.
Noue o se.

To ho li duce, - dire il Pubio.

Allora, forse ispirato dal vento universale io l'autore di m:
 In quell' momento un tonito m'invase - ^{senti una, c'è!} ~~qual se un' altra~~
 Versare il vento ^{istintivo} universale: e di m:

Ho litucci en l'io.

Un conto di nò con errene, - dice il pecto Pericani - e i
 conti d'essere, di nuovo regliati le mulieletti el'itir.

Anici, - dice le belle Riccarda - il tempo delle veglie ste
 per finire.

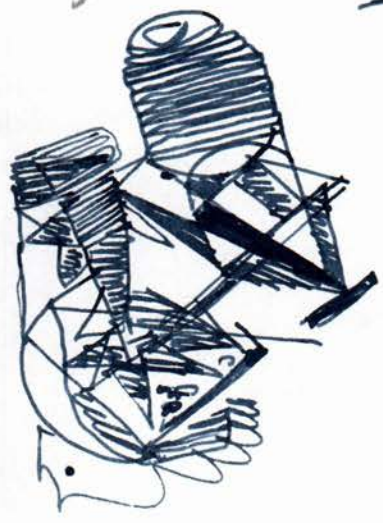
Vi credete, o piloti, che rivedremo mai la valle? -
 dice l'istemi.

Però e tutti de le bocce di essere n: ^{come, tante} ~~otto~~ ^{onni} ~~enno~~
 all'ora.

Ecco, - dice le belle Riccarda.

Tornando notturnamente verso i Ronchi Palti il conte
 Chierestelle, avendo il Peliu, o l'it' Pericani, l'istemi.
 e l'autore sentiva l'interna gioia - quella che si
 fare ^{tornando} ~~presendo~~ ~~in~~ ~~torno~~ del Papiu Rude solo aver
 parlato un pl-eni de le distanze.

elen... in qualche loco, o parte o cose di melandini.



2/1000
S. Bevelitz
H.A.

N. 10. 1

1000

CELESTE

gibt - steht im Land d. l.



S. Ermanus, von Nide 4
Glie, von Stahis, von Gilenme,
San Bevelitz, von Binnill, ~~stet~~,
von Luficino, von Luficino,
von Luficino, von Luficino,

~~Voulez~~ - e + fido + duce : regie de l'ind.
le hie ~~est de me~~ - e + fido + duce : regie de l'ind.

[illegible]

that this far & near - because I am
 looking at the form of the letters & the
 letters in the form of the letters. O is

Do Kkr Fourth / 2nd Fth. & 4th group: in case.

an' Eu ~~_____~~ better.

Versteht, - die in Welt = d. hier im Moment & Ort

~~Cherchez donc un dieu qui l'ait fait~~

Voilà, pour de l'argent! - dit le valet.

Lois, - dit le valet.

Merci, - dit le valet.

E par là, un valet, - dit le valet.

Belle. ne le dérangez pas, - dit le valet.

Forcément, - dit le valet.

Cherchez donc un dieu qui l'ait fait!

e par là, un valet:

363

Voilà, pour de l'argent! - dit le valet.

Cherchez donc un dieu qui l'ait fait!

Cherchez donc un dieu qui l'ait fait!

Cherchez donc un dieu qui l'ait fait!



~~refinante e il sistema di cui fanno parte
internaz. del denaro e gli altri b. del~~

Q. 1. Give an account of the following:-

~~Active, full scale ex. del. act. in, - del. of int~~
~~use into ~~the~~ products ~~ex~~ of house~~

cu: we HTTP we können abfragen.

Decision: decide if we * go or not
all information - cost

~~Due to technical difficulties -~~

Figure 2: ~~Figure 2~~

habe me to front! - drive left. - the ip & camera -

Condition on ~~the~~ ~~the~~

7

15,2,98.5

no

(ELESTE LO SRO # YAPPA LA BELLA E

UANDO IN BICICLETTA Al Rometti PATU.3-

SUL CARPO DEI GU FANNO ~~UNA~~ UN

~~SOMATINA PER LE ERBE, E FU ALBERT E~~

~~GLI ACCELLI, STEFANO CHE HAOR IABRIELLA~~

Era il giorno 21 di marzo, 195 d. Jan

~~Bevute, e tutto della Primavera. Mare de~~

Bello dire: ~~Andiamo~~ la primavera

~~Andiamo a [?] ai Rendi Poli.~~

Primo gli. ~~thunent~~ - l'ala, le uole fronde e

il uicino e in bicicletta - ~~commuicando~~ ad andare

l'aria era dolce e rosea i ~~peruati~~ ~~allora~~ ~~spok~~, le

foglie brillavano di verde. ~~de gelat era~~ ~~do los uatit~~ ~~thunent~~ ~~d. thunent~~

~~passavano il tempo de~~ ~~in un uci~~ ~~ne uera~~ ~~thunent~~ ~~d. e. pok~~

Ecco, - dire l'aria de Bello - e il primo puit.

~~finito n~~, - dire Celsa e ilm. - ~~diste de port~~

beat:

Se van uenire ~~mor~~ ~~bechella~~, - dire ~~thunent~~

~~Chim~~ - ~~ditte~~ ~~l'aria~~ ~~de Bello~~.

Bello e il ~~Teuto~~ ~~uallitino~~ quando ~~l'aria~~ ~~il uando~~

~~passa~~ ~~l'aria~~ ~~in fiore~~: e bello ~~gl. ilm~~ ~~de~~ ~~confinamento~~ ~~ad~~

~~all'aria~~ - ~~cape~~ ~~mare~~ - e a finire ~~dire~~ ~~pedalando~~ ~~nell'~~



oro, piello oro, sapere il letanais.

Ecco, - dire Celste - perche lo Scherzo del Trio
op. 100 di Schubert, per le finanze per suor Gabriella,
per la lette e per ~~la~~ il letanais, che e ben di Dio.

Cominceremo a suonare:

A un certo punto Paris - con la belle voce da intello -
improvvisò una stufetta:

suor Gabriella
dell'aria fiore
era fuori
fuori dell'aria
suor Gabriella
torna e volare
Torna e volare
mi Rouchi Polu.

La voce (che era da lette, un bel refren) richiama l'effetto
Zaria. Dico piano ^{n'ami com} ~~mi soni~~ ~~accanto~~ p'uell, e qualche lette:
e ~~da un~~ ~~to~~ anche i regni de Rouchi Polu, e la i Pulier,

GEL. L. SP., N. LAB. E 1
GIOV. SI REC. IN BIC. SUL CARPO DEL GU
E FANNO UN CONCERTO SPERANDO CHE FOR G. LI SENTA

Belle e il tempo mettuto quando il mondo troue
in fiore: e bell'gli ipoti. che continuano ad amari -
come rara - e a fiorire di se - fedelando nell'ani che
temola. Era il 21 di marzo - ~~inizio delle stagione stagione~~
~~belle~~ Nare le Belle disse:

Audiamo a Pettepior le Primavera e Rorchi. Palu.
e a cercare notizie di nuovi nobili

Presero l'aria, le uole poudre e il violino - e in
l'icidetto partirono. L'aria era dolce e rose - le foglie
tenere, i permogli. ~~stati~~ allora sbocciati.

Pensarono ~~che forte bene, i fiori delle~~ le
guille, pensarono il Paese Bionco, pensarono i Prati Prati
del Leone, pensarono i cubani, pensarono non l'utero
delle cose del tempo d'oggi, pensarono le forme.

Il Pensiero Antico lussureggiante - era restituito.

Proprio de seditione ^{per un concetto} e ~~mentre~~ nel campo dei bu, -
dine Nare le Belle.

hi, - dine Celste lo loro - e il loro giusto.

Nell'aria, un visibile; Mopene le brando e Reane lo
~~nero~~ ~~foto~~ dicubierano e miderano.

Il campo dei bu era splendente - Verde, munda d'erbe,
cintellati di primule, e giunchiglie e uole. ~~Al lato Al~~
marginie, veno Nord, ^{l'ore} ~~era~~ un altro, fumante, color mignon e

h_1 - dire il tipo Bet - ~~può essere preso a caso~~
e scelto senza influenza:

E ~~passando~~ gli argomenti, - dare il fermante d.
C. d. s. e. n. y. p.

Quel pseudo ~~coltivatore~~ ~~coltivatore~~ ~~coltivatore~~ per un
e come del Pul'ev, - d'imp il nostro Beroni.

Qui è bello ~~è un~~ i vent'anni, - dice
il Pulco.

E' porie - dinc livrarii - Part ~~the~~ cat to
indigeni ~~to~~ e

del - d'he don Ettore il Perso. - Tanto di schivo, una intesa
non lavata. fui d'oggi me ne
non bevielle un ~~trucco~~ ~~si~~ e trovato. trovato.

~~E' venuto il momento, - dice, il Palcoscenico -~~

Io ho l'impressione, - dice il consiglio di Condemp - che
che dov'è l'idea di qualche fatto e l'altro set.

Si, - dire il nipote Bet. - ~~Be den die be den~~ Tutti
indovina verso un refugium.

Ma verso un refettorio.
Ma chi il refettorio. - dice il nostro Baroni.

~~Qualunque~~ ^{un} uomo ^{intento}, - dire ^{non} è il lavoro.

Le ~~10~~ Le e le lare col Haris Haris, - d'ine liver liver:

~~Ex - d'm i mte ching tello. - E m l'el d. h.~~

Choi



[illegible]

Scherzo.

System of Statistics

Applied

It is a new method of
collecting data which is
very simple and easy to
understand and use. It is
a new method of collecting
data which is very simple
and easy to understand and
use. It is a new method of
collecting data which is very
simple and easy to understand
and use.

It is a new method of
collecting data which is
very simple and easy to
understand and use. It is
a new method of collecting
data which is very simple
and easy to understand and
use.

It is a new method of
collecting data which is
very simple and easy to
understand and use. It is
a new method of collecting
data which is very simple
and easy to understand and
use.



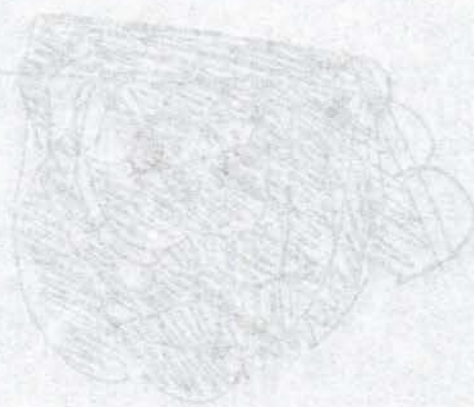
At present, the only way to get a better understanding of the situation is to look at the facts. The first thing I noticed when I went to the site was that the ground was very dry. The water level was low, and the soil was hard. This was a problem because the water was not flowing properly. I had to dig a hole to see what was going on. The hole was about 2 feet deep, and I found that the water was not flowing at all. This was a big problem because the water was not flowing properly. I had to dig a hole to see what was going on. The hole was about 2 feet deep, and I found that the water was not flowing at all. This was a big problem because the water was not flowing properly.

The second thing I noticed was that the water was not flowing properly. I had to dig a hole to see what was going on. The hole was about 2 feet deep, and I found that the water was not flowing at all. This was a big problem because the water was not flowing properly. I had to dig a hole to see what was going on. The hole was about 2 feet deep, and I found that the water was not flowing at all. This was a big problem because the water was not flowing properly.

The third thing I noticed was that the water was not flowing properly. I had to dig a hole to see what was going on. The hole was about 2 feet deep, and I found that the water was not flowing at all. This was a big problem because the water was not flowing properly. I had to dig a hole to see what was going on. The hole was about 2 feet deep, and I found that the water was not flowing at all. This was a big problem because the water was not flowing properly.

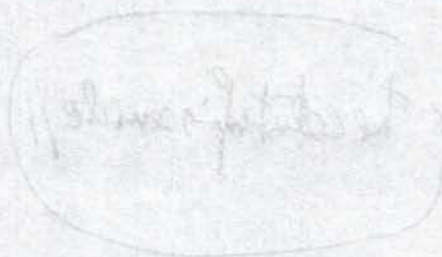
The fourth thing I noticed was that the water was not flowing properly. I had to dig a hole to see what was going on. The hole was about 2 feet deep, and I found that the water was not flowing at all. This was a big problem because the water was not flowing properly. I had to dig a hole to see what was going on. The hole was about 2 feet deep, and I found that the water was not flowing at all. This was a big problem because the water was not flowing properly.

The fifth thing I noticed was that the water was not flowing properly. I had to dig a hole to see what was going on. The hole was about 2 feet deep, and I found that the water was not flowing at all. This was a big problem because the water was not flowing properly. I had to dig a hole to see what was going on. The hole was about 2 feet deep, and I found that the water was not flowing at all. This was a big problem because the water was not flowing properly.



1000

1000



~~di brisanti, giunti tutti, letie e un'ora ogni tipo.~~
~~Beniti e brisanti.~~
~~con la loro mano. Cresce qualcuno che raffate di mor~~

Cubilla 2? - ~~evahi~~ ~~latter?~~

Gabrielle - dit-elle -
 Pour l'instant, - dit-elle -
 Quelque chose - dit-elle -
 Personne. Et un certain nombre.

Le lăpășă năpădărească
 năpădărească năpădărească
 năpădărească năpădărească
 năpădărească năpădărească

Ocidente. - digne d'être.

Bèi, - d'ine bissemmi.
 Al! - d'ine i l'ent. - pusta è l'ore d' Dio. Adeno vien e
 il meno d'gl' ucellini e iò a p'li recanto la p'ole. Loro n'ann
 de n'or belmille ⁱⁿ l'ost' p'el de esalta - e ~~n' prefere~~ e
~~l'ost' p'el de esalta~~. p'echi e uell' enò e ^{finno o l'or} ~~n' prefere~~ e ~~torre~~. Ah!
 Pede, Nane o ce!

tel. Igato kr complex

Ved-le om de nye temperaturer ~~og~~ har i nærheden? -

Rivato // lib. Petegoni //



1. The first part of the book is devoted to a description of the various forms of life which are found in the different parts of the world.

2. The second part of the book is devoted to a description of the various forms of life which are found in the different parts of the world.



3. The third part of the book is devoted to a description of the various forms of life which are found in the different parts of the world.

4. The fourth part of the book is devoted to a description of the various forms of life which are found in the different parts of the world.

5. The fifth part of the book is devoted to a description of the various forms of life which are found in the different parts of the world.

6. The sixth part of the book is devoted to a description of the various forms of life which are found in the different parts of the world.



7. The seventh part of the book is devoted to a description of the various forms of life which are found in the different parts of the world.

8. The eighth part of the book is devoted to a description of the various forms of life which are found in the different parts of the world.

9. The ninth part of the book is devoted to a description of the various forms of life which are found in the different parts of the world.

10. The tenth part of the book is devoted to a description of the various forms of life which are found in the different parts of the world.

11. The eleventh part of the book is devoted to a description of the various forms of life which are found in the different parts of the world.

12

E' un bel mistero, - disse il Sento.

~~Leide~~ Leide, - die Löwen - ~~ja~~

~~Verde!~~

~~Le cas de tulle : pour - dire il sent.~~

Qu'avez-vous de mieux? - dit le baron.

~~Cant~~ di la loco moto - dine i lento.

~~Troppo~~ ^{È per} ~~l'ideale~~ ^{il modello} ~~di aver~~
Troppo inchiodati.
~~Troppo~~ ~~troppo~~ ~~inondati~~ ~~e~~ ~~freddi~~.

Tropico in chiodo d'ete.

~~trophy in the immobile region.~~

E' con - dire il Noto.

~~De tutto - dire bisessuali - è contento e contento~~

~~Quattro~~ per fivette, - due Gialumi. ~~so~~

~~Amare~~ ^{Amare} fur finette, - dinc ualeant. - ^{enoe}
Trofe finette, - dinc i leut - rischp di ~~diventer~~ ^{enoe} erenie.

The whole c'e! - d'ine h'ist'ari.

le distorsione - line e l'auto - e le l'auto dell'in (em).

Thürning, - die Wüstung  bei die von her die

nur Gehalt!

~~No, - like it but.~~

~~To e un~~ ~~di~~ di cum se^p se chiese, - din p'ent.

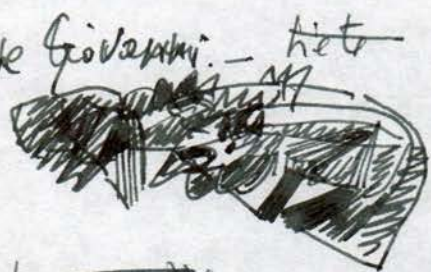
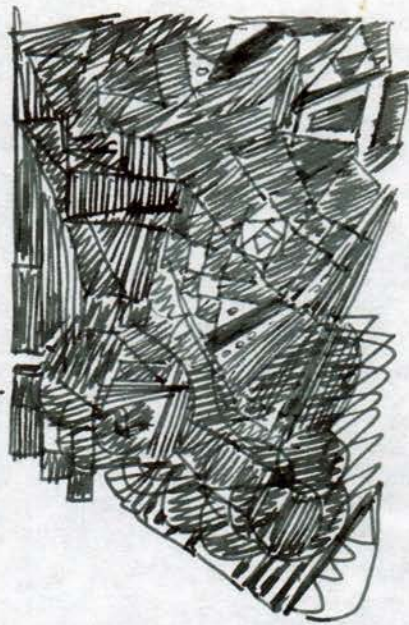
~~Il tempo~~, - dire i testi - ~~che~~ una prima unitale.

Quelle! - die Wölkchen.

Di mic' d'epi, - ditte il tento - velle fene ro
le l'empio de iol:

Di m'ici d'effi, - d'effi ^{le l'empire de l'effi:}
et ci m'ici le p'eno le l'effi, ^{le l'empire de l'effi:}

Nella Perente forte, - d'ine l'ovanti - e' sono



Common to many - the one who is not all

All - this is the - the one who is not all

It is not the one who is not all - the one who is not all

It is not the one who is not all - the one who is not all

It is not the one who is not all - the one who is not all

It is not the one who is not all - the one who is not all

It is not the one who is not all - the one who is not all

It is not the one who is not all - the one who is not all

It is not the one who is not all - the one who is not all

It is not the one who is not all - the one who is not all

It is not the one who is not all - the one who is not all

It is not the one who is not all - the one who is not all

Ciò che, ~~ho~~ ho! - dire una volta in el.

Al! - die kinnu. - Ci re?

Il sentì che quell'elber, in uno cassetto e un ^{di} ~~lo~~ ^{per}
effettò ~~sua~~ ^{nei pareri.} ~~role~~ e figli. C'era ⁱ ~~un~~ ^{antiquario} ~~nonno~~ ^{che non aveva nulla} di ~~fantastico~~

Car Agnes, - fine & sent.

Dev! effere imitate

L'elaboro più importante P. L. ^{Casa}~~proposito~~ ^{Fanti} - dine e sent.

~~P' altro~~ ^{quell} ~~la vita~~. del vermin.

O Jacó, - ~~que~~ ^{de} le veritate, - ^{de} sine timore - e cor meo!

Senti - dire i sent. - n' diverse ~~f~~^{to} unte:

Et de vin! - une histoire.

De un n^o ~~entire~~ ^{entire} ~~entire~~, - din interb. ~~entire~~ ^{entire} ~~entire~~ - Dol
+ pintece

~~De un' altra parte, - direi che il~~

E^{di} non belville! - dire hi reu: ~~2. next to - vere. & finactione.~~

~~e' oltre la portata~~

Le, - dine i Paest - ~~to~~
 E' wodef ^{tu} - dine li nemi - tu c'ant e tuore le ore l'andate?
 Le, - dine i Paest - ~~to~~

Le nouveau herbiller est ^{core} productive, - digne d'être

Follow ^{h. time} tree! - like his own.

Tu cav lèa jie, - dire a lents.

Ma di preciso dove! - disse Giovanni.

~~although in wide variety - like~~

En l'œuvre d'un copiste de l'école de la Renaissance. En outre, Vires...

Life goes with, - drive it fast.

Douste for him first e second - din last one.
 first e second, - din 2 last - ~~in middle e first~~
 use low divider.

Performance, - drive keyboard - no. 0 can be 7. not locked?

Ch. 10 - drink & eat

~~Erlöse des Unternehmens werden nicht zur Deckung der Kosten verwendet.~~

Fern Telefonat - drive & leave - be ~~at~~ ⁱⁿ date night?

n'hille: eine unvollständige

[illegible]

~~de convergendo ad una colore ad una colore~~

~~Bey - die 2. fort.~~
~~Bey - die 1. fort.~~

Boing, drive loud - fast & one d. D.O. ~~Adapt~~ - present to creating.

Al! - drive & leave - e is pl. meant so creating.
Nieu il nous est uccellit e lak puelle arde - e
Suo n'au de mot uccelle u lac puelle arde - e
~~uccell~~ au - l'auo u m. ^{n'yant} ~~l'auo~~. Aln. fede, h'oum! Oca!

elect. For Telephone - 1. f. h. u. o. h. f. u. e.

Indorum, Indorum.

RE - drive Review - drive re.

lance per, not mels, - drive & fault.

(I have not met, but I am sure we will meet again.)
He will be in first - ~~in front~~ - ~~confrontation~~.

~~It will be~~ in first - ~~in second~~ - ~~in third~~

Ja. Eine neue 'Abko?' - die keine.

Give us Pardon, - King & I last.

Que in Paradiso, - dire d'anti:
del verno
- ~~del verno de l'anti~~ -

دینہ ہولڈنگز پرائیویٹ لمیٹڈ

~~part e - other one~~

Can't do anything? - drive to school!

South, drive west - a. divide the work.

→ nur (wahre) - die Wissenschaft:

Let the i th - bin of last.

bei der Produktion - unter Verwendung von
E' (Kauf der Inputs) + Faktor der sonstig. Produkt
- d.h. bei Kosten:

He was (schon) in e-jacket, -drive is lost.
E the n. know? -drive is lost.

Is the 'low' drive level.

Interdige, - dire à l'aut.

Next different from: - dir. (vertical)

we are d. pick! - drive home.
 At water, - drive to seat - down.
 wait, - drive to seat -
 n. order, - drive to seat -
 water, - drive to seat -
 water, - drive to seat -

$\frac{1}{n} \sum_{i=1}^n x_i = \bar{x}$

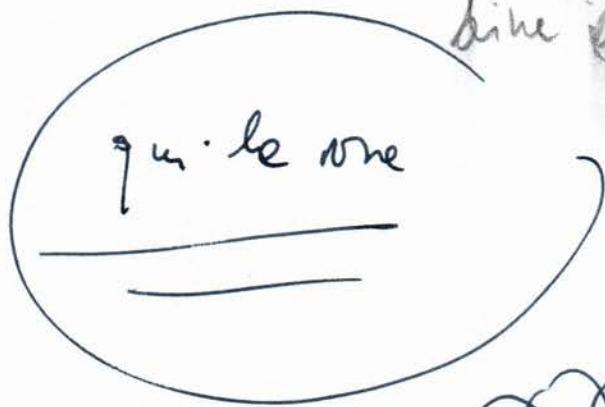




Ne lo uerbo uscio sempre del culo! - di no, ^{e fici-tan} ~~paideu~~ e
 # spalencando le braccia e facendo un salto ^{da} ~~da~~ Etto il
 Parco.

Poi gl' amici avevano udito una ^{shockati un} ~~par~~ ^{parte} uscire
 delle bocce di da Etto: e rimasero ^{he una l'aveva visto ballare e fici-tan:} tutti a bocca aperta in
 silenzio: ni udivano le parole in volo: e come improvvisamente
 dal ~~figli~~ ^{figli} ~~venne~~ ^{venne} da fuori una voce potente che disse:
~~Me!~~ ^{Me!} ~~Figli!~~ ^{Figli!} ~~Dappoi~~ ^{Dappoi} ~~buon!~~ ^{buon!} ~~oro!~~ ^{oro!}

Era l'Uomo Selvatico e che ~~tutto~~ ^{tutto}, allora mi
 figlio, tutti avere a me sempre ~~esultato~~ ^{esultato} ~~e~~ ^{meditate} ~~in~~ ⁱⁿ ~~meditate~~ ^{meditate} -



^{Atto} ~~Scende~~ ^{Scende} il Gran Nixito, -
 disse ~~che~~ ^{che} - una voce potente
 la me - che ~~to~~ ^{to} ~~to~~ ^{to} e
 erano ~~in~~ ⁱⁿ ~~vicina~~ ^{vicina} a
 essere ~~se~~ ^{se} ~~temp.~~ ^{temp.}



~~After the release of the~~

 Erano calmi i venti d'inverno - ~~ma non c'era~~
~~la primavera~~ estate delle primavere. ~~gli anni~~ In
 nelle cose che di fondo i ^{gli anni} ~~pubblici~~ tutti quelli che erano
 indigesti, tornati a vederli - ~~in estate~~ era tutta forma nostra
 il proseguimento delle cose.
 In estate il Perù - le navi.

il proquinent de l'ère.
Farei vedere, - direm fin allora il Perc - de una.
il Gran Missioto e' ancora - e non si conosce più niente.

25 marzo
1. nero



Il gran mixio

commento all'indigeno

critica.

Cosmopolite

Popolo

Questione

L'Anarchista, l'Anarchista,

L'Anarchista, l'Anarchista,

l'Anarchista, l'Anarchista,

l'Anarchista, l'Anarchista,

4

È lei fiora o pena? - d'ine Spreverò Ronacani.

Gira o pena, - d'ine il beante harrò - kuli eden

n come mol d'ine ora arto e un aver fin.

Truponicamente giur il canti del kemp ^{contor} harrò
usignolo - prende ~~esempi~~ dirotto di ve/be. Spreverò Ronacani.
e il beante harrò finanno vi e ~~andano~~ ~~overpender~~
n veneno nelle miteine tarr - per un enere mangi'eti.

3

L'oraculo di Dio, ~~intanto~~^{molto}, durante il colloquio n'ere
efte e enicinato - e del tempo rispettuve ngl'ort, e
per goccie line, ~~pelletto~~^{forse} ~~da rivale e padre~~, e n'ce fine de
povere diletti.

Secundo me, - d'ine Sprerem Noucavai - mor Gabielle
e l'arito ell'ore, - come ~~si~~^e se.

Secundo me, - d'ine il beccuto hamer - e l'arito elle
tene ~~e~~^{un} un giornoi.

Allore e l'ore unto, - d'ine Sprerem Noucavai.

Porte e un unto, - d'ine il beccuto Giamer.

oltre ~~le~~^{esperienza} sei anche enigmistico, - d'ine Sprerem Noucavai.

Il'emij mi, - d'ine il beccuto hamer - mo il tipo de
misteri.

Ma lei o un re? - d'ine Sprerem Noucavai.

Lo e un re, - d'ine il beccuto Giamer.

In calidita, - d'ine Sprerem Noucavai - mor Gabielle
e l'ar. ~~beccuto~~ quale volte beccuto?

Si, - d'ine il beccuto hamer - e ancora lo esteri.

Al, - d'ine Sprerem Noucavai - in lei. proprii euti
tutti dalle viti.

De quando l'Lo beccuto, - d'ine il beccuto hamer -
ho esito con me dire amor carnale.

Io voss spicchiàte beante, - dinc è beante hiamò - un
indagante.

Come me, - dinc Spravem Nancani.

Ma un, - dinc è beante hiamò - pè de nientu cù beante?

Tutta quello de ente, - dinc ~~è beante hiamò~~ = Spravem
Nancani - e per volute di Dio.

A volte, - dinc è beante hiamò - inibis e ~~ch'è~~

~~de~~ Foll'organeto, - dinc Spravem Nancani. - E bi

chi f' un face è reque, di un face è uetter - ~~dinc~~

~~Spravem Nancani.~~

Io - dinc è beante hiamò - ceto di enve l'oce.

^{Toppele}
~~Atto~~, - dinc Spravem Nancani.

Secundo te, Spravem Nancani, - dinc è beante hiamò -

ni vire meglio de l'oce. o te ^{usameti.} ~~un leve?~~

Come l'ecis a dirlo, - dinc Spravem Nancani. - Di un
ferocum ho spiente.

Secundo te, - dinc è beante hiamò - un e gl'um'm
ch'isano lo stem Dio?

O beante hiamò, - dinc Spravem Nancani - vera
^{l'one esperienza}
mice f'ano?

Maer, - dinc è beante hiamò.

Sto no

~~IL GRAVEON MASSACAVAI E IL BECCANTE
GIANNISÈ PARLANDO~~

IL BECCANTE GIANNISÈ VA A TROVARE
IL GRAVEON MASSACAVAI E ^{PER} ~~PARLANDO~~ DI FUOR
GABRIELLA ARMANDO A PARLARE DELL'AMORE CARNALE
PARLANDO DI FUOR GABRIELLA E DELL'AMORE ~~CARNALE~~

Nell'aria del
Una mattina d'inverno calma e quieta - carenata
de quelle zefiro d'vento ^{brivato} tiepido, - fiori e le erbe ~~sono~~
muretti d'ag. ucelli neri - il beccante Gianni - ando
e tener Spraven Nauscane - le ospi e uome - delle
pent. ^{de} cant. canebor.

O Spraven Nauscane, - dire il beccante Gianni. - ~~bg.~~
bg. O beccante Gianni - dire Spraven Nauscane.

Sono qui e, che domandare ~~utile~~ di ~~trovare~~ o ~~chiedere~~
di non Gabriella, - dire il beccante Gianni.

Le vi, ~~dire~~ Spraven Nauscane - per avendo le al.
petidicene tanto a volare, ~~da~~ V - una fare non Gabriella de
di un le?

Puole le le preme di Dio, - dire il beccante Gianni.

Ma tu che hai le tene in tene, - dire Spraven Nauscane -
che hai visto? ~~vicente~~ ^{vicente} ~~di~~ ~~Parimento~~? ~~vicente~~?
puckan

7

even to show

h

Atte ude, - dno 5. d. 5. f. - e de oia to

sovereign

cat. & oter. with

At - dno 5. d. 5. f. - e de oia to

divent? - dno 5. f.

Atte E / putte de dno 5. f. - e de oia to

heavenly

In - dno 5. f. - e de oia to

the cno, la un. ^{line} nature enlaine

Atte de tedro, war & enlaine, with &

and enlaine - dno 5. f. - e de oia to

putte uide & f. f.

Atte ude, - dno 5. f. - e de oia to

Atte ude, - dno 5. f. - e de oia to

comparative

Atte ude, - dno 5. f. - e de oia to

Atte ude, - dno 5. f. - e de oia to

Atte ude, - dno 5. f. - e de oia to

Atte ude, - dno 5. f. - e de oia to

Atte ude, - dno 5. f. - e de oia to

Atte ude, - dno 5. f. - e de oia to

Atte ude, - dno 5. f. - e de oia to

enlaine

To, - dir i b. G. - cab d'ameu i b. G. -

Andi, - dir S. A.

legat e, S. A. - i b. G. - a. n. i. r

que l'entia a dir, - dir S. A. -

de l'entia a dir, - dir S. A. -

de l'entia a dir, - dir S. A. -

de l'entia a dir, - dir S. A. -

de l'entia a dir, - dir S. A. -

de l'entia a dir, - dir S. A. -

de l'entia a dir, - dir S. A. -

de l'entia a dir, - dir S. A. -

de l'entia a dir, - dir S. A. -

de l'entia a dir, - dir S. A. -

de l'entia a dir, - dir S. A. -

de l'entia a dir, - dir S. A. -

de l'entia a dir, - dir S. A. -

de l'entia a dir, - dir S. A. -

de l'entia a dir, - dir S. A. -



21 women
J. Bevelth

GRAVEON PASSACAWA
e BECCANTE
GRAONSE

PEROCCO

1 uero

1, Ennet

Red'ing 1 Atu'ig

Ludovic

Perpues.

Henell. Comelms

de le Hen. d. lori Verine,
s. Tedun verine,
ten lps, ven celu,
ven lucaro, ven lucenzo,
ven Vithar,

in
in

~~Ho: $\mu \neq 100$~~

~~Not taken down~~
 Lo cred. moments! - since Cavell's Scumb.
 11. 8. 12

Quel è vero Dio, - dice Perquaccio. - Non lo ha mai
detto ^{nessuno} di voi i deboli. L'istinto, cioè i Perquaccio; ~~veloci~~
~~perduti~~ sembrano in Paradiso!
... dice Cavallotti second.

2° e Perguoso e Perguoso, - ditte Cavellon second.

C'è perquisito a Rospicci,
 C'era il figlio Polina; - di me Perquisito. - Invece
 non C'era il figlio di Rospicci. Non è perquisito perquisito e
 perquisito con i bambini tracce di non C'era. Rospicci e
 una vera Perquisito - che volendo ogni tanto perquisito
 chinare...

Chinave...
~~Per questo~~ Per questo non ditte altro: reale Verdi - un
 unipolo rinuncia - e contare l'altro, proprio accanto, e tutti i...
~~rimasto~~ rimasto ed esultando.



element: une vea pousse, le volent qui bute par suite contre
tout le cadre



2



Li de cativ.

~~De de fivve o de la bello~~ - dinc Car. Perquero.
~~De po. erce xutit~~ e dinc:

Presente, ~~pereto~~ e futuro, - dinc Perquero.

No us, - dinc Car. Per. Ser. ? - quando ha viti
nur belnielle l'elphius vito?

Nel loust, - dinc Per.

De pseudo? de loco o de tuntu? - dinc Car. Ser.

~~De~~ De loco e de tuntu, - dinc Per. - A secundo.

Ah, Ci le vola keder tuntu, - dinc Car. Pieu.

Se tuntu e tuntu pen, velle, - dinc Perquero.

No car, - dinc Car. Pieu.

C'e il tuntu pen e il tuntu buttat us - dinc Car. Ser.

Nelle cose se viti pur tuntu di viciandus vi, - dinc

Car. Pieu.

E' un purt de sto pen, - dinc Per.

Lo lei, - dinc Car. Per. - de keder tuntu e obio e

pereto?

Io fuso un purto stitido, - dinc Perquero. - e il viti
tempo non velle viente. ~~Per~~ Lo lono sude keder. Accelle pur

~~belnielle~~ e Tuntu va pen. Anle mox belnielle

si e pen.

Ma tutti le viti viciandus itarap ^{e viciandus} per viti keder il
viciat ~~de~~ de delle aventur di Nane Oce, - dinc

Car. Pieu. - Tutti stannu indogando.





Handwritten text, possibly a date or signature, located at the top right of the page.

Handwritten text, possibly a date or signature, located in the upper middle section of the page.



Handwritten text, possibly a date or signature, located in the middle right section of the page.

Handwritten text, possibly a date or signature, located in the middle right section of the page.

Handwritten text, possibly a date or signature, located in the middle right section of the page.

Handwritten text, possibly a date or signature, located in the middle right section of the page.



Handwritten text, possibly a date or signature, located in the lower middle section of the page.

Handwritten text, possibly a date or signature, located in the lower middle section of the page.

Handwritten text, possibly a date or signature, located in the lower middle section of the page.

Handwritten text, possibly a date or signature, located in the lower middle section of the page.

Handwritten text, possibly a date or signature, located in the lower middle section of the page.

Handwritten text, possibly a date or signature, located in the lower middle section of the page.

Handwritten text, possibly a date or signature, located in the lower middle section of the page.

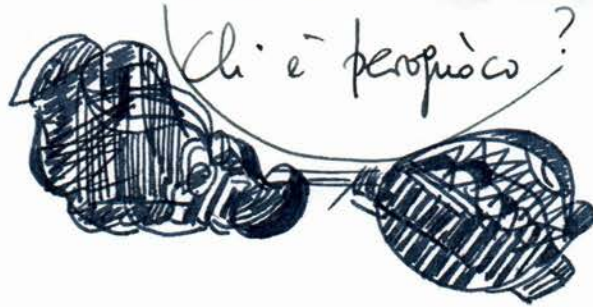
Handwritten text, possibly a date or signature, located in the lower middle section of the page.

Handwritten text, possibly a date or signature, located in the lower middle section of the page.

Handwritten text, possibly a date or signature, located in the lower middle section of the page.



Perguiscor



Emme perquiscor →

Che mai? -

Che mai

~~Sei tu Perguiscor?~~

~~Se tu~~

~~hines venuti fo ore~~

~~hines cecand & trace di nos cubriello, nente, -~~

~~Ma io am un bravo, -~~

~~Tutta è Perguiscor~~

~~In le manicomio stai?~~

~~Nome o Spennome?~~



Cavaldon Prin

Finalmente h' offuscato toneto, - disse Per i vestiti Bonni.

Sono sempre ^{stat} que, - disse Perguiscor.

Hai visto per caso puore nos cubriello!, - disse Cavaldon Secondo

Fig, tute, wille, - disse Per.

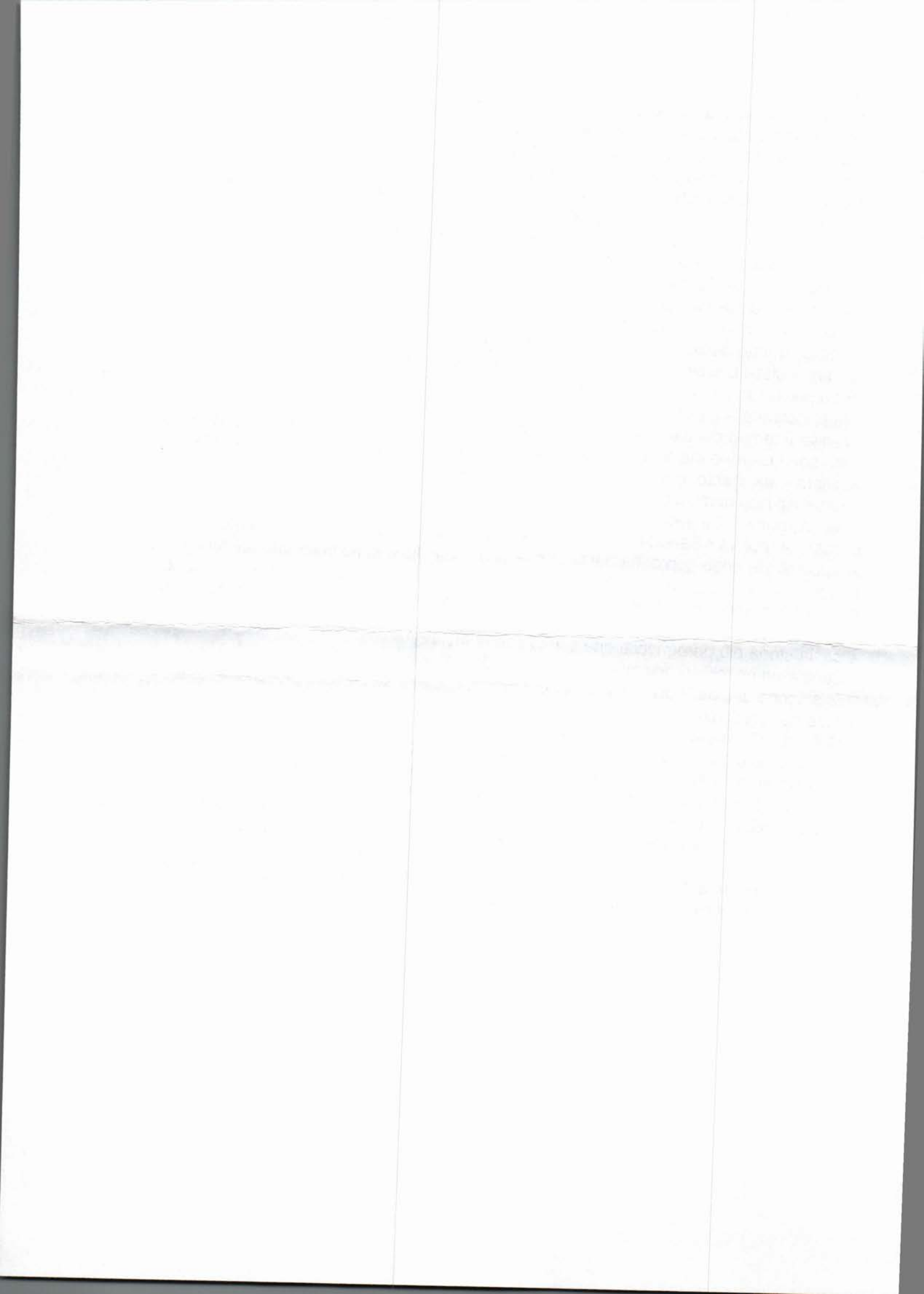
Ma Piccolo!, - disse Cav. Pr.

Quanti a penate, - disse Per.

~~Per la ditta?~~

E' finto, - disse Cav. Sec., - Nm capice il tempo.
viv. el petell.





di ferro.

E' dai tempi della fanciullezza che non ti trovavamano, - disse Cavaldoro Primo.

Sono sempre stato qua, - disse Perognocco.

Hai trovato l'oro? - disse Cavaldoro Secondo.

Ancora no, disse Perognocco. - Ma prima o poi...

Hai visto per caso passare sotto acqua suor Gabriella? - disse Cavaldoro Primo.

Non è mica pesce! - disse Perognocco.

Tutti una volta eravamo pesci, - disse Cavaldoro Secondo.

Allora l'ho vista, - disse Perognocco.

Quando? - disse Cavaldoro Primo.

Una volta, - disse Perognocco.

Ci fai solo perdere tempo, - disse Cavaldoro Secondo.

Il tempo è tutto perso, biciclume, - disse Perognocco.

Lo sai, - disse Cavaldoro Primo - che perdere tempo è ozio e peccato?

Solo perdendo tempo si trova il vero oro, - disse Perognocco.

Valà, cagheta, - disse Cavaldoro Secondo.

Veniva il tempo del calar del sole e del sopravvenire della sera - gli uccelli, posati sui rami, cominciarono insieme a cantare. Da quei canti il grande orecchio di Dio parvea ventilato - era marzo, mese di venti e nuvole bizzarre.

Forse ispirato dagli uccelli Perognocco disse:

Ma voi, gemelli Cavaldoro, non starete mica per farvi prendere dal tempo svelto e passare a motore? Sareste mica presi da qualche fanatismo filosofico religioso che strapolando le cose approfitta del fatto che una volta Dio è stato chiamato da Aristotene Motore Immobile per cui, secondo me sbagliatamente, il Paradiso è un motore? No, cari: Dio non è motore, ma Perognocco - il vero Perognocco - padre di tutti i Perognocchi del mondo - compresi noi e tutta la gente del Palo delle Rondini, dei Ronchi Palù e di *Nane Oca*, la storia più perognocca che sia mai stata inventata.

Sentite un po' che predicone, - disse Cavaldoro Primo.

E' a scopo di lode, - disse Perognocco - perché solo le storie perognocche restano incise nell'orecchio di Dio.

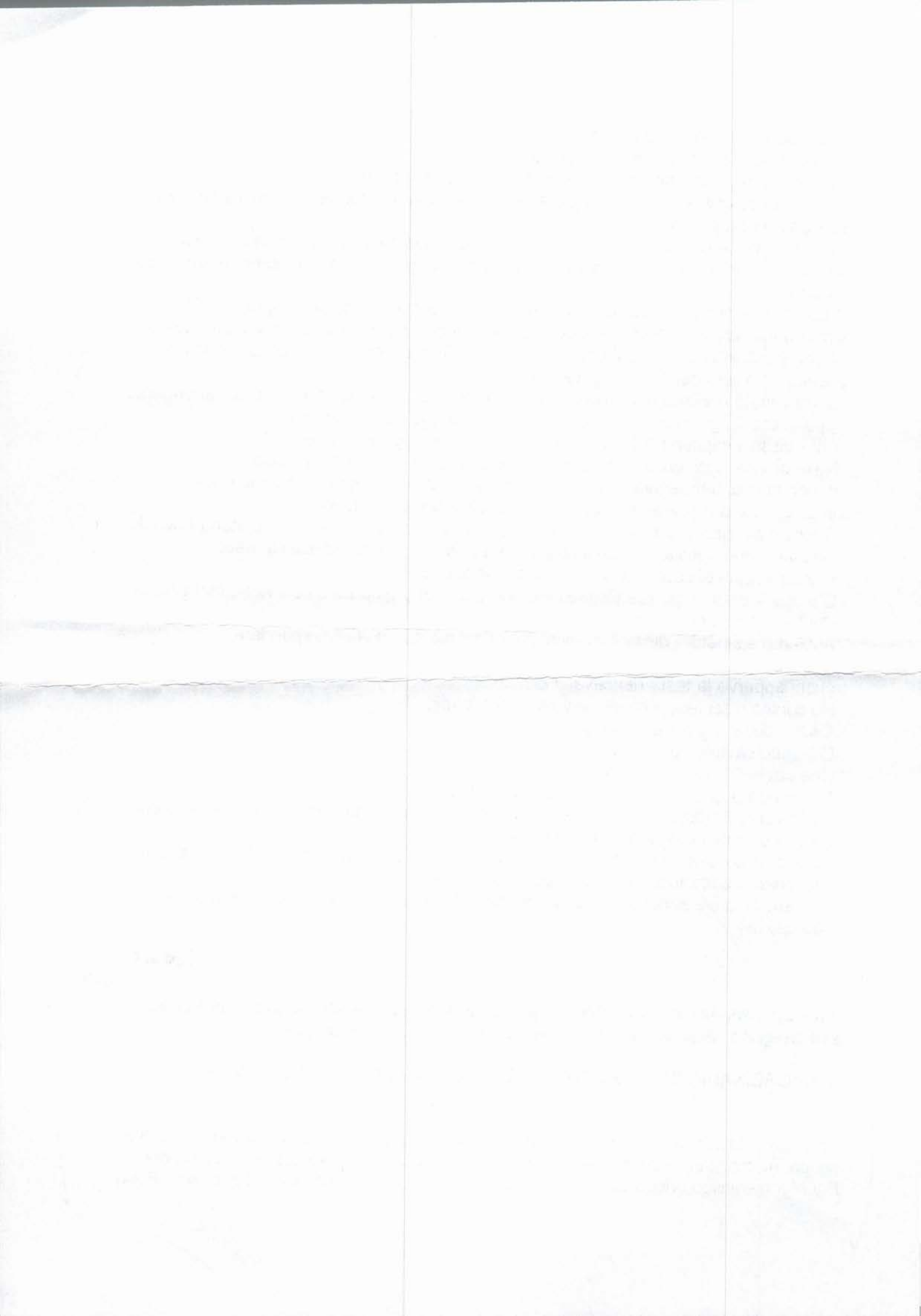
Sei sicuro? - disse Cavaldoro Secondo.

Come è vero Dio, - disse Perognocco. - Non l'ha detto anche Nostro Signore Gesù che solo i poveri di spirito, cioè i Perognocchi, andranno nel regno dei cieli?

C'è Perognocco e Perognocco, - disse Cavaldoro Primo.

Siete sofisticati, - disse Perognocco - e per questo non trovate tracce di suor Gabriella: perché lei è una vera Perognocca che volando può anche essere caduta chissadove, chissadove...

Non disse altro e si rimise a setacciare l'acqua, proprio mentre un usignolo cominciò a cantare forte, vicino, e tutti stettero ad ascoltarlo.



I due barbuti intanto li avevano visti.
 Siete i fratelli Branca? - disse il giovane.
 Non sono né fratelli né Branca, non vedi? - disse l'anziano.
 Presumendo che lei, signor più giovane, sia il brigante Pippone, - disse il signor Bet - lei, signor più anziano, chi è?
 Io sono il giudice Chimelli che tanti briganti fece andare a morte, - disse l'anziano.
 Orpo d'un can, - disse il signor Bet. - Come mai un giudice sta in foresta insieme a un brigante?
 Molti di quei briganti, - disse il giudice Chimelli - erano dei poveri disgraziati. Mai uccisero ma furono in gran parte condannati a morte per estirpare il male alla radice.
 Il giudice Chimelli, - disse il brigante Pippone - fu veramente implacabile. Anch'io diventai un morto per la sua condanna.
 Sono venuto a vivere qui, - disse il giudice Chimelli - per rendere omaggio al brigante Pippone che fu generoso e giusto benché fuori legge - e a tanti altri.
 Ah! - disse il capitano Adcock. - Dov'è il limite fra legge e fuori legge?
 Nella propria coscienza, - disse il giudice Chimelli - e nel retto giudizio.
 Io con la mia compagnia ho sempre agito secondo coscienza contro quelli che s'impinguavano a spese dei languenti, - disse il brigante Pippone.
 O Robin dei boschi che toglievi al ricco per dare al povero! - disse il capitano Adcock.
 Non facciamo poesia, - disse il brigante Pippone. - Io ci ho rimesso la pelle.
 E cosa sapete di suor Gabriella? - disse il signor Bet.
 C'è uno, - disse il giudice Chimelli - che mette tutti a giudizio e non viene mai giudicato.
 Chi? - disse il signor Bet.
 Abbiamo sospetti, - disse il giudice Chimelli - ma non possiamo pandere.
 In quella si udì un galoppo lontano che vicinando divenne trotto e poi passo. Fra i tronchi apparve la testa del cavallo bianco.
 Ho sentito discutere, - disse - e volevo dire la mia.
 Dilla, - disse il giudice Chimelli.
 C'è sotto cavalli, - disse il cavallo bianco.
 Che cavalli? - disse il signor Bet.
 Di più non posso rivelare, - disse il cavallo bianco.
 La Pavante Foresta, - disse il capitano Adcock - è più misteriosa delle foreste sorelle inglesi e bretoni dove sono nato una volta.
 Stettero a parlare fin che si avvicinò la sera. Sopra c'era l'orecchio di Dio - in ascolto - avvolto e socchiuso come un bocciolo di rosa.
 (Qui l'autore deve annotare: uno che mette tutti a giudizio e non viene mai giudicato; c'è sotto cavalli).

Intek a 1/2
 chit!

1 marzo, sant'Albino, sant'Ermite, san Silvio, san Leone e san Donato, san Rudesindo, san Gregorio Nisseno, sant'Antonina, san Davide, santa Eudossia

STRAORDINARIO DIALOGO DI PEROGNOCCO COI GEMELLI CAVALDORO

I gemelli Cavaldoro, alti sulle biciclette scintillanti, erano alla ricerca di Perognocco a scopo interrogante. Finalmente lo trovarono, verso sera, che setacciava l'acqua del Bachi forsedilidororizzo Bachfiume ondatremante, oltre il bosco dei Tadi, sotto il Ponte

Intek!

Dr. Hiram - d.ine Caroline P. W. W.

Glucose ist kein Disaccharid, - daher keine Pentose. - Alle Disaccharide werden durch

Gen- de reo 'para d. th-nt, cet- : Poyprock, Andrew
~~can be in French?~~

~~can be in book 10~~

C'est Perroussé et Perroussé, - dire Coultin Jean.

Getz mfg. - eine Reparatur - es geht um einen

traces du 'mar' Goben. Elle: l'acte-^{l'acte} de l'usage des Perforances
de l'usage des Perforances...

de 7.000000 pro-ode opus ~~but~~ code de 1.000000.

~~Rapport~~ Au dire d'at e h' nuite a cet de l'heure

La rena profusamente en un solo punto - a saber

late, ^{vicino} ~~before sunset~~, e l'alt. numero di prodotti. ~~che?~~ che fare possono?

'de l'ore p'ecure?

(Eleventh: "Le-e-une were Panyos de Ufak pro-ante
toante coet chivade") -

हस्तक कोर (चित्रांक) -

er chiudere) -
STR. DI MONTE DI PER. COI GENTILI CARALD.
e 220p. DELL'ENR

Q. 220. DTL के लाभ

Handwritten text in a cursive script, likely a letter or a journal entry. The text is written in dark ink on a light-colored paper. The handwriting is somewhat faded and difficult to read in many places. The text is organized into several paragraphs, with some lines starting with capital letters. The overall appearance is that of an old, handwritten document.



~~Tutto un tempo, - drive per 6 Persone - e più o meno forte.~~
~~Colonna in pietra, - e più o meno forte.~~
~~Alcune mura di pietre lavorate delle muraie tenute~~
~~quando, per il color del sole e il arpe venisse della loro~~
~~le uelle amiche per l'invase a colorate~~
~~all'occhi mi neri. E' grande orologio per le uelle~~
~~di Dio m' sfidare a far un tempo per orologio.~~
~~che - se uelzo, mare di uchi e mare hiane.~~

fare i tinti del vent e d'ol. uelle! Persone di me:
 Me un, puelle. Cavador, un forte uice per l'un.
 prendere del tempo uelle e farne a motore? Riviste de
 Biox uel. uchi. Tout en diuot Motor Iuante.
 l'un de e fudo! E' il ven Persone - l'ore d.
 fth: Persone. del uand - c'ha. u. e fth de
 part de. Rou. Pella de padeff: pion. di et a
 Niente a una uice uelto per l'ore e
 regit di Nouce - Le fin Persone fare de

ne uelle tate iuante.

Leute u lo de c'hine, - drive Cardan uand.
 A uel di. l'ore, - drive Persone. - Pella me de
 stare Persone sfu inire uelle orologio di Dio.



Wut OA

Indy in

elenco de isculat :

Ative Dançando

Islam brico

Forme

Clot, Mopla, Gense

Mu Rirapio

Arumeta e Nidreco



Two hand-drawn sketches of vehicles. The left sketch shows a car with a boxy, rounded body and a large, prominent front grille. The right sketch shows a truck with a flatbed or cargo area, featuring a large rectangular body and a simple cab structure.

11/12/20

John Young, Tot pole, - drive Penzance.

There we, - drive
Regency - the future of the...

Carroll's prices.

1. $\frac{1}{T}$ period $\propto \frac{1}{\log \frac{1}{V_{\text{eff}}}}$ - drive couldn't reach.

Ex. 1a. Also please turn, - drive Courtland 12000.

c'est le temps pour le temps futur, - d'une corde. kabi.

teach;

loc, -div Ryzace. - Pano-ko | on o de lader.

STRAORDINARIO DIALOGO DI PEROGNOCO COI GEMELLI CAVALDORO

I gemelli Cavaldoro, alti sulle biciclette scintillanti, erano alla ricerca di Perognocco a scopo interrogante. Finalmente lo trovarono, verso sera, che setacciava l'acqua del Bachì forsedittidodororico Bachthiurne ondattermente, oltre il bosco dei Tadi, sotto il Ponte di ferro.

E' dai tempi della fanciullezza che non ti trovavamo, - disse Cavaldoro Primo.

Sono sempre stato qua, - disse Perognocco.

Hai trovato l'oro? - disse Cavaldoro Secondo.

Ancora no, disse Perognocco. - Ma prima o poi...

Hai visto per caso passare sotto acqua suor Gabriella? - disse Cavaldoro Primo.

Non è mica pesce! - disse Perognocco.

Tutti una volta eravamo pesci, - disse Cavaldoro Secondo.

Allora l'ho vista, - disse Perognocco.

Quando? - disse Cavaldoro Primo.

Una volta, - disse Perognocco.

Ci fai solo perdere tempo, - disse Cavaldoro Secondo.

Il tempo è tutto perso, bicipiurne, - disse Perognocco.

Lo sai, - disse Cavaldoro Primo - che perdere tempo è ozio e peccato?

Solo perdendo tempo si trova il vero oro, - disse Perognocco.

Vai, cagheta, - disse Cavaldoro Secondo.

Veniva il tempo del calar del sole e del sopravvenire della sera - gli uccelli, posati sui rami, cominciarono insieme a cantare. Da quei canti il grande orecchio di Dio parvea ventilato - era marzo, mese di venti e nuvole bizzarre.

Forse ispirato dagli uccelli Perognocco disse:

Ma voi, gemelli Cavaldoro, non state mica per farvi prendere dal tempo svelto e passare a motore? Sareste mica presi da qualche fanatismo filosofico religioso che strapolando le cose appropita del fatto che una volta Dio è stato chiamato da Aristotene Motore immobile per cui, secondo me sbagliatamente, il Paradiso è un motore? No, cari: Dio non è motore, ma Perognocco - il vero Perognocco - padre di tutti i Perognocchi del mondo - compresi noi e tutta la gente del Palo delle Rondini, dei Ronchi Palù e di Nane Oca, la storia più perognocca che sia mai stata inventata.

Sentite un po' che predicone, - disse Cavaldoro Primo.

E' a scopo di lode, - disse Perognocco - perchè solo le storie perognocche restano incise nell'orecchio di Dio.

Sei sicuro? - disse Cavaldoro Secondo.

Come è vero Dio, - disse Perognocco. - Non l'ha detto anche Nostro Signore Gesù che solo i poveri di spirito, cioè i Perognocchi, andranno nel regno dei cieli?

C'è Perognocco e Perognocco, - disse Cavaldoro Primo.

Siete sofisticati, - disse Perognocco - e per questo non trovate tracce di suor Gabriella: perchè lei è una vera Perognocca che volando può anche essere caduta chissadove, chissadove...

Non disse altro e si rimise a setacciare l'acqua, proprio mentre un usignolo cominciò a cantare forte, vicino, e tutti stettero ad ascoltarlo.

Interno dell'angolo

Che fosse particolare, l'usignolo che cantava, era sicuro. Chi era?

I gemelli Cavadoro e Perognocco non si stancavano d'ascoltare. A un certo punto il cantore fece silenzio. Dopo qualche istante apparve - sul ramo di un olmo. E disse:

Bravi. Ho ascoltato i vostri discorsi e ardo.

Sai parlare umano? - disse Cavadoro Primo.

Una volta io ero la bambina Lucilla, - disse l'usignolo - e per dolore d'amore sono

diventata usignolo.

Che vita strafantica, - disse Perognocco.

Celeste, - disse l'usignolo - il bambino più bello che io abbia mai visto, veniva talvolta in compagnia di sua mamma nella nostra casa, sita al Ponte delle Torricelle, ai mulini ad acqua. Come lo guardavo! Come lo amavo! Come speravo diventare sua sposa! Ma

appena è cresciuto, bello come una pesca, romantico, suonatore di viola pomposa, è stato scelto da una fata: per amore, ah, io so. E che amore. E' stato il destino. Così è nato Nane Oca - per destino. Io - piano piano - mi sono consumata nel dolore; e mentre

mi consumavo mi sentivo trasformare, prima una piuma, poi due, poi dieci, e la bocca diventare becco, e le braccia ali. E rimpicciolirmi. E la voce cambiare. La mamma

diceva: Che hai, Lucilla? Niente, mamma. E io zio: Mi sembri un po' trasformata.

Davvero? Anch'io mi sento un po' trasformato, mi fa male una gamba. Mamma, anche tu sembri un po' trasformata. Abbiamo le piume! Il mio dolore d'amore trasformava anche

la mia famiglia. Così li ho visti piano piano diventare civetta e gufo. E io diventavo usignolo. Non potendo più vivere nella casa al Ponte delle Torricelle andammo qua e là

- il gufo mio zio sul Palazzo della Malvasia, la civetta mia mamma sulla casa del Puliero - e io nella Pavana Foresta. Mi reco, ogni volta che posso, ad ascoltare Celeste che

suona - e talvolta rispondo alla viola pomposa. Anche lui mi risponde - ma non sa chi

sono. Ecco perché gli usignoli cantano tanto - per dolore d'amore.

Ma tu, Lucilla, - disse Perognocco - sai anche la lingua del Magico Mondo?

Perognocco secondo.

Come tutte le bestie, - disse Lucilla.

E cosa si dice nel Magico Mondo di suor Gabriella? - disse Perognocco.

Che ci sta bene e prima o poi tornerà con rivelazioni, - disse Lucilla.

Ma tu, - disse Perognocco - perché non ti riveli a Celeste lo sposo?

Per non turbare l'armonia del mondo, - disse Lucilla.

Torna fra noi, Lucilla! - disse Perognocco.

Non posso più, - disse Lucilla.

Prese il volo e disparve nella foresta. Perognocco e i gemelli Cavadoro piangevano.

L'usignolo cantava e cantava.

chi è dove



TWTERRE22. DELLUSIGNOLO

Man'ya & her children //

de Marie & d'Almeida

— l'ensemble l'acte de l'avis l'avis —



Elle leur prouva - l'original de son livre en main. Le di-
7 p. 100. L'encre et l'encre n'étaient pas d'un bon
Avec cet état de conservation, le livre est à la fois

~~Il tipo di lavoro che posso fare:~~

From the result: unit division & the order.

la parole muerse - d'une

These water is not suitable, - drink & 'unpleasant' - e for ~~water~~

delet d'abord les divinités ungués.

As the relative -dine frequency.

~~For d. & d. d.~~

~~Amid, I continue on~~ ~~Colgate, I continue on~~ his little de is above sea level, Venice

~~Points will therefore be awarded - 10 marks~~

~~Tornito nelle tubature a~~
tornito, in genere a mano, al posto delle

~~Taville in un'ora a mezzogiorno.~~
 Che lo guardo! Che lo guardo! Spero di vederlo un giorno.
 Ha occhi e ~~non~~ ^{stare} ~~stare~~ ^{stare}, con la pancia, bello come una
 rose rosate, meraviglioso spettacolo di vita tutta, matrice.



22

100

Alcune: primo o la forma in italiano. [del vostro work]

Alcune: primo o la forma in italiano! -
 dire lucide.
 No tu, - dirte Pagnose - pale non h'nicile o colte e
 shno!
 Per un tuler l'arriere del work, - dirte lucide.
 Allora se: vante, - dirte Pagnose.
 E dirte, - dirte lucide.
 Tova he un, lucide! - dirte Pagnose.
 Ma l'no lui, - dirte lucide.
 Fite Pate o no e dirte velle l'nt. Pagnose e di
 Pagnose: Gaudin f'ingere. L'ingine cante.



IL PULERO, IL SIGNOR DET,
IL DITOR GENAIKI E L'ALTRE
VANO A VISTARE LA CASA
DEL TRENDO GAIAN

1 aprile.

San Giovanni

~~Il liquor Bet e il tutto fumen:~~
 Il Pul'no e l'autor nuovo a ^{parlare lo} ~~harro~~
 Core del'io to nuovo beyen -

VISITA ALLA CASA DEL TIRENDO GATANO
1 aprile, 1. Ugo

Per scamb, - d'ine Curo il Pulio. - Iovelle due
 lae una vinto alle cose del trouent l'apin. Anche le
 elleanato da trau - e lui ^{onai: l'apin} ~~up~~ - un rine uai. ~~di~~ Vano i
 gribani tutt e pruhile. mito e l'apin
 d'ine i rine Det.

above Andison - give it to the Generals.

~~contenuto~~ ~~in~~ ~~quasi~~ ~~un~~ ~~al~~ ~~tono~~ ~~più~~ ~~alto~~ ~~espressioni~~ ~~più~~ ~~e~~
~~colamente~~ ~~le~~ ~~queste~~ ~~creano~~ ~~queste~~, ~~come~~ ~~i~~ ~~modelli~~ ~~è~~ ~~e~~ ~~le~~
~~che~~ ~~come~~ ~~le~~ ~~queste~~ ~~può~~ ~~si~~ ~~ne~~ ~~verifica~~: ~~i~~ ~~metodi~~ ~~d.~~
~~imporsi~~ ~~lo~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~perciò~~ ~~creano~~ ~~la~~ ~~suspensione~~ ~~dei~~ ~~spiriti~~ ~~santi~~
~~delle~~ ~~narrazioni~~. ~~Ne~~ ~~una~~ ~~perdizione~~ ~~in~~ ~~più~~ ~~for~~: /



Entusiasmo, - disse il signor Ber. Le lup
Dentro era buio - appena ^{rimanente} ce l'era. ~~Il sole~~ ^{Il sole} ~~era~~ ^{era} illuminato
prendi qualcosa - e, allora, un ^{camminatore} ~~camminatore~~ ^{non} ~~non~~
~~vedere la sua uolta bene, tali spunti~~ ⁱⁿ ~~in~~ ^{l'oscurità} ~~l'oscurità~~ ^{non} ~~non~~

Per, - dice il Pul. or. - Questo serve un e ti
emile.

anni 12.
 Scendo di post l'impresario - digne il signor Bet.
 Prode wito ~~la vita per. l'impresario~~ ~~venire la più~~
 Opere tante, - digne il signor Bet.
~~la vita per. l'impresario~~ ~~venire la più~~
 digne il signor Bet.
 digne il signor Bet.
 digne il signor Bet.

Kamenar - one place
 Jaromir Klinger, - born d. Kamenar, - done it himself
 Bet.

Agrobacte, 4 - line 1 Polico.
 Insectivore nemon digne d'attribution; l'attribution;
~~ferment~~ ^{di} ~~et~~ ^{d'} ~~certes~~ ^{d'} ~~d'~~ ^{expres}.

Vergoet het college, - dine i hjeret Bet. - ~~Asien~~
de vter, de vter, nu de vter...
i hjeret beten.

[illegible]

~~Esso, - dice il Polico. - E' un poco.~~

de tren, - dice il signor Bet. - Un pezzo sotto il
lento

18.04.19

18.04.19

18.04.19

18.04.19

18.04.19

18.04.19

18.04.19

18.04.19

18.04.19

18.04.19

18.04.19

18.04.19

18.04.19

18.04.19

18.04.19

18.04.19

18.04.19

18.04.19

18.04.19

18.04.19

18.04.19

18.04.19

18.04.19

to clear.

Acque e fuoco, - dice il dottor Gennari.

per le uniche ho scritto ^{veloce} nuovo con, - dire

il Pul'ev.

Ques 14 in Power ~~control~~ & financial control, - direct

il n'est Bet.

or Bet. ^{from}
~~the~~ E' un tel mister, - done if other women: -

he une colda de r'entra con suor bebielle. ~~F. F. F.~~

he une colda che r'entra con suor bebielle. ~~Tutto~~
~~Ho~~ ^{clima} ~~no~~ ^{nuovo}, - dime il Pul'er. - ~~ha ottenuto~~
~~Ho~~ ^{belly} ~~no~~ ^{nuovo} fatto ~~nuovo~~ ^{nuovo}.

Un indice su cui ce ne ^{bravetti} sono tanti; - di ne il numero

Bet. - no ~~pet~~^{bracket} n'ultat' uenue.

Phygnus & walk

Thymus & milk
Clive - ditte is de beste beemster.
- winter bet. - C's un
- Ditt

Clint, - ditte i 1940
- Tomsen, - ditte i 1940

*clique - ditte il detto numero.
Torneo, - lire il numero Bet. - Co' una cassa di
Torneo, di Kufend del Pelti - Verso i Rudi Pelti - e*

Torniamo, di intendere che la
le. Si discosta ~~fa~~ ed non pare un motto che il
grande' occhio di Dio, effetto ~~spiega~~ come una volta
che lo (l'entità) con di

~~grande occhio~~ Li Dio, che
c'era affare ^{che} ~~bonista~~. Ma Li (l'autor) c'ha d.
~~sperare over calità.~~ So bene // ~~c'è reattiva della pell~~ ^{colla d-}
~~lorenz - se lo so!~~ // C'era puffed. vanni. roni e

casote, e pull vent!

elemin: care se c. loma p. m. e. carate

26 Nov. 3 am '92
Rupa Singh Re

The moment I tell you news

Amos. del Hijo, Juan Ricardo, Santa Rosa,
San Blas, San Blas, San Blas,
San Blas, San Blas, San Blas,

Fragmenti delle Rapp. Nere

Preshiping

~~... ..~~

Assenti ed. cominciamento in una cella, insieme al / cominciamento
Rape una, dove vi?

Silenzio.

Lei di suo (tribunale).

Silenzio.

Per me Tu vi.

Silenzio.

Dice l'uomo su la bocca: il Penicillio di Corboglio:

E' un animale molto complesso.

E questa via!

Una settimana, forse.

Dove ne?

Forse in cerca di Pen. una tassa &.

Per un loco tempo!

~~Per lui~~ E' tutto ^{il tempo} quello che ha — come un.

...

I ves.

Fragmente delle naye nere

...

Dolo un b- hiverni vide una naye nera che attraversava l'orto
~~il giardino~~ e il sentiero.

Rupo, dove va? - disse.

La naye continuò ad attraversare - ficeva fier.

Se ti non bevi elle? - disse hiverni. - Per una tua rei.

La naye andava - flemore.

E' un ^{insetto} animale molto cupello, - disse il l'annista d.

Coselengo.

Quanti naye? - disse hiverni.

Mme settimana, forse, - disse il l'annista d. Coselengo.

Chinà dove va, - disse hiverni.

Forse ci dice di l'anni una tana, - disse il l'annista d. Cosel.

Per una tana per un tempo con breve? - disse hiverni.

E' tutto il tempo che lo, - disse il l'annista d. Coselengo.

Bestia, - disse hiverni. - Se con le l'afie dolci e

perline alcuni tratti il uenon e diut il temp.

h, - disse il l'annista d. Coselengo. - Chinà se

un primo uede l'annista fura de l'ori l'annista un
uonon che l'annista vincere il temp.

...

5 altri Ep
~~Agosti~~

S. Vinc. Ferrer ^{per} Penol,
S. Onorio, J. Bluc, S. San Lione
S. Eva de Liepi, San Zeno,
San Gregorio del Polo

Giovanni e i figli
della Podina: i c. m. t. v. m. l. p.

Agosto -

Il numero 5000

①

Puppi dove le lune allarga le onde - ~~e c'è~~
~~il sole che si muove e cresce~~ ^{tenere} ~~di~~ di traffico urbano -
~~dei~~ i geni di Paul-Polart e di Agnès. Per loro
l'era solo l'istinto.

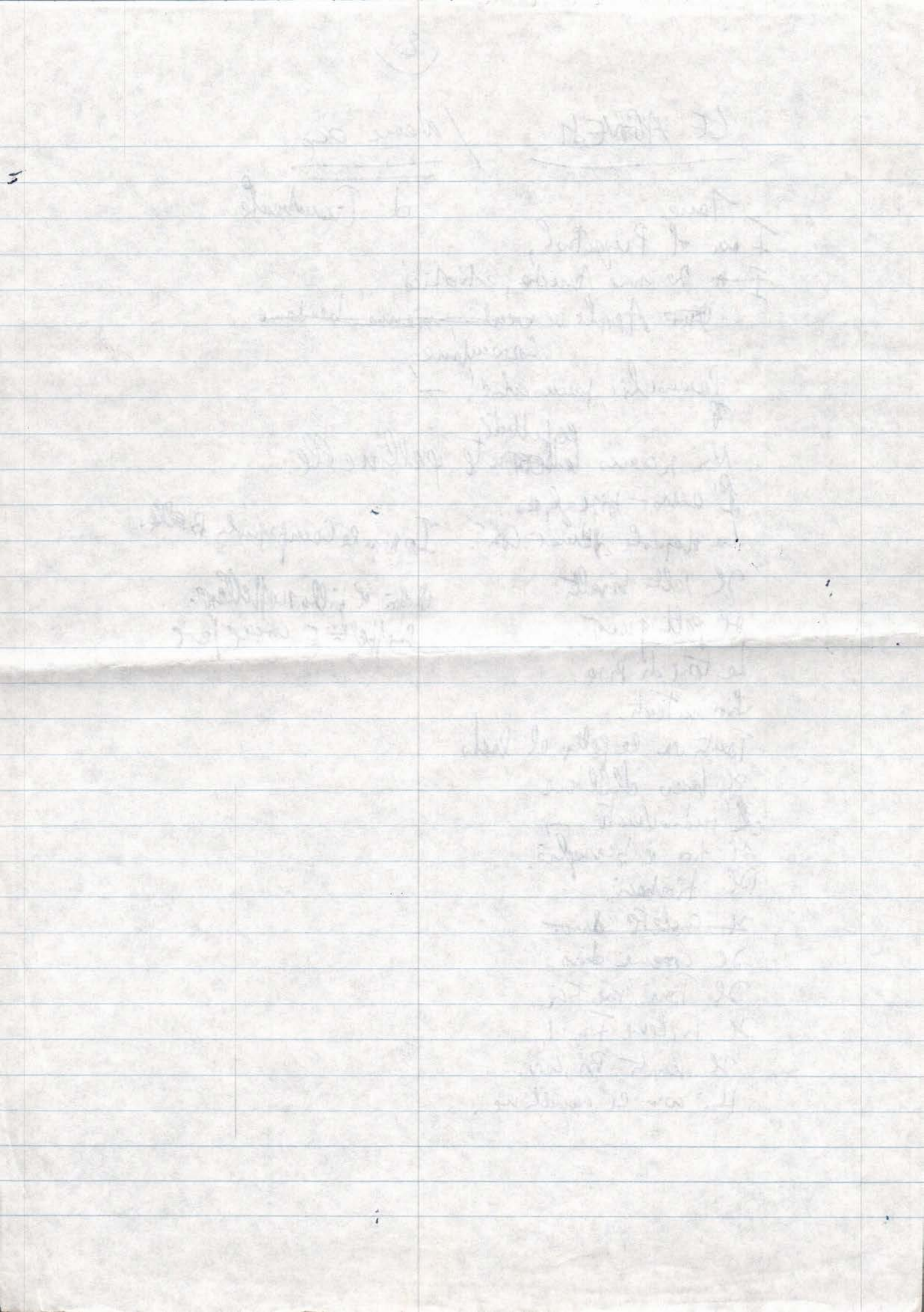
Le Agnès sono appiattite d'acqua e turchese - e mostrano
le tinte del sole. C'è il verde, il giallo, il rosso, il bianco, il grigio, le
frange. ~~Alcune sono~~ Non sono né belle né brutte - e sono
tutte, per, d'efficienza e di bellezza.



3



the first tank to be
filled
last



(2)

LE AGNESI

/dane ocp

di Trambale.

Tane
Tane of Pupertol,
In 20 new Amide, etiofice.

~~Out~~ Apple 20 vachio, nuovo berbane.

Corompane,

Pennochie, pennochie! —

7

No riccio ^{le fettute} ~~le fettute~~ e gelline all.

L'essor-bizoglio.

Le stegole d'esser con.

Isor le Campagnole Belle.

Al selte bivalte

al pelt quao.

Alci il fillo naffello.

Scaffelli E coque fere.

Le ton di Pire.

Lior intenti.

Tanti va le pelt el lach

al peno dell'oce.

L'indiventi →

Al tin e benepio.

Al tieberi.

Al tolete dino.

Al croeme dino.

Al Toni me tce.

Al Trilene Toni-1.

Al nupt Briglar.

Hai con le vachine.

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

Contiene: vide un pacchetto di 2 juot - piovani, un
piovane - ~~questo~~ di ~~un~~

Noi, - dire le fin-veali - nismo le ~~Sotto~~ Agnes:
biete reute! - dire Crisum Schinde. shi?

Se um viúvo quer se casar, - deve se casar, - ^{de} não se

~~lesions de la parole~~

Is it in use? - Yes Pin.

Nel cas where λ ^{unif.} ~~unif.~~ in P_{res} , - then the η is η_{res} .

~~Facitum~~ ~~Spene~~ ~~not~~ ~~And~~ ^{one} ~~not~~ ~~historically~~, ~~who~~ - did ~~more~~ ~~self~~

Agree.

Nr. - donne un autre ~~des~~ après - l'avoir dit, etc. par.

ho tên d. Piro -

2e line intent' -

28 kult bi kult -

le steynde s'ouer l'ou,

24 June 1964

L'individuo, -

de fin e levayis, -

2. Wäre dies -

re Tomine to Ca $\rightarrow$ re to dense Tomi-
he cervello ~~stima~~ de cose.

1. amor bilingue -

Regelk. alle 9 wochen -

~~se punto~~ ~~lo sh'likho~~ - ~~sh caracello~~ -

Il dit que c'est une —

Pansexual, ~~pansexual~~! - bestom: -

~~↳ Lowen, eh? -~~

Visto che ~~ripeti~~ ^{non} tutte queste cose, - direi bene. —

~~les~~ ~~case~~, après ou de sur l'habitacle?

(fukunoren)

1

Vir. sotto mentite spoglie.
Vendiamo amore.

Operatore!



Era ^{destato.}

~~Ma~~ ^{era} ~~veste~~ ^{di} ~~de~~ ^{di} ~~hidemmi~~ ^{di} ~~e~~ ^{di} ~~i~~ ^{di} ~~regni~~ ^{di} ~~del~~ ^{di} ~~Polo~~ ^{di} ~~Selle~~ ^{di} ~~Prudia~~ ^{di}.
~~era~~ ^{era} ~~pin~~ ^{di} ~~vapori~~ ^{di} ~~e~~ ^{di} ~~forse~~ ^{di} ~~del~~ ^{di} ~~uondo~~ ^{di} ~~-~~ ^{di} ~~e~~ ^{di} ~~cedevano~~ ^{di} ~~scusa~~ ^{di} ~~uoto~~ ^{di}
~~nelle~~ ^{di} ~~verli~~ ^{di} ~~orientali~~ ^{di} ~~delle~~ ^{di} ~~particelle~~ ^{di} ~~permanenti~~ ^{di} ~~color~~ ^{di} ~~grigio~~ ^{di}
~~cuore~~ ^{di} ~~e~~ ^{di} ~~piello~~ ^{di} ~~lungha~~ ^{di} ~~-~~ ^{di} ~~e~~ ^{di} ~~le~~ ^{di} ~~lune~~ ^{di} ~~ve~~ ^{di} ~~fiere~~ ^{di} ~~, accendevano~~ ^{di} ~~del~~ ^{di} ~~lario~~ ^{di}
~~de~~ ^{di} ~~quella~~ ^{di} ~~nube~~ ^{di} ~~-~~ ^{di} ~~face~~ ^{di} ~~videro~~ ^{di} ~~nel~~ ^{di} ~~loro~~ ^{di} ~~della~~ ^{di} ~~notte~~ ^{di} ~~al~~ ^{di} ~~top~~ ^{di}
~~un~~ ^{di} ~~gruppo~~ ^{di} ~~di~~ ^{di} ~~riposo~~ ^{di} ~~elegantissimo~~ ^{di} ~~-~~ ^{di} ~~di~~ ^{di} ~~brando~~ ^{di} ~~, chi~~ ^{di} ~~uono~~ ^{di} ~~,~~ ^{di}
~~di~~ ^{di} ~~una~~ ^{di} ~~d.~~ ^{di} ~~capelli~~ ^{di} ~~-~~ ^{di} ~~e~~ ^{di} ~~uoto~~ ^{di} ~~vestanti~~ ^{di} ~~quella~~ ^{di} ~~pinocchi~~ ^{di} ~~;~~ ^{di}
~~occhi~~ ^{di} ~~luci~~ ^{di} ~~fin~~ ^{di} ~~in~~ ^{di} ~~alto~~ ^{di} ~~, corp~~ ^{di} ~~di~~ ^{di} ~~corrie~~ ^{di} ~~e~~ ^{di} ~~poscitti~~ ^{di} ~~, e~~ ^{di} ~~stivali~~ ^{di} ~~di~~ ^{di}
~~poniti~~ ^{di} ~~in~~ ^{di} ~~modi~~ ^{di} ~~, petti~~ ^{di} ~~in~~ ^{di} ~~comici~~ ^{di} ~~aperte~~ ^{di} ~~, corp~~ ^{di} ~~era~~ ^{di} ~~belle~~ ^{di} ~~in~~ ^{di} ~~un~~ ^{di} ~~l~~ ^{di} ~~Touch~~ ^{di} ~~-~~ ^{di}
~~altre~~ ^{di} ~~tracce~~ ^{di} ~~brucio~~ ^{di} ~~colorate~~ ^{di} ~~, occhi~~ ^{di} ~~disposti~~ ^{di} ~~, un~~ ^{di} ~~d.~~ ^{di} ~~coll.~~ ^{di} ~~, un~~ ^{di} ~~scuro~~ ^{di} ~~fiorentino~~ ^{di} ~~-~~ ^{di} ~~V.~~ ^{di}
~~dei~~ ^{di} ~~regni~~ ^{di} ~~, -~~ ^{di} ~~dine~~ ^{di} ~~un~~ ^{di} ~~che~~ ^{di} ~~faceva~~ ^{di} ~~le~~ ^{di} ~~fin~~ ^{di} ~~vesti~~ ^{di}

chiete per?

chi chiete? - dine hidemmi.

Le Agnen ~~veste~~ ^{veste} ~~, -~~ ^{di} ~~dine~~ ^{di} ~~la~~ ^{di} ~~donna~~ ^{di} ~~. n~~ ^{di} ~~riposo~~ ^{di}.

chiete vanto? - dine latiter div.

Se non riposo vanto un, - dine la riposo - Sento di chi?

Sento in chi? - dine Penposco.

Nel per ~~vanto~~ ⁱⁿ ~~in~~ ^{di} ~~Paradiso~~ ^{di} ~~, -~~ ^{di} ~~dine~~ ^{di} ~~un~~ ^{di} ~~altre~~ ^{di} ~~riposo~~ ^{di} ~~, d.~~ ^{di}

accanto ~~vanto~~ ^{de} ~~Preparazioni~~ ^{di} ~~. - E~~ ^{di} ~~per~~ ^{di} ~~vanto~~ ^{di}.

Come non Gebiello, - dine hidemmi.



E, larito - line Cioveuni.

Itione affluunt pio degenat alcerit se in tempore pulch
tueris, - digne bisulcum.

In cui
Potrebbe essere ^{esistere} ~~esistere~~ ^{total} ~~total~~ ^o ~~o~~ ^{relato} ~~relato~~ ^a ~~a~~ ^{relato} ~~relato~~ ⁱⁿ ~~in
gabbie e un ^{caro} ~~caro~~ ^{un} ~~un ^{richi} ~~richi ^{critici} ~~critici, - fine le
rigione dell'accento ^{ad} ~~ad~~ ^{Preghierol.} ~~Preghierol. ^{dei} ~~dei ^{chiedere} ~~chiedere ^{un} ~~un~~~~~~~~~~~~~~~~

rigione dell'accento ^{stori} di. Preghierol.
O de ~~Paustic~~ ^{religion} ~~religion~~ ^{stori} ~~stori~~ chiedere un
ricorda el mitologues, - d'ine la rigione dell'accent
loquendo.

Je parle soudainement avec le Loue, comme un, -
dine le njuor d. occident africain.

dine le njuor d. - dine le njuor d.
O e in tens o e with tens, - dine le njuor d.
events ^{historical} to pass. - In eng, ~~benevolent~~, us, bene-
volence. civiliz.
... (ip mat. jump) - per un mto

Nel - dine Cavallino Piuo (il nato tempo) - per un mor
habrielle e il len delle uote.

Uebrielle e il len della notte.
E l'Anno selvatico e un uomo, accorde - un
comitato, - d'ine ~~condono~~ ~~secondo~~ (il nota d'ho).
bire le riprese d'ecce

L'essere, regni, - dice le risorse d'eccezione ^{to}
e il dio più potente di tutti, e quando ^{to} il suo vento
non lo percuote niente.

partial coverage. ~~Excess of insurance.~~

dell'event liquid.
y C'e l'el d.le - fine di nuovo dell'event ^{finito}
~~to~~

Fa faure, - dire la même chose d'événements épiques.
 To web, - dire la même chose d'événements ^{historiques} ~~historiques~~.

Secundo me, - digne le njusse d. accent stupido - just

U - dopo le riprese di accenti toscani - vedrete che
sotterraneamente - tutti dalle loro.

Ugoniello v. g. selva nell'area
di tutti, - dire le riprese nella dell'evento

E come? - dire che, le parole sono state morte.

Nu, -dine le sigare de cecate veneti de Trepanil -

Capitolo nuovo - bebrillte!
E lei può ~~per~~ ~~puella de~~ ~~avete un~~ ~~reutiduo~~
reutiduo puella de e' dule il nostro ~~ogno~~ ~~un~~ ~~pe~~ ~~frustato~~, -

1/2
1/2

Porte d'or e d'argento
Zucchi

3

No le un e ~~una~~ finito nelle uelle! -
dine i unu # ov.

... Cna mi solve

De fatto, - dine il unu d'ov. E un-
il no nuzi alla uce - intrest nuzi.

Dolo un lo d. quell ~~besto~~ conuor il
unu d'ov dine:

Ho cetito. Cn' ai nuzi un ti alla uenico
dei ficuti, stallo e l'nter uenico.

E d. tutti quelli de enite esapo repie n
trasfome, - dine l'nter uenico nuzi.

Ripreso il conto - fui de ehen fiet a uce.

6 mile
S. celebration note,

IT P. fando IL PALLER
VA A TROVARE L'EREDITA
DE ^{colly} SILVANO. C'E' ANCHE
L'ANGELO SPACCAFFICCO / BILEN
TATO SAGGIO /

S. hyf eline, note Carline,
Nata bino e del Pazzo per
Dio e per Timoteo, beat Michele Rino,
ben biki I,

T. cap. 1. onlu.
a Barcellona
Mansu.

Il Reale Istituto Nazionale de Calabre

~~IL PULIERO~~ E IL PULIERO VANNO A
e tu te le me l'ore.
TROVARE L'EREDITA DEI COLLI, C'E'
ANCHE L'ANGELO SPACCAMARONI -

Scelto l'orone
l'U. Selvet. e
nesso bebr. /
una d'ore: uno, altri
essete con tant de um c'i
Crispus d' uestu nuncio

10

Era l'ora d
due ore

~~Al'ora~~ prima dell'elbe id Polio Guido ni alto
del letto, regno ^{en l'ore} ~~per~~ ⁱⁿ ~~comuni~~ verso i colli. Volere
arrivare di prima mattina all'orone di di l'orone + per
scattare ebbi da lui ~~per~~ ^{notizie di} ~~se~~ ⁱⁿ ~~erene~~ ⁱⁿ ~~in~~ ⁱⁿ ~~mor~~
habrille. Andare nelle notte ~~frate~~ ^{per} ~~si~~ ⁱⁿ ~~colore~~ ^{parland} ~~on~~
^{tout} ~~col~~ ~~capello~~ ~~fratte~~ - ~~de~~ ^{puole} ~~tutto~~ ^{stannking} ~~esultare~~ ^{stannking}
Quando furmo ai piedi del coll. ^{un po' verde} ~~comincio~~ ^(tutto a tor di nudo) ~~di~~ ^{di} ~~e~~
inclinom. l'oriente - e ~~passa~~ ^{passa} ~~fin~~ ^{fin} ~~tion~~ ^{tion} ~~cominciarono~~
~~ad~~ ~~velare~~ ~~i~~ ~~colli~~ ~~e~~ ~~distinguen~~ ~~i~~ ~~colli~~ ~~fringe~~ ~~in~~ ~~alt~~
e ~~per~~ ~~mentre~~ ~~relinceo~~ ~~aparevo~~ ~~i~~ ~~colli~~ ~~dell'~~ ~~orone~~ ~~:~~
dentro cui, proprio quando il colore era e ~~un po' verde~~ ^{un po' verde}
si fece strada il sole ~~imperfettamente~~ ^{del mare} ~~era~~ ^{era} ~~l'orone~~
~~Adriatico~~
~~Un po' verde~~ ~~la~~ ~~noia~~ ~~le~~ ~~trasse~~ ~~e~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~il~~ ~~reclino~~ ~~Per~~ ~~il~~
Puliero ~~de~~ ~~Al~~ ~~ore~~ ~~de~~ ~~Puliero~~ ~~obbedendo~~ ~~il~~ ~~capello~~ ~~e~~
~~la~~ ~~timidezza~~ ~~e~~ ~~un~~ ~~ontano~~ ~~e~~ ~~per~~ ~~seguir~~ ~~e~~ ~~piet~~ ~~:~~ ~~ben~~

festi giungendo alle velleto ~~del~~ ~~dell'arredo~~,
 dove nelle voci bruno si aprono le porte dell'eterno
 In quella, ~~con~~ ~~in~~ tenendo in mano le ^{spese} ^{dell'inf.} ~~lode~~ ~~del~~, ⁱⁿ
 affanno - l'angelo ^{il} ^{spento} ~~l'eterno~~ ~~con~~ le mani togliete -

Quel mai più? - dice Guido.

Per dare una mano, - dice l'angelo.

Non ho mai visto, - dice Guido - se tu sei un
 vero angelo o un imitatore.

Affare delle stelle dell'angelo affare di luce -
 la barba ^{bionda} ^{onore} ~~più~~ ~~giunge~~ ~~oltre~~ le ciurme.

O Puliero, - dice - opri sei tu il dono de del
 Dio ci ~~le~~ ~~usando~~.



In posto ~~forse~~, - dice il Puliero - opri essere

~~è~~ dono di Dio.

Dio è biondo, - dice di ~~l'eterno~~ - e durante le
 notte ~~per~~ ~~nico~~ ~~spectato~~ ~~de~~ ~~polmone~~ ~~del~~ ~~silenzio~~.

Dio, ~~al~~ ~~lento~~ ~~dine~~ l'angelo ~~l'eterno~~ - col
 Tenuto è molto cambiato.

E' diventato timido, - dice una voce di donna.

Elio! - dice Guido.

Elio, ~~vechi~~ ~~una~~ ~~bellissima~~, ^{senza vecchia} ~~che~~ ~~effusa~~ ~~dell'~~ ~~ombra~~
 della porta.

Dio e' rapista, e ~~ti~~ - digne un'altra voce d' amore.
 Filina! - digne huido. - *

filosofia! - done lucid. -
filosofia, color feble, ~~e vellut~~, ~~era un~~ ^{peoni} ~~de prote~~ ~~e~~

~~Ancora a prendere acqua~~ vapori gli occhi e le guance
con l'acqua delle urine delle noci. Intanto anche le altre
~~stose cose che si usano.~~

~~non c'è niente.~~
Dio è qui, notte e mattina, - disse Napolitano.

Ergänzung, - eine Pers.

$\in$ Sonnen, -dicke Gristone.

En mai, - dit me Caterina: le cre ~~was~~ le fin ungre,

Alcove above Martin de laune - on i capelli.

Per via Dio è anche il unito delle mona pueri.

O Publi eu, - d'ine Eli - que uoi reigunt p'asmi

per via di nov- belonille, - di ne Guid. - Eglarito.

(Kerits?) - die p' auch ~~Stimmung~~.

E Tuth - ~~selan~~ selamith - ~~less~~ ~~dinno~~ di cian:

Shanti you! Shanti love!

H Puliero di me:

✓ clarity and r. se.

Coste del voto

Noi supeli, - dice l'angelo ipocritissimo - restiamo
fieri e un certo punto, però, venendo il col, siamo
limitati...

Che è diventato serio, eh? - dice Eli.

Però - dice l'angelo ~~specumoni~~ - ~~re d'armi~~ ~~dire~~ ~~le~~
qualche ~~le~~ ~~da~~ ~~dire~~. Veggiamo un po' la fin, dove i petti
cruciate - una un certo purghin perche ~~per~~ un p' nient.
Una moltine dunque, loco da l'acqua - no, tati
colpiti de una stia di luma e bagliore proveniente dal
canto dei Cu...

↓ linear.

$E_{\text{lin}} \dots$ - E_{lin} (full) - dinge Elie.

~~Fatta una volta, -~~ ^{è un'una so più} dire l'aglio. ~~staccare~~.

Notte vecchia eves in ascolto; ^{per cui}
quelle dell' Uona schetico, ^{usando} ~~e in alto una distanza~~
~~nove - vede l'occhio neregato~~ ^{di Dio} ~~sotto~~ sepio de.
ceti / del brigadiere Deffend. trovati de vocis con
l' affinità Cantare suo nuschiogio e, in alto, in
forma di nuvole rose, quello di Dio, sempre più
curioso di ascoltare veder
se ricorrono - ^{qui alto} ~~de pulle teste~~ ^{detti e fatto di pulli indugi} ~~l' occhio in un~~
^{immense,}
~~more - bizzesse.~~

In quel ~~grande~~ momento il colosso cade e si sventa.
 Le ~~non~~ buone leste delle unghie, towards argument.

~~Per i~~ ^{per} i ~~quali~~ ^{per} l'eterogeneità del fin e
del univ - no causa no ~~non causa~~ ^{causa}: present

la p'ra di uccisioni massime per bene e
conservazione

~~altro~~ ^{comunisti} ~~non~~ ^è ~~in~~ ^{il} ~~pubblico~~ ^{torre} ~~del~~ ^{colore} ~~e~~ ^e
di Rudi Pelti - ^{quantunque} ~~desidero~~ ^{di} ~~torre~~ ⁱⁿ ~~Rodolfo~~ ^e
dare e ~~ricordare~~ ^{em} ~~te~~ ^{de} ~~tutte~~ ^{le} ~~parole~~ ^{di} ~~libero~~

elem: teneri cu dritu da un tel lue de talti ne ~~parau~~ benefici

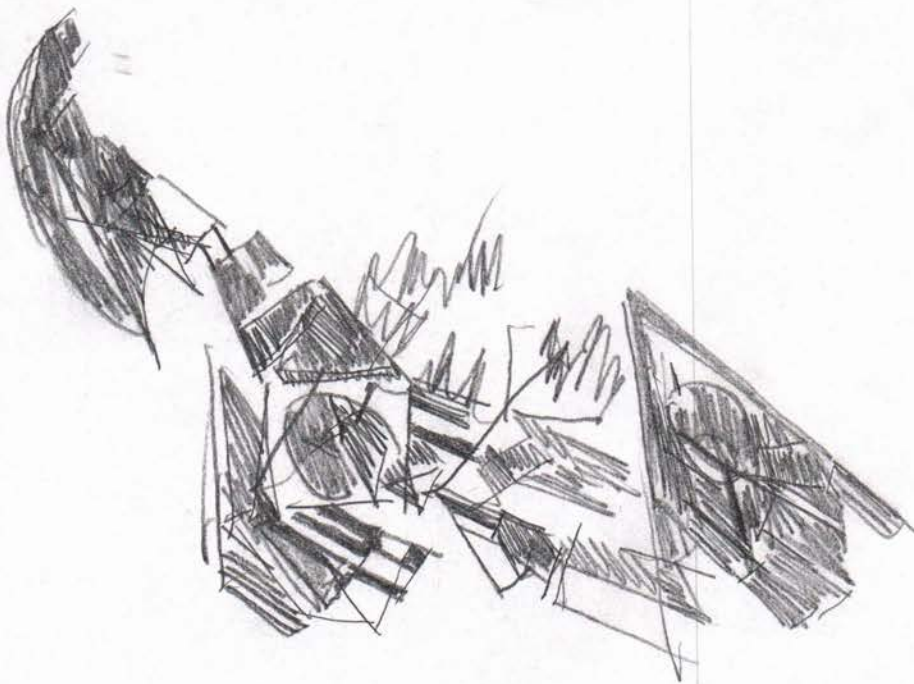
14 aprile
L. Steu Jlan

Sen. Filippo, per
Baroncello, tout Antipe
Sen. Leme, per Reniero,
tout Leme,

NAME OCA

NAME OCA E NAME MATO

su invito di JARCA ADVECIADISUSTA
STANO E TROVA AD AIZZERGRANDE
DEADERCAH A TROVARE, CAVALLI
DEL SILE



1. The first part of the paper is devoted to a general
discussion of the problem. It is shown that the
problem is of great importance and that it has
not been completely solved. The author then
presents a new method for solving the problem.
This method is based on the use of the
variational principle. It is shown that this
method is more accurate than the previous
ones. The author then applies this method to
the case of a specific problem. It is shown
that the results are in good agreement with
the experimental data. The author concludes
that the new method is a valuable tool for
solving problems of this type.

Cinco la. H. ~~sempre in ungherese~~ del Porcino Ancho.

~~de uno se detra un registro de retorno.~~

~~Mit einem "Gedankenexperiment"~~

Delta l'alt n'è un vinum. Ma è di spessore: la
Vigne in un'alt. Non l'originalità.

C'est si facile le faire.

[illegible]

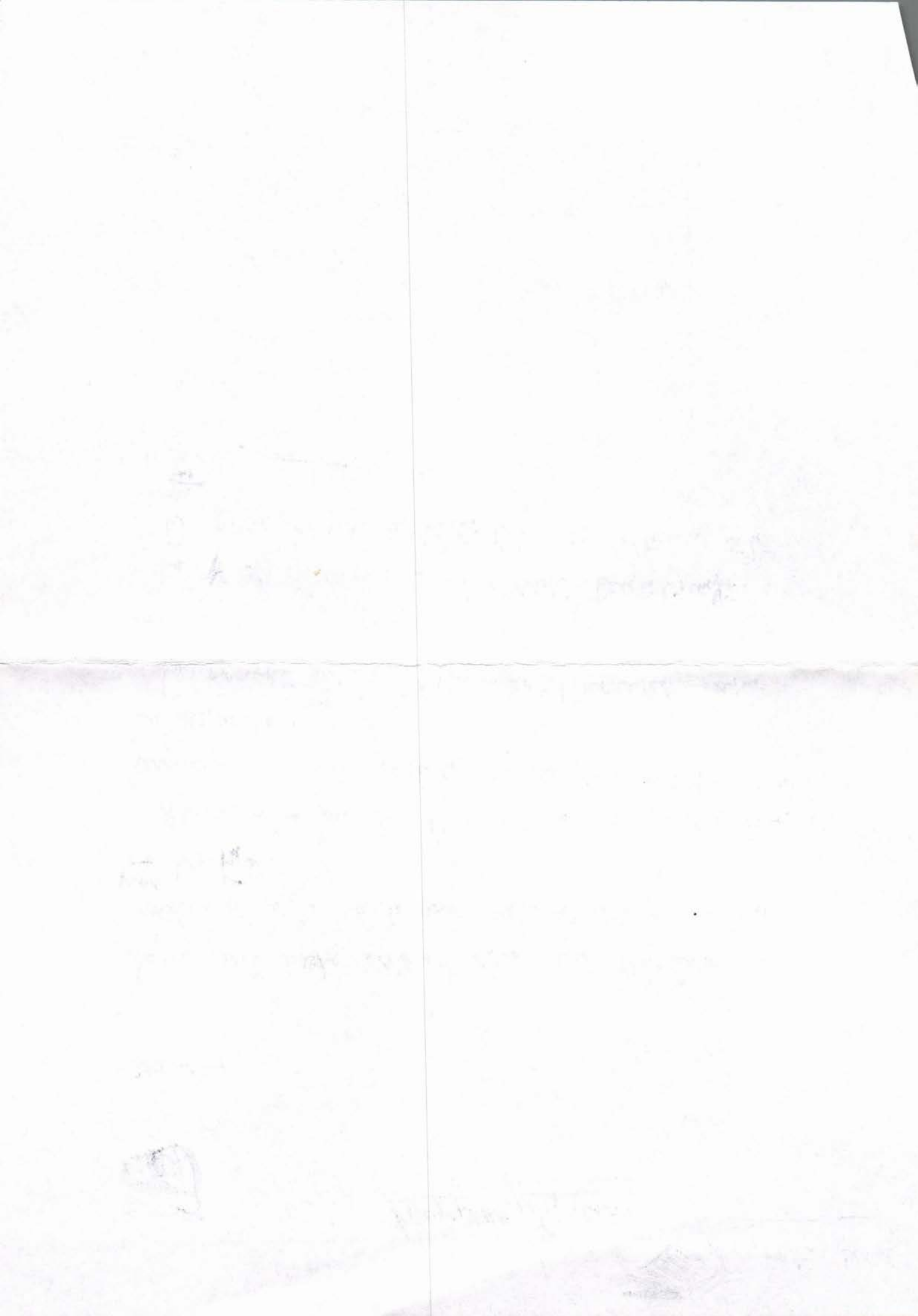
~~Yes, - drive from 3000 = 20 down to the bottom~~
~~as Tell. want west back d. give when you want~~

optic. eyes
 levic. left - Air pressure.
~~to some of the, Baruch, etc.~~

Am 7. & 8. April - die neue Pseudonymie. - in
Paris, die Lösung - ~~und~~ ~~ander~~ ~~Arbeits~~

E. An Tourist - eine Reise Reisebüro.

Handwritten: *Handwritten signature*





→ *l'automne*

Jeux' quelle ~~maître~~ *celle*, - dire Ave' *l'automne* *l'automne*
Ritua' fido le monde ~~par~~ *par* - finie a une l'ore

Allez de la de dieu *l'automne* *l'automne* *l'automne*
l'automne, *l'automne* *l'automne* *l'automne* - dire Ave'

To *l'automne* *l'automne* *l'automne* - dire

l'automne
le *l'automne* *l'automne* - dire Ave' *l'automne*
le *l'automne* *l'automne* *l'automne* *l'automne* *l'automne*

l'automne *l'automne* *l'automne*

l'automne *l'automne* *l'automne*



Monts 94

~~E' il forte dove si dice~~
 E' forte h' alla i forte
 Gi venne e dormire i capelli del forte, - d'ur
 Poncediscurto - Andate a Oriente e siete subito amici.
 Venimento! - d'ur ~~Gi venne~~ ^{che un'ora' siete amici.} ~~Non pago.~~
 Gi venne.

EL₁ - di mana Puncaknya terdapat

Pai la tute? - d'ne bisseru' ~~ti~~ de pauts

Vad-pulle nuorste eläimele de otale mono tute? - diin
Välle dieten.

Sitten

~~Mad. puelle hucina...~~
~~Mari Bonidivacite. - Squile. Valle dicta.~~

Le nuove persone una legge un tosto - cominciare prima
e altri dopo come cominciare a seguirlo.
where fixed to Giovanni Casini ~~le sono dietro~~

Atteuto coi conelli! - ft. q. di ne Bari Paurind. sc. te
quand' una vna bntu...
do la tona. - Qualche volta si indicano.

~~do~~ ~~Spa~~ ~~ten~~ ~~:-~~ ~~qualche~~ ~~cosa~~ ~~in~~ ~~una~~ ~~forma~~
~~Governo~~ ~~Comunicare~~ ~~un~~ ~~attento~~ ~~e~~ ~~non~~ ~~cadde~~ ~~in~~ ~~form~~ ~~-~~
~~be~~ ~~l'ese~~ ~~alt.~~ ~~lungo~~ ~~l'ente~~ ~~Comunicare~~

~~Copione in 20 fascicoli e 100 copie di indumento verso per
l'altro de un'on.~~

~~Corrente ne so parlare a chi
Altri de un'on.
Verso l'ora per mangiare basterà tenere delle c'le e, e
avere più de cose un b' d'fare.~~

Mi rendre d'iter ni une toque, - dire a une cet
 point parlant de la. Gödel
 A une no. dire leur. Rep.

En van l'insurrecció de ell el l'insurrecció d'ener
 objecte: però p' venen a més qu'el cavall. Més l'us,
 l'objecte, de la qu'esperem l'imp. En l'us de cavall d'imp:
 hi ha de ^{la} Nou Ocelles e Nou Nogu.

Si - dire lo stesso. - E un' n'eto i cenealli del sole?

the house & into, - drive it over. in Pleasure.

Qui è l'isogonale magnetica? - linee isocline:

Sei proprio arrivato, - dime il secondo cavallo.
~~Quel~~ Io no i votri nomi, - dime li nomi - me non vi
 no distinguere.

Allora i cavalli si presenterono: ~~Fuorile~~ fureron,
 fufionte, Fionamente, ~~Lucente~~ e Bononno
 no come me niente più! - dime li nomi.

E l, - dime fureron - de quella volta che ~~ciccolat~~
~~fetante~~ fetante de l'alta i rehetant, il bole un n.
 e fin fider di un.

Ci ha l'arist. qui e ve de solo, - dime fufionte. ^{È un uccello}
~~fume~~

E' finito l'eloca de cavalli, - dime ~~fufionte~~ fionamente.
 Signos toti uccelli, - dime ~~Lucente~~ Bononno.

Sapete ~~fufionte~~ niente d. ~~dei~~ fionante? - dime li nomi.

Intant i olle stave tramentant e deime avant de

no - color di vole e cuore ^{palme di l'uso}

Allora quell ~~fufionte~~ ^{cecelio se dice} ~~del~~ ^{zotta} e ceduto e ~~uocce~~, -
 dime fureron - finnos fuon il Cener de Carere - de
 finnos uocce - e l'infiducellie vedre se p ^{non} ~~no~~
 prendere.

De olle ouhiziane ple ultimio reppi e m.
 Her ~~oltre i tolli~~ ~~nel~~ ~~l'antica~~ ~~occurte~~ ~~dentro~~ ~~la~~
 to e e allora i cavalli dinno:

Oish! de ~~non~~ finnos! Noi de finnos l'oc.
 un pio di finnos. finnos di dentati i cavalli.
 delle uocce.

il finno di cavalli dei l'oc.



m. ~~En~~ sei können, - eine Frem - un - nische ; re

della notte.
Da più - non vi era una Vitt; - bin bissera:
fidus vivitile; - dine Fopem - vede a.

~~L'idea unificata, - come 19~~

~~unificati, col colore dell'acqua.~~

~~Ecco intanto, e qui, dove è l'acqua.~~

~~Vedete! - dire Neri Napoli - Vedete la Veste d'Oro.~~

Cosa? - di me fop arm.
 Di scendere di vedere una lucetta tranne, - di me ubbi-
 luso

Popo. - he ^{publi} the canal de la.

Pi. scudone di vestire
 Popo. - lo, ^{fumo} nel canolo de br.
 Cibrachis, - dine liorelli. - scudone una ^{lungo}
 roye del canolo.
 Vigiini - dine fegem.

Anticipo Vicini - dice Geron.

In un bel bello posto che è con - e
con l'altro video de del petrolio, sopra una piazza.
Non l'avevo mai visto, - line Weri Raps.

È l' - dice sparo - dell'alto e invisibile -
vedano come le i divibili del bene non vedano.

hne-ia? - dīne hīvaun.

Ved., - dire hupante. - questo è uno bi.
pariti della nostra.

h_i - fine line between - Per second use profits
e - ^{un} ~~requisito~~ ^{de nuove questioni} ~~questioni, se lo necessano~~

belle du - de la Belle.
Après le traverser nelle ma espens - dire d'entre eux
effen. reloumisti, anche, ci volle ^veppoi, erbo

quelques fois le vide à l'occasion:

que se creu! L'ha tornat i vençut!

↳ he trust n_i - since he never. - He always work.

turner nur Gehriell.

ben mir, - deine Herz-Pommes - ist ja a.

Mr. Winter.

G. nuo jėgų, - didei tikėjimui - ir skaudusis entuziazmas
 visų uolų - sukelia laisvę ir naują uolą, t. y. E
 šio uolų: uolų laisvę ir uolų laisvę.

bei - eine Serie

the office in arrears.

In Affen - die New-Rep.

~~Magic~~ - like pure pancake mix.

Per esempio, - dire Cosenza - Arzergrande sennò;

Per esempio, - due vari
E ^{due} ~~l'antenna~~ - due vari Per un punto - un e

En l'absence: ~~il y a une question de nos voisins ci-dessus~~
nous de fin ~~il y a une question de nos voisins ci-dessus~~
il y a une question de nos voisins ci-dessus.

~~uns de fira vinturi; - e una p...
c- uria suda vinta de i nos agim-e cavell.
Veni e rube.~~

Ci ughis audore, - d'no livvemu - ch'ni se un
 A timoreu pulone, ~~d'no livvemu~~.

Ita sembre l'è ncedove qualcun, ~~l'è muntato~~, -
dine fionmente. - Mi l'ho rallecuro.

Insieme, - dine Meni dopo - andà all'cant
^{metti el cetera}
dove g'è ci pù trovà on de ~~con i muntati~~.

Pullo de cuchi e fion vicino d' pullo de
fion; - dine h'è mte.

^{Holàme} Bpl, - dine ^{Nen dopo l'istessu posto} ~~l'istessu~~ visto le n'ome di l'ant.

~~Pelu - e Meni dopo d'ito l'è~~ Pelu - io ^{andò e c'era} ~~l'istessu~~.

^{lo fion}
Bion, - dine fion.

E l'è l'istessu e c'era andò ~~l'istessu~~ Nene Oca, -
dine ^{Bronio} ~~fion~~.

G'è Meni dopo g'ere e andò e ~~c'era~~ - ~~l'è~~ e
ho Giordano. In l'istessu - nel cant d'on - l'ist
ell'ell'istessu l'è fion de fion - e l'è l'istessu ~~nel~~
nel tetta. Nene le Belle, l'è c'era n'istessu e ita
ricomando - ~~l'è~~ l'è vide i cuchi - del boll e
il cant d'on - ^{nen} l'è ~~c'era~~ ~~l'istessu~~ il l'ist
di vedere d'inn'istessu ~~l'istessu~~ un l'istessu m'istessu.

ell'ist.: pullo de cuchi e + vicino d' pullo de l'istessu / una l'istessu nel let. de.
bu

Alphile
~~Sturmer~~

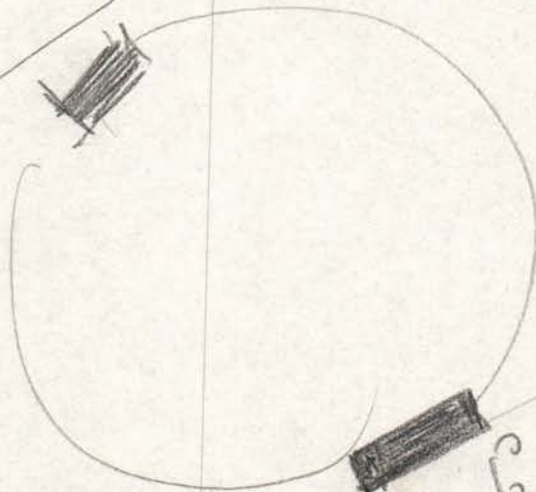
WAGNE

Die Giffrühe der Seelox

zu Leppo d. Verno, bei Leppo,
bei der, heute steht, bei Leppo,
bei Leppo, bei Leppo, bei Leppo,
bei Leppo -



Porto Leone



Porto San Giorgio

1 mile

Gifado

il sole, il tempo, il mare (11, 149)

Sanwell
Kenton

Handwritten text: (101, 21) super the massachusetts state

Handwritten text: Cambridge, Mass.

Dr. C. W. C. W.
your wife.
I have the same
name & brother.



La vie Terrible

Le mariage
Le l'œuvre (Tirino)
Lettimo Macaron



Tirep & l'at
di l'ant

accidentelle → (II, 181) - route

(Belly, 11, 18)





of much to do, (41)
before we. further away from
to know. After the meeting
I was done to see how long

! someone to take (41 -) Rice to N.Y. City: "I was to
' and a picture of me, I was, I was, I was, I was

(in, 38)

picture in wall of kitchen, I was, I was, I was, I was

So much. all the same time //

in the. the first time. (in, 41-42)

in the. the first time: in the. the first time: in the.

begin to see / in the
(h. 18. 19). in the / in the
the / in the / in the

the / in the / in the
the / in the / in the
the / in the / in the

the / in the / in the
the / in the / in the
the / in the / in the

the / in the / in the
the / in the / in the
the / in the / in the

the / in the / in the
the / in the / in the
the / in the / in the



the first time
the first time
the first time

the first time: in the. the first time: in the. the first time: in the.

the first time: in the. the first time: in the. the first time: in the.

the first time: in the. the first time: in the. the first time: in the.

the first time: in the. the first time: in the. the first time: in the.

the first time: in the. the first time: in the. the first time: in the.

the first time: in the. the first time: in the. the first time: in the.



دکتر جعفری
کارشناس
تخصصی

موضوع: ...
تاریخ: ...
محل: ...

...
...
...

—
—
—

~~communist & the Vengal Government~~

[Faint handwritten notes at the bottom of the page]

10. 11. 2019

Refers to: opinion

10/10/10

7.7.7. London! London!

2:20 - 2:30

[illegible]

2002 - 2003

[Handwritten notes at bottom of page]

~~215196 7/11/11~~

17th

(-1) / (-1)

1. ~~100 million x 100 - 100000000~~

• Je.e il faut de l'enthousiasme, - dire il faut

~~There are still on the loose some dangerous~~

Ques. - Improve waterways here.

Impressionen untere diätetische, - daire i l'alt de.

E que é a Polking - drive & minor Bet.

~~Per~~ ~~allegrissimo~~ - dire è un - hore de - dire.

17. 12. 2017 - die neue und alte Best.

want to know, ^{to} ~~the~~ ^{the} telephone, - line
it will be due.

5. zwei im Gefüge der letzten d. d. Form der

Q. net) - drive & harvest Bet.

~~Return~~

~~! der roman ^{weisen in} mit k. n. k. : lernen die ordner~~

~~esistono~~ e vivono a loro volta:

vide due titoli conosciuti nell'origine dello ~~Fondo~~ Palazzo -

~~In vier Kategorien, - dritte de Vervielfachung - um e - wie in Faktoren.~~

~~Quelle de iudicia: salt - ditte i~~

~~N. 10' ea Tage, - direkt verarbeit.~~

Dr. Jende, -drine & njaw Bet

Alte mundo de Pedroh ple dete cale? - diva la veracity.

(Arquivo de Patr. da. vol. 1)

Beurteilung von der ~~Leistung~~ Leistung, - d.h. v. Leistung

near Waberville 1207 ft.

Min' ce de'ssus : l'aym en tra per uallg'hil,
de cuic'm n' arn.

~~Formula - give if n is not Bel -~~

Bd.

pour être de - dure.

de l'ensemble induit par $\{x, y\}$ et $\{x, y, z\}$.

la natura e del Dio, - dove il più

he was, when the late outbreak of the police.

~~Wiederholungsfrage: wie viele?~~



eben. N. um e'ie-ell'inf., bei fast c. eben-